



**«C'è una delusione verso il centrosinistra che sta governando Paese, Regione, Provincia e Comune. È una delusione dovuta alla mancata**



**realizzazione di speranze di cambiamento, in questo momento difficile per la vita di ciascuno. Da questa mancata risposta alle aspettative**

**viene un segnale di astensione, come dire: guardate, potremmo non darvi più credito se continuate così».**

Marta Vincenzi, nuovo sindaco di Genova, l'Unità 29 maggio

## Unione, la protesta degli elettori

Puniti dal Nord ma anche dall'astensionismo: dalla sconfitta non si salva nessun partito E-mail e lettere a "l'Unità": basta litigi nel governo, senza coraggio si perderà ancora

I risultati definitivi delle elezioni amministrative rappresentano un segnale molto preoccupante per la maggioranza di centrosinistra. Al Nord innanzitutto, ma non solo. Per il nascente Partito Democratico, ma anche per i partiti della sinistra radicale. Puniti, tutti, dall'astensionismo che ha assunto chiaramente il significato di una protesta verso l'Unione. **a pag. 4-9**

### Il voto e l'Unione

#### SCONFITTA COLLETTIVA

GIANFRANCO PASQUINO

Prevedere le sconfitte elettorali e non fare niente per evitarle ovvero, quantomeno, ridimensionarle, non depone a favore di nessuno dei dirigenti del centrosinistra.

Cercare di minimizzarle, mi pare, poi, un'operazione tanto ipocrita quanto controproducente. Certo, il Nord geografico include anche la Liguria e l'Emilia-Romagna (e dal ballottaggio di Parma potrebbe venire una gradevole sorpresa)... **segue a pagina 31**

### Staino



### INTERVISTA A EPIFANI

#### «Bene l'accordo sugli statali E niente blitz sulle pensioni»

Appena chiuso il contratto degli statali è già tempo di pensare agli altri tavoli, pensioni innanzitutto. Guglielmo Epifani chiede al governo di accelerare e di «essere coerente con il programma», perché «sulle pensioni ci si scotta». L'economia è in ripresa, si fa ordine nei conti, ma il governo perde consensi: «È un paradosso che suona come un campanello d'allarme», dice. E spiazza tutti sul modello contrattuale, «è il momento giusto per fare manutenzione». **Masocco a pagina 10**



Foto Emmevi/Ansa

### I commenti

#### Via Nazionale

#### DI CHI È BANKITALIA

ANGELO DE MATTIA

Di chi è la proprietà della Banca d'Italia? La domanda può (ri)nascere all'approssimarsi dell'Assemblea generale dei partecipanti (al capitale dell'istituto) che si terrà domani: l'appuntamento, che si conclude con le Considerazioni Finali del Governatore, più importante fra quelli scanditi dalle assemblee che caratterizzano i mesi di maggio e giugno. Si potrebbe rispondere che la Banca trova la sua legittimazione democratica nella legge, appartiene alla collettività tutta, è opera, in particolare, delle generazioni passate e presenti che vi lavorano con professionalità, dedizione, orgoglio istituzionale. **segue a pagina 19**

## E ora nel Pd un segretario affiancherà Prodi

### Regioni e costi politica

#### MENO INDENNITÀ MENO CONSIGLIERI

VASCO ERRANI

È chiaro il carattere anche strumentale della campagna che da mesi si è sollevata sui costi della politica, campagna che contiene, secondo me, un duplice vizio: quello di un giudizio sommario e generalista, che rischia di buttare il bambino con l'acqua sporca, e quello di scaricare sulle sole rappresentanze (la politica), difetti e indulgenze che hanno radici profonde anche nella società civile e nella vita economica.

Tuttavia il problema esiste ed è bene affrontarlo con serietà. Questa grande attenzione al tema dei costi della politica penso debba essere assunta come occasione. **segue a pagina 30**

### IL REPORTAGE

#### Gaza, suicidio di una nazione

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gaza City

Per raccontare il suicidio (indotto) di una nazione devi trascorrere almeno una notte a Gaza. Una notte di «ordinaria paura» in attesa di un nuovo raid israeliano. O di nuovi scontri tra Hamas e Fatah. Devi partecipare dell'angoscia di chi dalla nascita non ha conosciuto che dolore e violenza, toccare con mano la bancarotta di una leadership politica, devi muoverti con circospezione in strade presidiate da giovani miliziani delle tante fazioni che nella Striscia si contendono il territorio. Giovani che conoscono una sola legge: quella dei kalashnikov. **segue a pagina 13**

Andriolo e Collini alle pagine 2 e 3

### L'attacco a Visco

#### IL 6 DIBATTITO AL SENATO

#### L'IDV CRITICA DAI DL NIENTE SOLIDARIETÀ

R. Rossi a pagina 8



#### DONNA UCCISA A PERUGIA

VALANGA DI ACCUSE Roberto Spaccino dovrà rispondere di omicidio volontario aggravato per aver cagionato la mor-

#### In carcere il marito

te della moglie Barbara Cicioni, maltrattamenti nei confronti della medesima e dei figli minori. Solani a pagina 11

### Tfr

#### L'INFORMAZIONE DIMEZZATA

GUSTAVO GHIDINI

Il decreto (del 30 gennaio 2007) che ha recepito l'accordo fra governo, sindacati e imprese, per l'avvio della previdenza complementare, prevede, in sintesi, che le somme corrispondenti al futuro trattamento di fine rapporto dei lavoratori (Tfr) possano essere a) mantenute in azienda e gestite dall'Inps, come sinora avvenuto, ovvero b) per aziende con più di 50 dipendenti, destinate ad un Fondo della Tesoreria dello Stato. **segue a pagina 30**

### www.unita.it

Oggi ore 12,30 videochat con

Piero Fassino

Inviare le domande a videochat@unita.it



## GARA CHOC IN TV: IN PALIO C'È UN RENE

STEFANO MILIANI

I confini del reality ormai, forse, sono solo quelli dettati dalla morte. Per ora. Leggete un po' cosa prevede il Big Donor Show programmato dall'emittente olandese Bnn a partire da questo venerdì con evidente rimando al Big Brother e prodotto dalla onnipotente Endemol, ora di Mediaset: una donna di 37 anni, malata terminale di un cancro al cervello, Lisa, donerà un rene a uno di tre contendenti che di un rene hanno disperato bisogno. Funziona così: i malati aspiranti al dono dovranno meritarsi l'organo vitale attraverso interviste in cui loro stessi, i loro amici e familiari, dovranno convincere la donna a sceglierli scartando gli altri due. **segue a pagina 23**

### FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

#### Eroe antico

ALLORA, BERLUSCONI andrà o non andrà a rompere lo scatole al presidente Napolitano? A questo evento tanto minacciato, che prima del voto appariva decisivo, nessun esponente della Cdl dà più la minima importanza. Anche l'esangue Bondi, a precisa domanda di Maria Latella su Sky («che cosa farà ora Berlusconi?») ha risposto che lui proprio non lo sa. Dimostrando che anche a un uomo falso può scappare una risposta vera, ogni tanto, mentre gli altri berluscones dicono di tutto, in queste ore di esaltazione programmata. Perché è chiaro che si aspettavano molto di più, mentre la sinistra si aspettava molto di peggio e ora sottolinea che la spallata non c'è stata. E la destra subito risponde che di spallata non ha mai parlato. Insomma, nei soliti dibattiti del dopovoto, sulle solite poltroncine, ognuno ripete il suo verso. Tranne Prodi, che per una volta buca il video dichiarando: «Non mi importa niente di essere popolare; voglio guarire l'Italia». Una frase da eroe antico che Berlusconi non dirà mai. E tanto ci basta, per ora.

Luci del cinema internazionale  
Oggi in allegato con l'Unità la quinta uscita:  
**Two much**  
Regia di Fernando Trueba  
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.  
Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

## DOPO IL VOTO IL PREMIER



«Abbiamo scelto una strada insieme  
Un premier serio non si aspetta i risultati dopo  
il primo anno di governo, ma a fine legislatura»

Il Professore non vuole farsi ridimensionare  
Oggi chiederà «regole di comportamento»  
Pronto ad appellarsi al popolo delle primarie

# Prodi: la responsabilità è di tutti

Il premier esce dalla morsa delle critiche interne. «Sembra che al governo ci sia solo io...»

di Ninni Andriolo / Roma

**AVANTI** sulla «strada che abbiamo scelto». Perché le urne hanno dato un responso «atteso» e «un premier serio non si aspetta i risultati dopo il primo anno di governo, ma a fine legislatura». Le frasi di Prodi producono una scia di critiche sotto le fronde dell'Ulivo. Il

«far finta di nulla» del premier, infatti, stride non poco con la preoccupazione per il dato negativo del Nord. A quarantott'ore dal voto, in sostanza, la diga eretta preventivamente da Palazzo Chigi, per arginare le «fibrillazioni» del centrosinistra - «le amministrative non avranno significato politico nazionale» - sembra sempre meno solida. L'Ulivo chiede al governo un «cambio di passo». Mentre aumenta la schiera di chi vorrebbe accelerare i tempi per la nuova «leadership» del Partito democratico. Anche Rutelli, ieri, ha fatto sua la proposta di Franceschini. Per il presidente della Margherita, tra l'altro, «le difficoltà del governo riguardano la capacità di decisione e la qualità della comunicazione».

**Ma Rutelli è il vice premier...** Un affondo accolto con freddezza dallo staff del Professore. «Rutelli è il vice presidente del Consiglio - replicano da Palazzo Chigi - e non ci pare che lo sia diventato soltanto ieri...». Il premier, in sostanza, non ha gradito il «fuoco amico» che prende di mira il capo dell'esecutivo. «Sembra che al governo ci sia solo io», ha sbottato ieri con un collaboratore. Prodi, assicurano dallo staff, non farà la parte «capro espiatorio». E oggi stesso, di ritorno da Varsavia, parteciperà alla riunione del Comitato promotore del Pd per porre agli alleati «alcuni punti fermi» sulle «regole di comportamento». Il tema «diritti e doveri del Comitato», in sostanza, assumerà la valenza di una risposta a chi ritiene che «le vittorie si socializzano e i risultati negativi, al contrario, si addossano al premier». Prodi, tra l'altro, non è affatto convinto che «la partita sia ormai irrimediabilmente persa» e chiede all'Unione di «giocarla con la pazienza necessaria». Nel frattempo, però, è pronto a fare appello al popolo delle primarie. «Rischiando di perdere il contatto con la gente - spiegano da Palazzo Chigi - Sarebbe questa la vera

sconfitta». Una sfida, quella del premier. Dietro il pressante tam-tam sulla leadership, infatti, Palazzo Chigi individua trame che puntano a ridimensionare il Professore. Prima nel Partito democratico e poi, chissà, nel governo. Anche per questo, già prima del voto, si sono intensificati i contatti

tra i leader per trovare un'intesa che rafforzi il ruolo di Prodi. E lo rassicuri sia come premier che come presidente del futuro Partito democratico. Un'intesa che, però, tenga conto della difficoltà oggettiva di sommare nella stessa persona la guida del governo e quella di un Partito democratico da fare al più presto decollare.

**Pd, un leader e un segretario** La soluzione dovrebbe riguardare un segretario Pd, proposto dal Presidente del Consiglio, che dovrebbe essere votato dall'Assemblea costituente. Prodi, già incoronato leader dell'Unione con le primarie, non verrebbe affiancato - in questo modo - da un leader Pd legittimato da un voto popolare.

Una situazione, questa, che Palazzo Chigi considererebbe, a ragione, imbarazzante. Le primarie, a quel punto, si farebbero in vista del 2011, in tempo utile per mettere in campo il candidato premier dell'Unione. Questa la strategia che si fa strada nel Pd e che starebbe valutando anche il Professore. Un equilibrio

che troverà sponsor anche in quegli ambienti dell'Ulivo che chiedono tempi rapidi per chiamare alle urne il popolo delle primarie, nella convinzione che il nuovo leader debba essere messo in pista già il prossimo autunno? In vista, magari, di elezioni anticipate da tenersi nel 2009, in concomitanza con le europee?

**Il tour di Professore** Prodi, in ogni caso, si metterà subito «in movimento» per rimarcare il suo ruolo e la sua leadership. E la manifestazione sul Pd del 2 giugno, promossa a Roma da *Incontriamoci*, rappresenterà la prima tappa di un tour che porterà il Professore in giro per l'Italia. «A dimostrazione che Romano tra la gente ci sa andare e che non ha paura», avvertono da Palazzo Chigi. Prodi, ricordano, si considera, sempre più, «la voce dei cittadini», una «garanzia» per la gente e per «allargare la partecipazione in vista del Pd». E anche oggi, agli altri leader dell'Ulivo, il premier spiegherà che andrà avanti. «Con loro, però - sottolineano - E non contro di loro».

**Ottimismo dell'impopolarità** Prodi, quindi, è certo che sarà in grado di recuperare il deficit di consensi registrato in questi mesi. «Non mi interessa nulla di un'effimera popolarità», ha ripetuto anche ieri, commentando i dati elettorali. E se il voto di domenica e lunedì «non soddisfa» - per i numeri del Nord, in particolare - «i risultati dei sacrifici e della politica nuova che abbiamo impostato verranno». Il governo, in poche parole, «è consapevole dei problemi e delle soluzioni da adottare».

### HA DETTO

#### Popolarità

*Non mi interessa nulla di una effimera popolarità. Io voglio guarire l'Italia*

#### Meno tasse

*Certamente ci saranno meno tasse, quando ci sarà l'equilibrio dei conti. Non voglio che il Paese vada in malora*

#### Insoddisfatto

*L'esito del voto era atteso: chi governa seriamente nella prima fase scontenta. Non sono soddisfatto*

#### Dimissioni

*Berlusconi avrebbe dovuto darle 4 volte durante i suoi 5 anni. Ha sempre preso stangate da olio santo...*

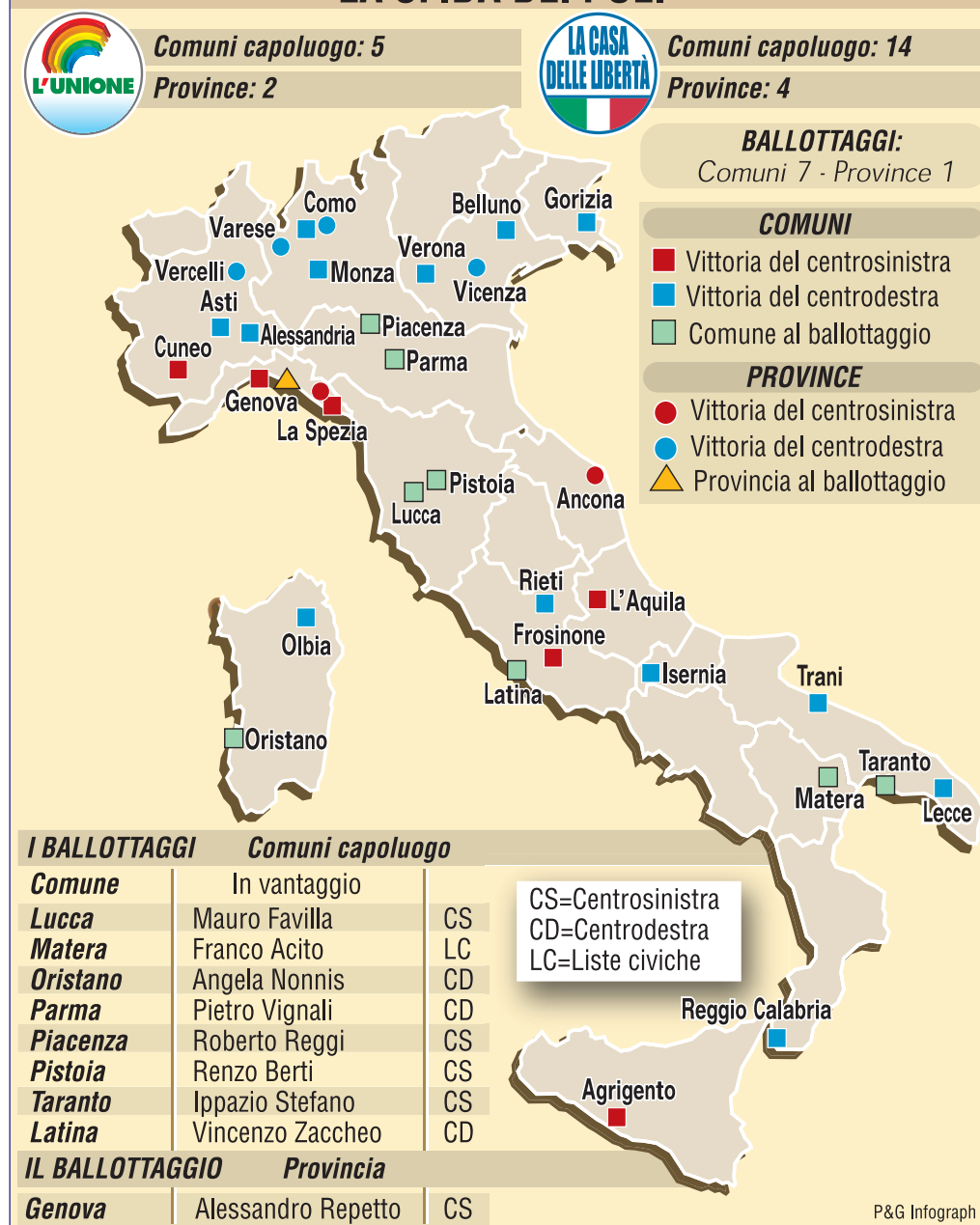
#### Nord

*Alle richieste del Nord si risponde governando bene: il settentrione si aspetta un governo serio ed efficiente*



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### LA SFIDA DEI POLI



### CDA RAI Caso Petroni, il Tar sospende la revoca

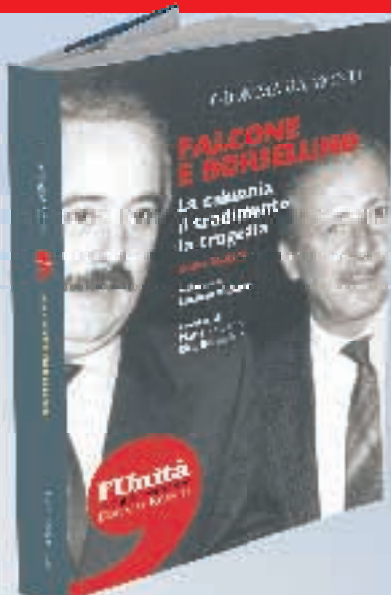
**Il Tar del Lazio** ha dato ragione a Petroni: sospende l'assemblea degli azionisti Rai che, il 4 e il 5 giugno, avrebbe dovuto revocare il consigliere di amministrazione, come stabilito dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Ieri è stato accolto il ricorso presentato da Angelo Maria Petroni per una «misura cautelativa» in sua difesa; il presidente del tribunale ha deciso con un suo «decreto presidenziale» e ha fissato al 7 giugno la camera di consiglio del collegio per decidere sulla sospensiva. Il centrodestra esulta.

## LA STORIA DI DUE EROI DEL NOSTRO TEMPO RACCONTATA DA CHI LI HA CONOSCIUTI DA VICINO

Lechiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 15° Anniversario  
della strage di Capaci:



GIOMMARRINA MONTI

# FALCONE E BORSSELLINO

La calunnia, il tradimento, la tragedia

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



## DOPO IL VOTO IL PD



Prende quota l'ipotesi di un segretario eletto dalla Costituente per affiancare il premier nella costruzione del Pd

Anche Rutelli parla di accelerazione Agenda di priorità per il governo a cominciare dalla questione fiscale

# Pd, una guida politica accanto a Prodi

Ds e Margherita: non si può continuare così. Fassino: il voto è un campanello d'allarme

di Simone Collini / Roma

**NÉ IL GOVERNO** né il Partito democratico possono continuare così. Lo dicono i vertici di Ds e Margherita all'indomani del voto, che sarà pure amministrativo ma segnala una difficoltà nel rapporto col Paese che non può essere sottovalutata. Serve uno «scatto»

sia nell'azione di governo che nella costruzione del Pd, dice Piero Fassino, bisogna «rispondere alle attese di modernizzazione e riforme» con «determinazione e tempestività». E bisogna correggere la rotta a un governo che finora non ha brillato per «capacità di decisione e qualità della comunicazione» anche per Francesco Rutelli, che giudica inoltre necessario «accelerare i tempi della leadership del Pd». Un argomento che si impone nel dibattito post-voto suscitando qualche fastidio a Palazzo Chigi, e che verrà riproposto alla riunione del Comitato promotore per il Pd convocato per questa sera. Il leader della Margherita sostiene sia giunto il momento di dotare il nascente partito di «una leadership piena», che sia in grado di «mettere in pista idee, proposte ed energie per corrispondere tempestivamente e meglio a quanto ci chiedono i cittadini». Anche per i Ds «non si può rimanere in mezzo al guado» e serve una guida politica a tempo pieno per il Pd, ma Fassino giudica rischioso far eleggere il leader con le primarie del 14 ottobre. Il ragionamento è che indicare una personalità, quale che sia, con il voto di un milione e più persone (è la cifra a cui si punta per l'elezione dell'Assemblea costituente) rischia di indebolire Prodi. La soluzione su cui stanno ragionando al Bottegghino è di far designare dalla Costituente un segretario che «affianchi» Prodi, inevitabilmente impegnato nell'azione di governo. Che tanto per i Ds quanto per la Margherita ora va rilanciata. Fassino e Rutelli riuniscono gli or-

Questa sera vertice del Comitato promotore del Pd convocato per discutere del voto amministrativo

### LA FATWA

Fini: «Il documentario della Bbc va bloccato»

Arriva in diretta un nuovo editto bulgaro. Stavolta a pronunciarlo è Fini, dalla poltrona di cartone di Ballarò dove si doveva parlare di elezioni. Il leader di An invece ne approfitta per dire che il documentario della Bbc sui preti pedofili acquistato da Anno zero (la trasmissione di Santoro su Raidue) non deve andare in onda. Su documentario già c'era stata una prima battaglia in Cda conclusasi a «vantaggio» di Santoro con la decisione di acquistarlo. Ma nella prossima seduta il consiglio dovrà prendere un'ultima decisione sulla messa in onda. E nel Cda c'è ancora una maggioranza di centrodestra (con Petroni sfiduciato da Padoa Schioppa ma rimesse in sella dal Tar) che potrebbe obbedire a Fini.

ganismi dirigenti dei loro partiti quando ormai è chiaro il quadro completo del voto. L'umore attorno a entrambi i tavoli è tutt'altro che buono. Si prende atto di un esito elettorale deludente e sia al Bottegghino che al Nazzeno si giudica ora necessario il massimo impegno per ottenere buoni risultati ai ballottaggi. Ma soprattutto si ri-

tiene a questo punto indispensabile «una agenda chiara delle priorità» del governo, che dovrà poi essere «concretizzata» in tempi certi. E si deve ora anche, perché no?, puntare ad ottenere consensi tra gli elettori. Sintomatica l'uscita di Rutelli aprendo i lavori della Direzione diellina: «Bene l'accordo sui dipendenti pubblici, ma non si

poteva ottenere prima delle elezioni invece che a urne chiuse?». Il problema di «selezionare gli obiettivi» e di «prendere le decisioni necessarie» al loro raggiungimento è una questione che Fassino solleva di fronte alla Presidenza del comitato politico, e che in serata ribadisce con i segretari regionali: «Già dopo la Finanziaria

avevo detto che serviva un cambio di passo...». Insieme a Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Pierluigi Bersani e a tutti gli altri dirigenti il leader della Quercia ribadisce che «sarebbe errato sottovalutare» il risultato di un voto che è un chiaro «campanello d'allarme», per la maggioranza ma non solo. Il calo dell'affluenza alle ur-

ne è per i Ds un segnale da leggere su più livelli. Da una parte è questo calo il principale responsabile delle basse percentuali ottenute da un po' tutte le forze del centrosinistra. E questo vuol dire, come fa notare Bersani, che non c'è stata una «migrazione» di voti verso il centrodestra ma «una disaffezione del nostro elettorato» su cui si può e si deve lavorare. Ma dall'altro lato vuol anche dire che se non si corregge la rotta si rischia di dare fiato all'antipolitica, che come dimostra il voto di domenica e lunedì premia il centrodestra (e in particolare la Lega), non il centrosinistra. «La disaffezione dei cittadini verso la politica matura quando i tempi delle decisioni sono più lunghi dei tempi della società», sottolinea Fassino facendo sempre riferimento alla necessità di mostrare una maggiore capacità decisionale: «O la politica si adegua o la crisi crescerà». E decisioni vanno prese per la Quercia innanzitutto sul terreno della sicurezza e delle infrastrutture, vanno prese per favorire una riduzione della pressione fiscale e una semplificazione burocratica.

Non diversa è l'«agenda di priorità» prospettata dalla Margherita. Siccome chi sta al governo parla agli elettori con «la qualità dei risultati» e siccome in questi dodici mesi «sono stati aperti troppi temi, spesso troppo a lungo, e troppo frequenti sono stati i ripensamenti», a questo punto è arrivato il momento per Rutelli di concentrare l'azione di governo su pochi, precisi punti: «È importante che il governo batta un colpo dando il primo segnale di riduzione della pressione fiscale», dice nella relazione alla Direzione della Margherita, «dobbiamo saper leggere bene i segnali che nei giorni scorsi hanno sottolineato il tema della insopportabile crescita della pressione fiscale». È di nuovo sull'Ici che punta il dito Rutelli, che per quanto riguarda gli altri obiettivi su cui il governo deve concentrarsi mette il via libera alla Tav Torino-Lione e la messa in campo di misure che garantiscano la certezza della pena.

Tutte questioni che verranno discusse al vertice del Comitato promotore del Pd convocato per questa sera. Era stato Veltroni, all'incontro di mercoledì scorso, a proporre di riunire oggi i 45 per esaminare il voto amministrativo. «La questione settentrionale non è che una variante di un problema nazionale di rapporto con il paese», dice il sindaco di Roma intervenendo alla riunione al Bottegghino, «il risultato delle amministrative merita una riflessione molto seria, molto approfondita e molto realistica».



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il leader della Margherita Francesco Rutelli Foto di Sandro Pace/Agf

## Santagata: c'è qualche problema con i cittadini

Loiero: «Facciamo molto, ma non riusciamo a farlo capire». Bassolino: la Cdl esagera

/ Roma

Una metafora calcistica per spiegare la sconfitta alle elezioni amministrative. La usa il ministro per l'Attuazione del Programma nel corso di «Ballarò»: «Prodi è l'allenatore e si sa che le colpe vanno sempre all'allenatore. Ma forse nella nostra coalizione c'è qualche dribblomane di troppo, qualcuno che tiene troppo la palla». «Il modulo di gioco lo abbiamo sottoscritto tutti insieme - ha aggiunto - ma facciamo fatica a far girare la palla e abbiamo difficoltà a segnare. Forse c'è qualche dribblomane di troppo...». «Se perdiamo è colpa nostra - ha ag-

giunto Santagata - Sicuramente una difficoltà di questo governo a dialogare con i cittadini alla fine di un anno duro come questo c'è». Per questo il risultato di ieri «va tenuto a mente giorno per giorno. Ma probabilmente abbiamo avuto qualche problema a rappresentare quello di buono che abbiamo fatto». Di sicuro ieri, ha concluso Santagata «abbiamo sottovalutato la Lega che invece ha dimostrato una certa vitalità». «Non è un risultato eccezionale quello del centrosinistra, anzi, ma non mi straccerei le vesti. All'inizio di legislatura un

voto di delusione non fa grande testo. E questo è un voto di delusione perché c'è una frangia di elettori che si sarebbe aspettata chissà quali miracoli che non sono cosa di questa terra». È quanto ha affermato il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero. «Certo, c'è un dato politico - ha aggiunto Loiero, che fa parte del cosiddetto «Comitato dei 45» - con cui il futuro Partito Democratico dovrà misurarsi». «C'è un paese a velocità diverse, c'è una rottura di comunicazione e non si può ignorare che una parte importante del Paese abbia difficoltà di dialogo politico con chi crede e lavora (pen-

so al premier Prodi e al suo governo) - ha aggiunto - per una crescita omogenea delle diverse realtà territoriali». «Più che Reggio Calabria dove vince una destra populista che ha radici antiche e che ciclicamente riemerge e dove perde un centrosinistra incapace di suscitare qualsiasi sentimento - ha ricordato ancora Loiero - mi preoccupa il risultato in diversi centri del Nord che mette a nudo un'incapacità colloquiale del centrosinistra. Facciamo molto ma non riusciamo a farlo capire. E quello che facciamo - ha concluso - con un obiettivo naturale ed equo, non sempre riusciamo a farlo capire. Bi-

sogna quindi stare attenti, riflettere e correggersi». «L'Unione tiene nel Mezzogiorno. Il voto è più che positivo Napoli e in Campania, mentre nel Nord il voto è a favore del Polo», ha detto il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, parlando con i giornalisti a margine della visita al Vulcano buono di Nola, del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Questo è il risultato. Bisogna vedere bene quali sono i problemi che derivano da un voto come questo - ha aggiunto Bassolino - Per me è chiaro: le pressioni e gli attacchi del polo su Prodi in queste ore sono senza alcun fondamento».

**L'INTERVISTA MAURIZIO MIGLIAVACCA** Il coordinatore della segreteria Ds: «Il Pd deve accelerare, non rallentare. Ma sulla leadership sia la costituente a decidere»

## «Sicurezza e tesoretto, abbiamo disorientato gli elettori»

di Andrea Carugati / Roma

Mettere un «punto fermo» alla discussione sulla leadership del Pd, «perché sarebbe deleterio trascinare questa discussione per mesi». Maurizio Migliavacca, coordinatore dei Ds, risponde così a chi, come Rutelli, ieri ha rilanciato sulla proposta di accelerare. «Io credo che vada eletta l'assemblea costituente e che spetti a questo organismo sovranamente individuare chi dirigerà il partito. C'è effettivamente bisogno di un leader che dia voce al Pd, se ci sono altre ipotesi su come e quando eleggerlo discutiamone nel comitato promotore.



Purché non si parli solo di organigrammi». **Onorevole Migliavacca, che giudizio dà del responso delle urne?** «È un risultato da non sottovalutare. Ma non c'è stata alcuna spallata, i risultati non chiedono al governo di andarsene: la sconfitta di Berlusconi nelle amministrative del 2002, quando si è votato nelle stesse città e province, fu nettamente peggiore. Ma stavolta l'astensionismo ha penalizzato soprattutto noi: questo voto chiede al governo di rimbocarsi le maniche e rilanciare il suo profilo riformatore». **È stato un voto locale o influenzato da un quadro nazionale?**

«Ci sono entrambi gli aspetti. Ma quando perdi il Comune da Gorizia a Verona, da Monza a Alessandria c'è anche un segno politico più generale di insoddisfazione verso il centrosinistra». **Come intendete rispondere?** «Bisogna correggere alcune politiche di governo. Penso soprattutto alla sicurezza: dobbiamo intervenire anche sul funzionamento della giustizia perché si è fatta strada l'idea che ci sia nei fatti una sorta di impunità. Poi dobbiamo rispondere con una politica di redistribuzione al senso di vulnerabilità che inquieta anche parti della classi medie. La discussione sul cosiddetto tesoretto è l'esempio di un messaggio contraddittorio che disorienta gli elettori e danneggia il governo: servono scelte precise che rispondano

a questo senso di vulnerabilità. Infine il fisco: nessun passo indietro sul rigore e la lotta all'evasione fiscale, ma c'è bisogno di una semplificazione. E ancora: c'è una insofferenza, soprattutto al Nord, rispetto ai tempi della politica e al funzionamento del sistema pubblico. La destra cavalca l'antistatalismo, a noi spetta rilanciare le riforme istituzionali, a partire da federalismo e riforma elettorale». **C'è chi dice che il Pd sia il vero sconfitto di questa tornata elettorale.** «Non è stata la prima prova elettorale del Pd: è un progetto che vive ancora una fase di passaggio. Questo voto conferma la necessità politica del nuovo partito e chiede una accelerazione, so-

prattutto per quanto riguarda la sua identità, il suo profilo sui grandi temi, la capacità di farli vivere nella società». **A proposito di sicurezza: rifarebbe tra i primi provvedimenti della legislatura l'indulto?** «Questo provvedimento ha aumentato l'inquietudine e l'allarme sul tema della sicurezza. L'errore è stato non accompagnarlo subito e incisivamente con misure sul funzionamento della giustizia e sulle politiche di sicurezza». **Da dove nasce la percezione di una politica che non decide?** «Il problema è la coesione della maggioranza: serve un'agenda condivisa delle priorità e poi su questa bisogna andare avanti senza esitazioni». **Pochi mesi fa è stato approvato un**

**dodecalogo. Che fine ha fatto?** «Il tema è ancora quello: serve un'agenda più chiara, più incisiva e deve essere supportata da una volontà di decisione e poi da una adeguata comunicazione al Paese, che si basi soprattutto sui fatti». **Per fare questa agenda saranno necessari nuovi vertici?** «Per carità, evitiamo verifiche e altri riti della vecchia politica. Ci sono dei ruoli istituzionali, si esercitino». **C'è un problema di leadership nella maggioranza?** «Ci vuole più da parte di tutti più responsabilità e capacità di decisione». **Ma non potete chiudere prima il contratto degli statali?** «Sarebbe stato meglio».

# DOPO IL VOTO CARA UNITÀ



Lettori che hanno votato e lettori che hanno guardato. C'è malessere ma un forte richiamo alla concretezza

«Stanno diventando insopportabili esibizionismo ed egoismo. Non c'è giorno che un leader non si distingua dall'altro»

## «Senza coraggio perderemo ancora»

Abbiamo chiesto ai lettori de l'Unità e de l'Unità on line di commentare il voto amministrativo. È vero che l'assenteismo, al Nord in particolare, è stato soprattutto di sinistra? Ecco, tra le centinaia di mail e di lettere arrivate, alcune delle risposte.

### Caro centrosinistra ti è mancato il coraggio

Nonostante io sia andato a votare, credo che molti elettori «di sinistra» si siano astenuti per i seguenti motivi: 1) Poco coraggio da parte del governo nel difendere veramente i diritti dei più deboli. 2) Troppa riverenza nei confronti dei poteri forti e alla chiesa (vedi i Dico). 3) Indulto: essere di sinistra non vuol dire non avere il senso della giustizia 4) la nascita del partito democratico. 5) Programma non rispettato 6) Ambiguità decisionale...

Roberto Storti

### Vi ha fatto male l'esibizionismo in tv

Sta diventando insopportabile il quotidiano esibizionismo e egoismo di chi ci rappresenta. Non c'è giorno che un leader o l'altro appaia in quella maledetta tv per distinguersi, contraddire e rilanciare e poi affondare quanto detto dal compagno di viaggio. Per non parlare della rabbia che ci prende nel veder distruggere ancora una volta l'orgoglio e l'entusiasmo che il congresso mi aveva ridato. Siamo gli ultimi nostalgici?

Giuliana

### Lasciate parlare Prodi e smettetela di remare contro...

Caro Prodi, quando il governo ha rischiato di cadere, sei riuscito con fermezza a salvarlo. Ora dopo queste votazioni, che dovevano essere lo sfacelo più completo, per via della ristrutturazione

che ti ha costretto a fare l'incapacità della destra berlusconiana, noto comunque che alcune voci nel centrosinistra si permettono di dare delle indicazioni sul come fare per ripianare il malcontento. Smettetela di pensare di essere chissà chi, di remare contro. Se volete, parlatene tra di voi e agli italiani lasciate che parli Prodi.

Maurizio

### Fermiamoci a riflettere anche sul Pd

Caro Padellaro, come tu giustamente inviti a fare, io ho letto i dati elettorali di ieri dell'Ulivo mettendoli in relazione a quanto da Ds e Margherita separatamente hanno ottenuto nella passata tornata elettorale amministrativa. Ebbene, credo che mediamente l'Ulivo oggi sia sotto del 10% rispetto al 2002. È un dato che fa preoccupare. È, a mio avviso, il vero pronunciamento della base Ds e DI sul Partito Democratico, oltre i congressi recentemente tenutisi, che certamente non incoraggia ad andare verso dove la gente non ci seguirà mai. Spero solo in

una cosa, dopo 35 anni di militanza: che i dirigenti che hanno voluto una fusione a freddo si ravvedano al più presto!

Nicola Colombo, Pozzallo (Rg)

### Troppo indecisi troppo litigiosi

Caro Unità, il commento più diffuso degli elettori di centrosinistra, qui nelle regioni del Nord, è sostanzialmente questo: da come siamo messi in questo infausto periodo (siamo una banda di indecisi, capaci solo di litigare...), il risultato ottenuto in queste amministrative è fin troppo lusinghiero.

Armando Ferrero Segreteria Ds Sez. Alba

### È il grido d'allarme del popolo della sinistra

Il saggio popolo della sinistra unita è riuscito ad evitare il crollo e a lanciare l'ultimo grido di allarme.

Nevio Frontini

### È l'assurda rincorsa del voto moderato

Caro Unità, mi fanno venire i brividi certi commenti consolatori per aver conquistato Agrigento o L'Aquila. Si dice che abbiamo tenuto a Genova è vero un ottimo 51% ma il famoso nuovo partito democratico ha perso in città qualcosa come il 32% dei voti. Nel 2002 i Ds presero 103.000 voti la Margherita 27.000 ora insieme 88.800. Ed ancora più grave è il fatto che è accaduto in una città dove la precedente amministrazione non aveva governato male. Tutti alla ricerca affannosa del voto moderato e di quel riformismo di cui a parole sono tutti prodighi e nei fatti concreti ancora non si è capito nulla cosa significhi.

Paolo Campana

### Ecco i nodi da sciogliere dalla tv al precariato

Caro Unità, mi auguro che si sia finalmente capito che: 1. non è vero che con la tv non si vincono le ele-

zioni; 2. il «buonismo» a tutto campo non porta voti in Italia (dove si applaude sempre il più forte ed il vincitore!); 3. non saper comunicare al grande pubblico è un handicap disastroso. L'elettore di sinistra pretende: 1. Riforme strutturali serie ed urgenti come quella elettorale che consenta la governabilità, quella sul conflitto di interessi; 2. La drastica riduzione delle spese della politica; 3. La risoluzione del grave problema del precariato e del costo della vita sempre più alto.

Lamberto Federici

### Subito la questione morale

Caro Unità, i leader di centro sinistra, i miei leader naturali, hanno i loro problemi interni e lo capisco, e i loro motivi per riflettere come dice Padellaro. Ma io come forse altri, sto in attesa. Se la questione morale non sarà radicalmente, cioè seriamente risolta entro questa legislatura (e non all'italiana con i suoi aggiramenti e trasformismi), a partire dallo scandalo delle incompatibilità, per cui l'Italia è tristemente rinomata in tutto il mondo democratico, io mi assento. Perché se non lo fa un governo di centro sinistra non lo fa nessun governo.

Giorgio Riparbelli

### Basta con la ricerca del consenso a tutti i costi

Caro Unità, caro Padellaro, non serve dire come qualcuno ha detto, che il paese ha votato a sinistra laddove sono state fatte scelte di sinistra. L'Italia ha bisogno subito di un paio di cose: di uomini politici veri, e non di cercatori di consenso a tutti i costi. Ostinarsi a dire che non è successo niente, o vuol dire cecità e insensibilità politica, oppure, e questo è peggio, malafede politica.

Silvano Forte



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**L'IMMAGINE DEL GOVERNO** La maggioranza paga la divisione, spesso fittizia, che ha offerto sulle grandi scelte. Anche quelle giuste. Come avvenne sulle liberalizzazioni

## Tav, Ici, «tesoretto»: le liti finte che hanno fatto male vero

di Bruno Miserendino / Roma

Ultimo fu il «tesoretto». «Prodi - bofonchiavano ieri capannelli di deputati ulivisti - alla fine l'ha spiegato a chi andava. Ma quanti l'hanno capito?». Ecco, se nel voto dell'altro ieri c'è anche un segnale politico, la risposta è: pochi. Perché quasi tutti hanno capito che il confuso e masochistico dibattito prelettorale sul «tesoretto», cosa era, a chi poteva andare, perché darlo, è stato solo l'ultimo capitolo di una storia cominciata un anno fa, con la nascita stessa del governo Prodi. Al contrario di Re Mida la maggioranza riesce a offuscare anche le cose buone che fa. E quando potrebbe vendere bene i frutti di scelte impopolari, riesce a smerciare solo immagine di divisione. «Le difficoltà del governo - ammette Rutelli alla direzione della Margherita - riguardano capacità di decisione e qualità della comunicazione». Tutto vero, bofonchia un deputato ds, se non fosse che molti, compreso il vicepremier, prima delle elezioni, ci hanno messo del loro a creare confusione sulla storia dell'Ici. Tagliarla subito, ha tuonato Rutelli a nome di tutta la Margherita. Peccato che non si poteva fare e il vicepremier era il primo saperlo, perché non erano pronti gli strumenti: bastava sentire Padoa-Schioppa e Vi-

sco. Quando Prodi ha confermato che non si poteva fare, Rutelli e la Margherita hanno insistito, fino a farne una bandiera, dando l'impressione che nella maggioranza e nel governo continuassero a scontrarsi ferocemente due linee contrapposte di politica economica. Doppio errore: si dipinge una divisione più feroce di quella che è, (perché tutti vogliono abolire l'Ici sulla prima casa e tutti vogliono iniziare dai meno abbienti) e in questa divisione emerge che vince il partito delle tasse. Un boccone ghiottissimo per la propaganda dell'opposizione, che infatti ha sempre attaccato sul punto: è una maggioranza egemonizzata dall'ala radicale.

Nel suo piccolo, anche ieri, giornata di riflessione obbligata, è andata così. Ognuno ha dato una sua lettura del «perché» il nord ha ab-

Rutelli: decidiamo lentamente e male Ora giù le tasse Giordano: alziamo le pensioni

bandonato il centrosinistra, scaricando le colpe sull'alleanza. Chi non vuole il partito democratico dice che l'origine della sconfitta sta lì e nell'instabilità che il progetto porta nella coalizione. Chi lo vuole dice che in realtà la sinistra radicale è andata altrettanto male. E anche sui segnali da dare, per invertire la china, (su questo, almeno, sono tutti d'accordo), si danno risposte diverse. «È importante - afferma Rutelli - che il governo batta un colpo, ecco perché sosteniamo con forza l'intervento sul tema casa». Rifondazione, tanto per dire, non sembra pensarla così. «È necessario un salto di qualità nelle pensioni, nei salari, nei rinnovi contrattuali - spiega il leader di Ri-

fondazione - questo governo cammini marcia o rischia di rompere definitivamente il rapporto col popolo dell'Unione». Ecco il punto. Le ricette non combaciano, ma a parte le pensioni, sono meno distanti di quel che appare. Al prossimo consiglio dei ministri si parlerà proprio di tutto questo, a cominciare da riduzione della pressione fiscale e di Ici. Alla fine una decisione verrà fuori. Magari sarà un buon compromesso, solo che a quel punto l'immagine di divisione prevarrà sul merito della scelta. Proprio come sul tesoretto. E proprio come è stato fin dall'inizio, quando persino la spinta populista delle liberalizzazioni, l'unica misura che gli italiani hanno sicu-

ramente apprezzato, si è impantanata in una disputa su chi era più titolato a fare le riforme liberali. Bersani, ricordano i diesse, era l'unico titolato, ma si sa come è andata. Venne persino messo sotto accusa, e lasciato solo, quando ci fu l'accordo coi tassisti. Era il luglio dell'anno scorso, e fu quello il primo scricchiolio, l'avviso che si era messi male in campo: tutti dietro alla palla, pochi disposti a sacrificarsi per la squadra. E dire che Prodi aveva avvertito i ministri, al primo vertice dell'Unione nel convento di San Martino in Campo: «Non siate uomini di partito, ma di governo». Invece, da allora, ogni atto è diventato un campo minato in cui piantare bandierine.

La legge elettorale e la logica della visibilità indotta dallo sciagurato ritorno al proporzionale, non spiegano tutto. Si è litigato su troppi temi, troppo a lungo, con troppi ripensamenti. Tutti hanno un'immagine in mente: il governo si riunisce, decide, ma poi il ministro Ferrero avverte che lui ha votato contro. Risultato: un'impressione, peraltro falsa, di braccio di ferro continuo tra riformisti e massimalisti che obbliga Prodi a fare una serie di vertici con dodecalogo finale, per andare avanti. Al netto delle ricorrenti baruffe tra Mastella e Di Pietro, ecco un breve elenco delle liti: Si parte dalla Tav. Si fa, assicura Prodi. Ma la sinistra radicale dice: non si farà mai.

In realtà si farà, ma sarà troppo tardi. Pensioni: non si toccano, o si ritoccano? La discussione data dall'ottobre scorso. Finanziaria: tagli o tasse? Se ne parla per tre mesi, da settembre 2006. E così per gassificatori, Ici, tesoretto. Su molti di questi temi, alla fine, la maggioranza ha sempre scelto una linea, difendendola in parlamento, nonostante i numeri difficili, ma il rumore di fondo e le voci distoniche sono stati così alti, che persino un provvedimento impopolare come l'indulto, votato da tutto il parlamento, è stato attribuito al governo. Come sempre è riduttivo pensare a un difetto di comunicazione. Bisogna prima mettersi d'accordo su cosa comunicare.

### l'Unità del 16 maggio 2007



### I segnali che avevamo colto

Titolo ed editoriale in cui si segnalava undici giorni prima del voto un'impasse. Che ha avuto risposta nell'urna

### IL CORSIVO

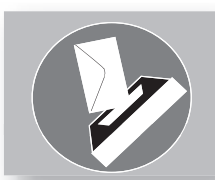
### Facciamoci del male

Il giorno dopo la figuraccia elettorale uno si aspetta che i leader dell'Unione facciano mea culpa, facciano quadrato, insomma facciano qualcosa. E infatti eccoli puntuali al tg delle venti che si beccano l'uno con

l'altro. Appare il minaccioso Giordano e avverte Prodi: senza un salto di qualità a sinistra il governo non va avanti. Poi arriva Diliberto e avverte Prodi: non voteremo il Dpef a scatola chiusa. Poi arriva Mussi e

avverte Prodi (e Fassino e D'Alema e Rutelli): è stata la debacle del partito democratico. Poi arriva Prodi e avverte tutti: non mi interessa nulla della effimera popolarità. Qualche ora prima, a «Unomattina», gli otto rappresentanti del centrosinistra si mettono a litigare tra loro. I sette rappresentanti della destra se la ridono: abbiamo capito perché avete perso. Adesso lo abbiamo capito anche noi.

## DOPO IL VOTO IL NORD



Cacciari: «Questo è un voto che ha una grande valenza nazionale ed è indubitabile che il no del Nord ha pesato enormemente»

La questione settentrionale si è manifestata decenni fa. Ma dal centrosinistra non sono arrivate risposte. Ora si riparla di federalismo

# Il Partito democratico? Facciamolo dal Nord

Chiamparino e Cacciari rilanciano: ora è urgente  
Senza il centralismo di Roma, tra federalismo e autonomia

di Oreste Pivetta / Milano

**VENTO DEL NORD** L'ultimo voto dice che il Nord è un po' più all'opposizione di ieri, un po' più di un anno fa. «L'85 per cento del prodotto interno lordo contro la sinistra», esagerava Renato Brunetta, dopo le politiche. Non sarà tanto, non è tutto all'opposizione,

ma è certo che il 70 per cento del nostro pil viene prodotto in Padania, come ricordò lo stesso Romano Prodi, che disse proprio così: «...in Padania». Riconoscendo insomma l'esistenza della mitica regione, inventata da Bossi, disegnata dal reddito pro capite, che è sicuramente il più alto in Italia, malgrado gli abissi tra il libero imprenditore, il libero commerciante, il libero idraulico e l'impiegato obbligato alla trasparenza della busta paga e dei versamenti fiscali, la figura che sta ormai all'operaio di un tempo e compone quel ceto medio basso impiegatizio punito dai contratti che non si fanno (compreso quello degli statali, sottoscritto con quarantotto ore di ritardo), dagli stipendi congelati, dal rincaro del costo della vita... Anche dal peso di orrende città e di orrende periferie (la Milano della Moratti fa ovviamente scuola). La Padania si ripete: non concede molta simpatia al centro sinistra. Da vent'anni, tra alti e bassi, tendenza al peggio. **Ivo Dia-**

**manti**, il sociologo, ha un'immagine pesante: «Il centrosinistra? È quasi straniero oggi...». La questione settentrionale si è manifestata decenni fa, tra industria in crisi, tangenti dilaganti, politica allo sbando. In un'area geografica che sta più verso l'est (tra Lombardia e Veneto, roccaforte leghista) che ad ovest (Piemonte e Liguria), in un'area sociale che comprende tutti: dagli operai (45,7 per cento vota per il centrodestra, secondo i sondaggi dopo le politiche) ai disoccupati, dai pensionati agli imprenditori. **Aldo Bonomi**, altro studioso del Nord affluente, prima protestario e poi deluso e adesso ancora protestario, spiega l'evoluzione della devolution bossiana: «Questo voto è una segnale di estraneità al centrosinistra. Di lontananza da Roma, che impone tasse ma che è incapace di proporre modelli di modernizzazione, la devolution diventa secessione dolce: la modernizzazione, pensano, la facciamo noi da soli». Le ragioni della «caduta» sono tante ed è difficile trovare tante ragioni la strada giusta: le attese vane, le strade che non si fanno, le ferrovie che si fermano, il governo diviso tra infinite polemiche, le pensioni incerte, l'indeterminazione, i Dico, la paura del diavolo e dell'immigrato, l'insicurezza,



Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino Foto di Contaldo/Ansa

### Pannella-Capezzone, è polemica continua

**Botta, risposta.** Marco Pannella scrive a Daniele Capezzone: «Vivi e operi esplicitamente in opposizione a noi, non solo al centrosinistra che pure ti ha nominato presidente di commissione un anno fa...Mi sembra evidente che stai passando a evidenti forme di "scissione"... almeno che siano interne. Forma di riproduzione del tessuto radicale... com'è nostra visione e pratica». Gli ribatte picche l'ex delitto: «Il naufragio elettorale dell'Unione parla a chiunque abbia orecchie per intendere. Dinanzi ad una crisi strutturale del paese, occorrono parole, cose, strumenti, progetti, leadership rinnovate». Inutile avvitarsi «in sterili e rancorose dispute sul passato. Lavorerò per questo. E non credo che soffrirò di solitudine...».

za, la gelosia del proprio benessere, le eterne suggestioni berlusconiane e leghiste, persino i fumi delle immondizie di Napoli (dove, da trent'anni governano giunte di sinistra o di centrosinistra) e anche la cultura di un paese che deriva televisiva. Sarà

l'astensionismo, come dice Bertinotti, che punisce il centro sinistra, sarà il «debito sociale» come insegna Giordano, sarà la diffusa sfiducia nella politica, come sottolinea Fassino, sarà che «loro» non stavano nel comitato del Partito democratico, come accu-



Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari Foto di Carlo Ferraro/Ansa

sa **Mercedes Bresso**. E proprio quest'ultima osservazione, cioè lo scarso appeal federalista del nuovo partito, muove le acque. **Sergio Chiamparino**, sindaco di Torino, raccomanda ad esempio rapidità: «Il Partito Democratico paradossalmente ha più ragione di nascere dopo questa vicenda elettorale che non prima. O il Pd è capace di ridisegnare i confini dei concetti di destra e di sinistra così come noi li rappresentiamo, che sono figli di un'Italia di venti anni fa, oppure fallisce la sua missione». E rilancia: dovrebbe essere proprio il Nord a premere sull'acceleratore e «il nuovo partito dovrebbe presentare una fisionomia federalista». Insomma una vocazione territoriale, per ricostruire quel radicamento che costò quel ha mostrato in forte perdita (mentre, secondo Diamanti, ha mostrato in forte ripresa quello della destra di Forza Italia e della Lega). C'è chi, come Mattioli della Margherita, fa i nomi: «Bisogna dare segnali immediati. Bisogna applicare subito cure forti e appropriate: penso al federalismo fi-

scale, innanzitutto. A politiche sociali vere e significative. E penso anche ad un coordinamento degli amministratori delle regioni e dei comuni del Nord: **Filippo Penati**, Massimo Cacciari, **Riccardo Illy** e Sergio Chiamparino, tanto per fare dei nomi». Illy, presidente della Regione Friuli, tace. Si rifiuta di commentare il voto settentrionale. Parla invece **Massimo Cacciari**. Lo «scatto in avanti» che pretenderebbe Piero Fassino qui si realizzerà nel senso di un faldato autonomista, molto spiccato secondo il disegno del sindaco di Venezia: «Serve un riassetto del centro sinistra. Continuo a ripetere che serve un riassetto del centro sinistra che permetta alle sue forze nel Nord, nel Nord Est, nel Veneto e nella Lombardia, una libertà di movimenti, un'effettiva autonomia rispetto alle linee, alle strategie, alle leadership nazionali. «Ma, attenzione: il radicamento del centro destra in tutte le sue componenti, e in particolare in quella leghista in alcune aree di questo territorio, è molto forte». «Questo è un voto che ha una

grande valenza nazionale - ha osservato Cacciari - ed è indubitabile che la valutazione negativa che in questi territori si dà dell'operato del governo in questo primo anno ha pesato enormemente». Il sindaco aggiorna la sua posizione sul nuovo partito democratico. Intanto respinge l'eventuale offerta di ingresso nel comitato costitutivo: «Sono disposto a fare il partito democratico del Nord, assolutamente autonomo e soltanto federato al Pd nazionale. Sono disposto solo a operazioni chirurgiche che si rendano veramente conto della gravità della situazione». Quindi un no secco al comitato dei quarantacinque più qualcuno... «Non andrò a fare il prezzemolo all'interno di comitati fatti da altri. Non ero e non sono disponibile». Dunque autonomia, federalismo, velocità... Centrosinistra che cambia strada, che vorrebbe riprendere il confronto con il leghismo e il berlusconismo partendo dalle sue migliori esperienze d'amministrazione: Chiamparino, Cacciari, Illy, Penati... Un po' anti Roma.

### CONFRONTO APERTO

## Parma, il piano di Peri per il ballottaggio: «Battiamo il candidato degli industriali»

di Luigina Venturelli / Parma

Succede nelle migliori famiglie: quando la figura del padre è troppo ingombrante, il figlio difficilmente riesce ad esprimersi in modo autonomo. Può accadere anche a Parma, con il sindaco uscente Elvio Ubaldi nel ruolo del genitore carismatico e con il candidato del centrodestra Pietro Vignali in quello dell'erede sotto tutela. Per questo la partita del ballottaggio è aperta, nonostante i risultati del primo turno - che vedono il centrosinistra fermo al 37,6% contro il 45% degli avversari - preannunciano una faticosa rincorsa. Ma si tratta di una sfida possibile: per le prossime due settimane i contendenti si troveranno l'uno contro l'altro a confrontare proposte, programmi e capacità. Il che rende più difficile la vita a Vignali, che finora in campagna elettorale ha speso il carisma e l'operato di chi l'ha preceduto e scelto. Appunto, l'onnipresente Ubaldi che per nove anni ha retto la città emiliana come un capofamiglia comanda la prole educanda. «Adesso entrano in gioco la personalità e l'esperienza dei due candidati. La mia - dice lo sfidante del centrosinistra, Alfredo Peri - è fatta di onestà, trasparenza ed autonoma capacità decisionale». La frecciata è lampante: «Il centrodestra esprime un candidato dimezzato, indicato e sostenuto dal sindaco uscente e dall'associazione industriali. Il che influenza pesantemente sulla sua auto-

nomia». Un primo segnale di debolezza nell'agire «per conto di» è già emerso: non solo Vignali è stato sotto il 50% finendo al ballottaggio, ma ha preso due punti in meno rispetto al listone unico che lo sosteneva. Un aggregato di Forza Italia, Udc e lista civica intitolato, per l'appunto, «Per Parma con Ubaldi». L'Unione, invece, può tentare di rimotivare i suoi elettori che al primo turno hanno scelto l'astensione (hanno disertato le urne in 7mila rispetto al 2002) e di conquistare il consenso di chi aveva scelto i candidati Maria Teresa Guarnieri e Arturo Balestrieri, rispettivamente al 7,4% e al 2,9%. Entrambi assessori uscenti della giunta Ubaldi, rappresentano un elettorato moderato in aperto conflitto con i modi autoritari del centrodestra. «Con la solita arroganza che li distingue - spiega Antonio Liaci, segretario provinciale Ds - i rappresentanti della giunta uscente hanno apostrofato così i due dissidenti: chi rompe paga e i cocci sono suoi. Hanno la sicumera del successo. Invece il centrosinistra lavorerà per richiamare al voto tutti gli elettori di Parma: già in questi giorni abbiamo verificato una notevole sintonia programmatica con Balestrieri e Guarnieri, in particolare sulle politiche sociali e sulla sicurezza. Per vincere la partita del ballottaggio non lasceremo nulla d'intentato». Sugli stessi toni il coordinatore provinciale della Margherita, Gabriele Ferrari: «Se alcuni dei migliori e più importanti

assessori di Ubaldi se ne sono andati, evidentemente questa giunta qualche problema ce l'aveva. Ci impegneremo per riportare il centrosinistra al servizio della città, nella convinzione che serve una politica terza rispetto agli interessi in campo». Da superare resta «la monocultura informativa». Nel comune emiliano esistono un quotidiano e due televisioni locali: la Gazzetta e Tv Parma appartengono all'Unione Industriali, TeleDucato all'imprenditore edile Pizzarotti. Espressioni d'ubaldismo.

### PARLA IL SINDACO CONFERMATO

## Oldrini difende Sesto San Giovanni: «Ma che fatica, con questo governo...»

di Laura Matteucci / Milano

È appena tornato dalla cerimonia ufficiale di investitura. Giorgio Oldrini è di nuovo il sindaco di Sesto San Giovanni, nord Milano, ex città delle fabbriche ora perlopiù riconvertite a terziario, quinta della Lombardia per abitanti. Della rielezione ha avuto certezza nella notte: per lui il 53,4% dei voti, il che gli ha evitato il ballottaggio con Giuseppe Pasini che, in corsa per il centrodestra, si è fermato al 38,2%. Vitto-

ria netta per l'ex giornalista (l'Unità prima, Panorama poi), figlio di Abramo, l'amato sindaco pci del dopoguerra, ma il retrogusto è amaro, e lui è il primo a saperlo. Perché in tutta la provincia di Milano al centrosinistra sono rimaste solo Sesto e Vimodrone (molto più piccola). Del resto anche qui, nella rossa Sesto, la vittoria è stata parecchio più sofferta del previsto. E la questione non sembra, come altrove, avere a che fare con il Pd: a Sesto la lista dell'Ulivo (Ds, Margherita, oltre a Sdi e repubblicani) è il primo partito con il 35%, ed è vista dai cittadini come un vero progetto politico, con un gruppo consiliare unico e obiettivi condivisi.

**Sindaco, teme l'isolamento? Sarà più complicato governare la città?** «Saremo più in difficoltà da un punto di vista politico, questo è certo. Ma dal punto di vista istituzionale, invece, abbiamo sempre seguito il principio di dialogare con tutti».

**A cosa addebita questo accanimento nel milanese? Ragioni nazionali, locali, entrambi?**

«Per gran parte nazionali. Qui si va al di là dei meriti e demeriti degli amministratori. Si paga una politica non adeguata da parte del governo. La prima, insopportabile questione è quella della rissa continua. Basta guardare la discussione sulle pensioni. Ognuno dice cose diverse, e spesso la motivazione è

solo quella di stare in video. Questo blocca il futuro del paese: dove vanno a finire le misure per cui il centrosinistra si era impegnato? Ma non è solo questo. Ho alcuni sassolini da togliermi dalle scarpe...».

**Prego, togliamo i sassolini.** «Vorrei sapere chi è il genio che ha deciso di firmare il contratto degli statali nella notte dopo le elezioni. Fuori tempo massimo. Delle due l'una: o le condizioni non ci sono, e allora non si firma mai, oppure ci sono, e allora si poteva benissimo chiudere prima. Altra questione: noi amministratori locali siamo stati oggetto di una campagna denigratoria relativa ai costi della politica, addossati solo ai comuni. Come non esistessero distinzioni tra comuni scialacquatori e comuni rigorosi. Metterli tutti insieme è una profonda ingiustizia, oltre che un'offesa istituzionale».

**Questo, secondo lei, spiega anche il calo dell'affluenza?**

«In parte sì. Perché la gente dovrebbe essere motivata a votare per degli scialacquatori? Non per metterla sul personale, ma io governo un comune con 770 dipendenti, 140 milioni di euro di bilancio, guadagno 2.817 euro al mese, senza tredicesima. Di auto blu il comune ne ha una sola a disposizione, affittata e quando l'autista si ammala o va in ferie la guido io. Ora: chi tra questi ministri che ci martellano con i costi della politica può dire altrettanto?».

### Latina al ballottaggio. Il sindaco di An traballa nel feudo fascista

**Il fantasma del Duce**, che corre sulla sua Guzzi nell'ex palude pontina - così racconta Antonio Pennacchi, quello del *Fasciocomunista* - si inquieterà. Ma a Latina, solido feudo in mano ai fascisti, si va al ballottaggio. Certo, il sindaco uscente, Vincenzo Zaccheo, non ha l'appello del veterano repubblicano Ajmone Finestra, che lo ha preceduto con il folklore d'ordinanza. Eppure aveva ereditato una sicurezza: aioletti e tinte, già il sipario sulla crisi occupazionale, e la battaglia già ingaggiata per cambiare il nome di Latina in Littoria. Invece no. Il sindaco uscente è stato trascinato al ballottaggio, anche se per un soffio, il 49,4%, 39.135 voti. A sfidarlo Maurizio Mansutti (Unione) al 22,7% (18.006 voti) e questa è già una vittoria su cui pochi facevano conto. Una sfida impossibile? Chissà. Da registrare c'è, intanto, il terzo escluso, Fabrizio Cirilli, ex An appoggiato da Udeur e Di Pietro e da due civiche. Il suo 21,92% potrebbe affiancare e sostenere l'Unione. Basterà? Il centrosinistra ha un alleato fortissimo, lo stesso Zaccheo. Che non dev'essere molto amato, se i partiti della coalizione hanno raccolto il 7% in più del suo nome. Che non dev'essere molto abile se ha scatenato il rigetto, più che l'insofferenza, in Giuseppe Ciarrapico, l'editore di *Latina oggi*, boss di cliniche e strutture sanitarie. Lunedì, a conteggio ancora in corso, gli prometteva: io, fascista nel cuore, sarò l'incubo di Zaccheo, gli scatterò contro una formidabile campagna stampa ostile. È stato un sindaco comico, indigno: ha fatto tante promesse ma ha costruito solo una pista ciclabile: storta.

# DOPO IL VOTO IL CENTRODESTRA



Nell'cena di Arcore barzellette e battute  
Con Bossi, Calderoli e tutto lo stato maggiore  
leghista. Oggi l'incontro con Fini

Dal vertice è uscita smorzata l'idea  
di chiedere ora elezioni anticipate  
Si pensa di nuovo a una manifestazione di piazza

## Scherzava, Berlusconi non sale al Quirinale

### «Ci dovrebbe andare Prodi al Colle, non io. È lui che deve dare risposte. La sinistra è alla canna del gas...»

di Natalia Lombardo / Roma

**NEL COVO** a meditare come dare lo scacco al Re. Anche ieri Silvio Berlusconi è rimasto in silenzio ad Arcore. Solo oggi verrà a Roma e deciderà cosa fare in un vertice con i forzisti, un pranzo con Fini e una telefonata a Cesa. Sfuma l'ipotesi di salire al Colle per

chiedere nuove elezioni. «A salire al Quirinale dev'essere Prodi, non io. È lui che deve dare delle risposte al Paese», avrebbe detto Berlusconi lunedì notte ad Arcore, festeggiando il risultato con Bossi e il ghotha leghista tra gelati e barzellette su se stesso e pure su Bertinotti. Lo slogan che l'ex premier fa rilanciare a Bondi e Bonaiuti è: «la sinistra è in minoranza nel Paese», sarebbe «alla canna del gas», per Berlusconi che promette di «non fare sconti».

Ma la consapevolezza che il presidente Napolitano non possa concedere al leader dell'opposizione lo scioglimento delle Camere, sembra che abbia fatto archiviare l'argomento. E l'ex premier non vuole rischiare in proprio: «Devo sentire Fini, deve essere un'iniziativa unitaria di tutto il centrodestra, certamente non deciderò da solo», avrebbe detto a chi partecipava alla cena a Villa San Martino.

Stamattina Berlusconi arriva a Roma, a Palazzo Grazioli all'ora di pranzo vedrà Gianfranco Fini; nessun contatto con il leader Udc Casini, ma solo la promessa di una telefonata al segretario Cesa. Molti esponenti di Forza Italia, però, non credono che davvero Berlusconi possa andare al Quirinale; «Non escludiamo nulla ma c'è molta incertezza», ammette il portavoce Bonaiuti (nel non escluso c'è anche la possibilità di un «governo diverso»). Ma sulla missione al Colle non ci crede neppure la Lega: «I governi vanno a casa quando si dimettono o non hanno più la maggioranza in Parlamento», ricorda Calderoli (e il Carroccio potrebbe far pesare la sua ripresa alzando la posta delle richieste al centrosinistra).

Per prendere tempo una «mossa» la Cdl aspetta dal centrosinistra. «Basta, la vera domanda è: cosa fa la sinistra?», ribalta la palla Paolo Bonaiuti. La strategia di medio termine studiata nella sera della sbronza elettorale è lasciare che sia la maggioranza «impantanata» a restare vittima delle sue difficoltà. O insinuare divisioni chiedendo alle «forze più responsabili del cen-

tro-sinistra» un atto «nell'interesse generale» lasciando le porte aperte a governi di larghe intese. Rimasto tutto il giorno nella villa di Arcore, l'ex premier dicono sia euforico per la vittoria nel Nord, L'asse Silvio & Umberto si è rinverdito, ma il primo gioisce per il risultato che ha premiato Forza Italia e che ha penalizzato An e l'Udc. Però il Cavaliere Arcicontento non si scopre, e alle cinque del pomeriggio, quando sembrava dovesse arrivare a Roma a Palazzo Grazioli, affida ai fedelissimi il commento sul voto in una conferenza stampa arrangiata un po' in sordina a Montecitorio ieri pomeriggio. «Non soltanto al Nord la sinistra è minoritaria», esordisce Sandro Bondi, che di nuovo attribuisce il successo a Berlusconi. Accanto al coordinatore Denis Verdini presenta una elaborazione dati targata Fl: sui risultati per i partiti su scala nazionale (il calcolo a cui tiene Berlusconi), Fi al 18,4 per cento viene rimpolpata dal 12,7 delle liste civiche «quasi tutte accorpate a Fi», spiega Verdini. An in calo al



Silvio Berlusconi Foto di Ettore Ferrari/Ansa

9,8, anche la Lega è ferma al 3 e l'Udc al 5,24. L'Ulivo all'11,5 (i Ds da soli al 4,5 e la Margherita al 4,2).

La tesi, insomma, è che alle provinciali lo stacco sarebbe di venti punti (centrodestra 57,7, centrosinistra 38,2), con Cicchitto che parla di «disfatta di Ds e Margherita» penalizzati dall'astensionismo di sinistra. «La Cdl unita è una testuggine infallibile», dichiara Bonaiuti. Ma la nascita della federazione di centrodestra è ormai un miraggio svanito che vede soltanto Fini; «è un processo lungo da costruire pezzo dopo pezzo», ar-

chivia il coordinatore azzurro. Se An non ha avuto una vera disfatta (come auspicava Storace per lasciare Fini al suo destino), l'Udc oggi nell'ufficio politico si leccherà le ferite per essere stato penalizzato dal ritorno all'ovile di Silvio. E in Fl le proteste si sprecano: «A Frosinone abbiamo perso, il candidato era Udc». D'Onofrio, legato al neo-sindaco di Agrigento eletto dall'Unione, già si vedeva dimesso da capogruppo al Senato. A salvarlo è stato il «silenzio-assenso» di Casini e l'anatra zoppa: il consiglio comunale a maggioranza Cdl.

#### PREVITI

#### Giunta Camera approva relazione su decadenza

La giunta delle elezioni di Montecitorio ha approvato a maggioranza la relazione dell'istruttoria sulla decadenza di Cesare Previti dalla carica di parlamentare. La relazione di Gianfranco Burchiellaro (Ulivo) è passata con 17 voti del centrosinistra, 81 voti contrari del centrodestra.

**AURUM HOTELS** cerca animatori tel. 340.946.06.16

AURUM HOTELS® *Yahhhoooo... Arriva l'estate!!!*

*Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Giovedì sera.*

#### VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

**SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10 30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito**

**GIUGNO OFFERTA SPECIALE VOLO A/R da MALPENSA a PANTELLERIA da Euro 180 incluso tasse e trasferimenti**

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

SPECIALI 2 NOTTE Dal 01/06 al 03/06 € 50

#### VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Favignana - Sicilia

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

**SPECIALE 4 NOTTE Dal 03/06 al 07/06 € 80**

**ALISCAFO** da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì

#### G.H. PUNTA LICOSA

Cilentò

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

**SPECIALE 3 NOTTE Dal 31/05 al 03/06 € 140**

**SPECIALE 4 NOTTE Dal 06/06 al 10/06 € 200**

#### Hotel Ischia & Lido

Ischia

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

**SPECIALE 3 NOTTE Dal 31/05 al 03/06 € 185**

#### VILLAGGIO DEI PINI

Sardegna

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.

DAL	AL	Prezzo
30/05	10/06	€ 190
10/06	04/07	€ 490
04/07	22/07	€ 520
22/07	05/08	€ 560
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 920
19/08	26/08	€ 740
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 350
09/09	23/09	€ 230
23/09	05/11	€ 190

**SPECIALE 4 NOTTE Dal 06/06 al 10/06 € 120**

#### VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, «GALEONE DEI PIRATI» paradiso dei bambini.

DAL	AL	Prezzo
30/05	13/06	€ 140
13/06	24/06	€ 280
24/06	08/07	€ 350
08/07	22/07	€ 400
22/07	05/08	€ 420
05/08	12/08	€ 570
12/08	19/08	€ 730
19/08	26/08	€ 590
26/08	02/09	€ 390
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

**SPECIALE 3 NOTTE Dal 07/06 al 10/06 € 60**

#### VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

**SPECIALE 3 NOTTE Dal 03/06 al 06/06 € 60**

#### GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

Argentario - Toscana

Novità 2007

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

**SPECIALE 3 NOTTE Dal 31/05 al 03/06 € 260**

#### BAIA PARELIOS RESORT

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

**SPECIALE 3 NOTTE Dal 03/06 al 06/06 € 60**

**IN TUTTI GLI AURUM HOTELS IN TUTTI I PERIODI BAMBINI E RAGAZZI IN 3° LETTO FINO A 18 ANNI, GRATIS**

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**

**www.aurumhotels.it** spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min), Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

**info@aurumhotels.it** Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 30/05 alle ore 24:00 di giovedì 31/05 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Parelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

#### Villaggio P. FRAM

DAL	AL	VOLO + TRANSFER A/R	HOTEL
02/06	30/06	€ 180	€ 200
30/06	07/07	€ 198	€ 260
07/07	14/07	€ 320	€ 280
14/07	21/07	€ 370	€ 280
21/07	28/07	€ 325	€ 280
28/07	04/08	€ 240	€ 280
04/08	11/08	€ 300	€ 420
11/08	18/08	€ 245	€ 520
18/08	25/08	€ 245	€ 450
25/08	01/09	€ 190	€ 260
01/09	15/09	€ 225	€ 260
15/09	29/09	€ 240	€ 170
29/09	06/10	€ 190	€ 160
06/10	20/10	€ 0	€ 210

#### HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
30/05	24/06	€ 440
24/06	08/07	€ 490
08/07	15/07	€ 410
15/07	22/07	€ 440
22/07	29/07	€ 540
29/07	05/08	€ 490
05/08	12/08	€ 650
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 650
26/08	02/09	€ 480
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 220

#### V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	Prezzo
30/05	13/06	€ 210
13/06	28/06	€ 480
28/06	22/07	€ 580
22/07	29/07	€ 650
29/07	05/08	€ 570
05/08	12/08	€ 770
12/08	19/08	€ 850
19/08	26/08	€ 760
26/08	02/09	€ 610
02/09	09/09	€ 380
09/09	16/09	€ 290
16/09	23/09	€ 220
23/09	05/11	€ 180

#### BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
30/05	10/06	€ 220
10/06	17/06	€ 490
17/06	01/07	€ 540
01/07	08/07	€ 440
08/07	22/07	€ 480
22/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 720
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 750
26/08	02/09	€ 430
02/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

#### Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione  
Dal 30/05 al 30/06 da € 40

#### VILLAGGIO S. BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
30/05	13/06	€ 190
13/06	04/07	€ 440
04/07	22/07	€ 510
22/07	05/08	€ 580
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 940
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 450
02/09	16/09	€ 300
16/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

#### SUISSE THERMAL VILLAGE

DAL	AL	Prezzo
30/05	22/07	€ 440
22/07	29/07	€ 530
29/07	05/08	€ 440
05/08	12/08	€ 570
12/08	19/08	€ 650
19/08	26/08	€ 590
26/08	02/09	€ 390
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 330
16/09	30/09	€ 290
30/09	05/11	€ 260

#### G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
30/05	13/06	€ 330
13/06	01/07	€ 490
01/07	05/08	€ 560
05/08	19/08	€ 890
19/08	26/08	€ 760
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 220
16/09	05/11	€ 180

#### G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
30/05	08/07	€ 800
08/07	05/08	€ 900
05/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 700
09/09	23/09	€ 520
23/09	30/09	€ 280
30/09	05/11	€ 240

**SPECIALE WEEK-END:** cerca su **www.aurumhotels.it**, le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

**Occhio al giallo...!!!**

# DOPO IL VOTO

## LE AMMINISTRATIVE



Ds e Dl tengono posizioni solo al Centro Mezzo disastro al Nord, fenomeno localizzato di Sd a Taranto

Nel complesso il centrodestra conquista 13 capoluoghi su 26. Il centrosinistra porta a casa la guida di 6 città capoluogo

# L'amaro risveglio dell'Ulivo-Pd

Cali generalizzati intorno al 10%. Ma va male anche Rifondazione comunista

di Wanda Marra / Roma

**I NUMERI** Non ci sono grossi capovolgimenti dal punto di vista delle amministrazioni passate dall'una all'altra coalizione. Ma il centrosinistra è generalmente in calo, come si evince, per esempio, dai Comuni superiori non capoluogo governati da questa coalizione che vanno al ballottaggio. Tra i dati significativi delle Amministrative va segnalato certamente il calo dell'affluenza (il 73,95% alle comunali, contro il 76,38 del 2002, il 58,08% delle provinciali contro il 64,91% del 2002). Calo che generalmente gioca a sfavore del centrosinistra, soprattutto al Nord. La lista dell'Ulivo perde un po' ovunque nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale e meridionale spesso non viene neanche presentata (ma la somma di Ds e Dl insieme risulta comunque inferiore a quella dell'Ulivo nelle scorse elezioni). Nonostante questo l'Ulivo risulta comunque in testa al centro. Perde, e a volte anche sonoramente, Rifondazione comunista. In qualche caso, come a Taranto, si ha l'exploit di Sinistra democratica.

Sono 8 le città capoluogo che cambiano guida, mentre nelle province non c'è alcun passaggio di consegne tra i Poli. Ma quella di Genova, governata dal centrosinistra, va al ballottaggio. Cinque sono i capoluoghi, tutti al Nord, che passano dal centrosinistra al centrodestra, mentre sono 3 quelli che l'Unione riesce a strappare alla Cdl. Il centrodestra, dunque, conquista Monza, Alessandria, Asti, Gorizia e Verona mentre al centro sinistra passano Agrigento, L'Aquila e Taranto, dove vanno al ballottaggio 2 candidati sostenuti da partiti della maggioranza. Nel complesso il centrodestra conquista 13 capoluoghi su 26 (ne aveva 14). Il centrosinistra dal canto suo porta a casa la guida di 6 città capoluogo (ne aveva 12). Sono invece 8 le città dove si va al ballottaggio. Di queste, 3 fino ad oggi erano governate dall'Unione (Pistoia, Matera, Piacenza) mentre 5 erano guidate dal centrodestra (Lucca, Latina, Taranto, Parma e Oristano). La Cdl mantiene le provincie di Ragusa, Vercelli, Varese, Como, Vicenza e i sindaci di Como, Rieti, Belluno, Isernia, Lecce, Reggio Calabria, Olbia, Trani, Palermo e Trapani. L'Unione si conferma a La Spezia ed Ancona e conserva i sindaci di Cuneo, Genova, La Spezia e Carrara. Il centrosinistra conquista 23 Comuni superiori non capoluogo contro 33 del centrodestra, 2 vanno alla Lega Nord e 1 alla Lista Civica. Al ballottaggio vanno in 61. La situazione precedente vedeva 65 comuni al centrosinistra, 45 al centrodestra, 10 alla Lista Civica.

Il centrosinistra conquista 23 Comuni superiori non capoluogo contro 33 del centrodestra

ca. L'Ulivo nelle 7 Province al voto, perde mediamente l'8,4% dei consensi rispetto alla consultazione di 5 anni fa. Ad Ancona, l'Ulivo raggiunge il 30% dei consensi, 5 anni fa, i soli Ds erano attestati al 26,8% mentre la Margherita era al 14,7% (totale 141,5%). A Como nel 2002

l'Ulivo era attestato al 21,4%, mentre la sinistra radicale al 9,4%. La tornata di adesso posizione al nucleo originario del Pd al 15,7%, mentre la sinistra radicale si piazza al 5,7%. A Genova, l'Ulivo raggiunge il 30,2%. 5 anni fa i soli Ds erano al 30,7%, la Margherita al 9,1% (totale 39,8%). A La Spezia nel

2002 Ds e Margherita erano attestati al 42,7%, mentre in questa tornata si sono fermati al 32,7%. A Varese, l'Ulivo si è attestato al 17%, nel 2002 i Ds erano al 13,5%, la Margherita al 10%. Situazione simile a Vercelli, dove l'Ulivo ha raggiunto il 16,3%. La sinistra radicale (con i Verdi che

si presentavano con Di Pietro) con il 9,5 perde il 2,3%. Nel 2002 i Ds erano al 15,7%, la Margherita al 7,2%. A Vicenza si passa dal 24,1% della somma Ds e Dl del 2002, al 15,4% del voto di domenica e lunedì. Prc, Verdi e Pdci ottengono il 4,3% mentre 5 anni fa erano all'8,2%.

In termini generali, si può parlare di una perdita di oltre 150mila voti in 5 anni. I partiti della sinistra radicale perdono invece mediamente il 2,28% dei consensi, cioè all'incirca 40mila voti. Raffrontando i risultati di alcuni Comuni, la situazione non migliora. Anche se è difficile calcolare la perdita secca dell'Ulivo, visto che incidono molto le liste civiche. In Piemonte: ad Asti l'Ulivo prende il 21,3% (contro il 38,5% delle scorse politiche). Le liste civiche ottengono circa un 4%. A Cuneo l'Ulivo prende il 15,5% contro il 25,7% (ma sono nu-

merosissime le civiche, e non a caso l'Unione vince). Ad Alessandria i Ds prendono il 13,8% e i Dl il 4,8% contro il 30,6% dell'Ulivo delle politiche (ma con le civiche che prendono il 7,7%). Rc prende il 2,2% contro il precedente 5,8%. A Gorizia l'Ulivo passa dal 36,9% al 16,3%. In Lombardia a Belluno, l'Ulivo prende il 15,5% contro il 26,5%. Le civiche prendono circa un 17%, ma spunta Sinistra democratica che guadagna il 4,9%. L'Ulivo perde anche in Liguria: prende a Genova il 34,6% contro il 38,2% dello scorso aprile a La Spezia il 32,5% contro il 37,9%. Rc si attesta al 5,5% contro il precedente 1,1%. Genericamente in calo l'Ulivo anche al Centro. A Parma prende il 21,8% (contro il 37% delle politiche). Rc si dimezza: prende il 3,5% contro il 6,8%. A Lucca l'Ulivo passa dal 33% delle politiche al 28,5%. Ma per Rc è una debacle: è al 2,7% contro il 7,5%. A Pistoia l'Ulivo prende il 31,3% contro il 40,6% delle politiche. Ulivo in perdita anche all'Aquila i Ds prendono il 13,9% e la Margherita il 10,3% contro il 29,1% delle politiche. A Isernia a Taranto Ds e Dl prendono il 6% per uno, ma si vanno superando dall'8,7% di Sd.



Le schede di voto in un seggio elettorale a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

L'Ulivo nelle 7 Province al voto, perde mediamente l'8,4% dei consensi rispetto a 5 anni fa

## Di Salvo: risultati migliori con candidati più di sinistra

La capogruppo di Sd alla Camera: voto preoccupante, sottovalutato il malessere sociale

/ Roma

**«IL NOSTRO GIUDIZIO** sull'esito del voto è molto serio e preoccupato. Ma non siamo sorpresi: se si analizzano i flussi elettorali del 2006 si vede che c'è un voto dei ceti popolari già molto orientato verso il centrodestra: c'è un malessere sociale che questo primo anno di governo non

ha risolto». Titti Di Salvo, capogruppo alla Camera di Sinistra democratica, è molto netta: «L'azione del governo non ha ancora risposto ai bisogni materiali di giustizia sociale certificati dall'Istat. La discussione sul tesoretto e alcune esternazioni sull'età pensionabile appaiono come una sottovalutazione di quei problemi. Nella Finanziaria ci sono stati dei segnali e anche sulla lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero, ma bisogna andare avanti. Sulle pensioni bisogna dare dei segnali chiari: eliminare lo scalone e rivedere i

coefficienti». **C'è chi dice che il voto al Nord derivi soprattutto da una delusione dei ceti produttivi.** «C'è una somma di richieste di rappresentanza che non si ritengono accolte. Io credo che il governo di centrosinistra dovrebbe ascoltare le richieste di chi vive in condizioni difficili, a partire dai precari: sarebbe coerente col programma dell'Unione». **È stato un voto contro il governo?** «È sbagliato tradurre automaticamente il voto amministrativo in

un giudizio sul governo. Ma sarebbe miope non vedere come le due cose si influenzano. C'è un astensionismo che ha penalizzato il centrosinistra e che nasce anche da una distanza tra la politica e le persone. Poi ha pesato la discussione sul contratto degli statali: abbiamo dato l'impressione di un governo in difficoltà nel fare un atto normale». **C'è un problema di leadership nella maggioranza?** «C'è un modo per uscire dalle difficoltà: stare al programma, che non è usurato e incrocia le esigen-

ze reali di un Paese che non è ancora uscito da 5 anni di declino berlusconiano». **Sembra che voi siate soddisfatti delle difficoltà dell'Ulivo. Eppure in moltissime liste eravate insieme...** «A Taranto no e abbiamo avuto un risultato lusinghiero. Le prove migliori il centrosinistra le ha realizzate dove c'erano candidati sindaco con un profilo nettamente di sinistra». **Mussi parla di una debacle per il Pd. Ma alle elezioni non**

**c'era ancora...** «Non in quanto tale, ma le liste dell'Ulivo precludono a questa scelta. Non si può non vedere che gli elettori non l'hanno premiata. Il dato è omogeneo: in tutta Italia l'Ulivo ha avuto una riduzione consistente». **Anche Rifondazione non è andata benissimo...** «Mi pare che i risultati migliori li abbia quando sostiene candidati unitari della sinistra. E poi il sostegno leale al governo può essere stato pagato in termini elettorali. a.c.

## L'Aquila strappata alla Cdl. Il neo sindaco Cialente: c'impegheremo sull'occupazione

di Nedo Canetti / Roma

Dopo 9 anni di Cdl, il centrosinistra riprende le redini dell'Aquila. Prima la provincia e la regione, ora anche il comune ha una maggioranza di centrosinistra. Grazie al candidato Ds Massimo Cialente, che aveva vinto le primarie dell'Unione. Medico pneumologo e deputato, ha sconfitto il pur valido antagonista della Cdl, Maurizio Leopardi con il 53,16% contro il 31,29%. «All'Aquila è successo qualcosa di eccezionale» ha ieri commentato il presidente della regione, Ottaviano Del Turco. «Eccezionale, ma non un miracolo - dice Cialente - una vittoria costruita giorno, per giorno, con un lavoro costante dopo la pesante sconfitta del 2002». Il neo sindaco ricorda che la sua elezione alla Camera fu proprio il primo segnale della riscossa: «Cominciammo a lavorare a un progetto di sviluppo del territorio, che ha portato ad aggregare, nel tempo, sempre nuove

forze della società aquilana, fino a formare una squadra, larga ed affiatata, che oggi ci ha permesso di raggiungere un risultato, non facile, se si considera che i primi sondaggi non erano certo favorevoli». Un progetto di sviluppo che, secondo Cialente, ha coinvolto un territorio più vasto di quello dell'Aquila, come dimostrano gli ottimi risultati del centrosinistra negli altri comuni abruzzesi. Questo progetto, ritiene, è stato il primo fattore del successo; il secondo le primarie. «Vere primarie - insiste - una vera battaglia sui contenuti». Sette i contendenti dell'Unione, ma nessuno degli «sconfitti» si è defilato. Anzi, si è formata una solida unità tra i sette, che è stata anche l'unità di tutto il centrosinistra, con importanti novità come due liste civiche, guidate da due dei contendenti delle primarie e di una formazione di centro, Democrazia cristiana, più i Socialisti riformisti. Terza carta vincente, l'aver punta-

to programma e campagna elettorale sul lavoro. L'Abruzzo sta vivendo un periodo di grave crisi del settore elettronico. Sul lavoro, l'occupazione, la ripresa, hanno costruito un progetto, e il futuro gruppo dirigente del comune. La destra ha inteso fare un referendum sul governo. «Noi abbiamo contrapposto l'idea che il comune può diventare il soggetto centrale di domani. Gli aquilani ci hanno capito e votato». C'è poi un elemento di cui il sindaco non parla, ed è la forza della sua candidatura, che ha contribuito a rovesciare i primi sondaggi. «L'Aquila nel 2012 come ve la immaginate?», era uno dei suoi slogan preferiti in campagna elettorale. Ora «ci aspettano 5 anni di duro lavoro; ci sono problemi urgenti, come quello dei rifiuti, e poi quelli di più lunga prospettiva. Abbiamo le forze, le volontà e le competenze per dare un futuro alla città e ai cittadini che ci hanno espresso così larga fiducia».

### CIRCOLI PER LA PACE

1967/2007: stop a 40 anni di occupazione in Palestina

**I circoli Arci per la pace dalla fine di maggio al 15 giugno**

Concerti, dibattiti, proiezioni di film, mostre, cene per dire **STOP ALL'OCCUPAZIONE**

Per una pace giusta in Medio Oriente, che consenta a Israele e Palestina di convivere fianco a fianco in sicurezza e libertà

- Alcune delle iniziative previste:
- 30 maggio a Udine, circolo Pabitélé - 31 maggio a Arezzo, circolo Aurora - 3 giugno a Rimini, circolo Arcobaleno - 6 giugno a Trieste, Arci Trieste - 8 giugno a Ferrara, Cineclub Louise Brooks/Sala Boldini - 9/14 giugno a Palermo, galleria l'Altro Contemporaneo - 10 giugno a Taranto, Arci Grottaglie - 11 giugno a Castelmaggiore (Bologna), circolo Sputnik Tom - 13 giugno a Palermo, galleria l'Altro Contemporaneo - 14 giugno a Reggio Emilia, circolo Pigal

Altre iniziative nei circoli Fucina del Lampadiere (Torino), Querencia (L'Aquila), Arci Grosseto

e ancora iniziative nei circoli di Collegno, Grugliasco, Pinerolo, Torino, Luco, Milano

Il calendario aggiornato delle iniziative sul sito [www.arci.it](http://www.arci.it)



## DOPO IL VOTO



### LE AMMINISTRATIVE

Riforme istituzionali e rinnovamento della politica, le soluzioni dall'impegno congiunto di maggioranza e d'opposizione

L'intervento a Napoli? «Bisogna essere vicini davanti a problemi che creano preoccupazione. È bene, per me è bello, farsi sentire»

# Napolitano: basta piccola politica delle piccole parole

## Il presidente ad Avellino invoca moralità e rigore. E a Montezemolo chiede «riflessioni costruttive»

di Vincenzo Vasile inviato ad Avellino

**MORALITÀ E RIGORE** «È un tema scottante». Il presidente della Repubblica dedicherà a una riflessione sulla crisi della politica, e sulle cose da fare per rinnovarla - innanzitutto moralità e rigore - la sua prossima esternazione. Probabilmente in occasione

del messaggio agli Italiani alla vigilia della festa del 2 giugno. Sarà un appello contro la «piccola politica delle parole opportunistiche». Ne ha anticipato il senso ieri ad Avellino, prendendo spunto dalla figura dimenticata di un grande esponente del meridionalismo democratico: quel Guido Dorso che sin dagli anni dell'opposizione al regime fascista concepì l'utopia laica di una elite rigeneratrice del Mezzogiorno e del Paese, da affidare a cento uomini di acciaio capaci di rinnovare, in una grande battaglia democratica, la pratica politica e gli affari pubblici.

«Lezione sferzante e stimolante», dunque, quella di Dorso. Dalla quale possono trarre, secondo Napolitano, un ammaestrimento «le giovani generazioni nell'avvicinarsi alla politica, per rinnovarla». Il presidente ha annunciato che avrà modo di tornarci in questi prossimi giorni, sull'onda di una polemica che evidentemente non lo soddisfa nella sua, ancora asfittica, impostazione generale: perché quando si parla di crisi della politica si tratta - afferma - di «un tema che dovrebbe sollecitare una riflessione costruttiva non solo in tutte le componenti dello schieramento politico, ma in tutte le componenti della società italiana». E il riferimento qui sembrerebbe alle ultime uscite di Luca Cordero di Montezemolo. «Perché le soluzioni ai problemi sia delle riforme istituzionali, sia del rinnovamento della politica, possono venire solo attraverso l'impegno conseguente delle forze sociali culturali e politiche, in modo di particolare si intende, delle forze politiche rappresentate in parlamento siano esse di maggioranza e d'opposizione». E qui il richiamo è ancor più esplicito e polemico allo scarso ascolto che fin qui hanno avuto gli appelli partiti dal Colle per un confronto non più imbarbarito e per uno sforzo comune verso soluzioni condivise.

«Al di fuori di tutto ciò - ribadisce Napolitano - c'è solo la denuncia, una denuncia che può anche, perdendo il senso della misura, diventare controproducente e pericolosa». Bisogna pensare e fare, insomma, la politica "in grande": è questa la lezione più attuale del meridionalista irpino, che vedendo - dopo la caduta del fascismo - il ritorno della democrazia come un'occasione da non perdere per il Mezzogiorno, invocava sempre - anche se senza molte speranze, per la verità -

comunicazione: «Qualche volta mi chiedo se non sia bene risparmiare un po' le parole. Cerco di usarle soltanto quando è strettamente necessario, e in qualche occasione ho ritenuto che fosse necessario, anche in questi ultimi giorni». Vale a dire con la lettera al "Sole 24 ore" e con la telefonata rasserennatrice fatta a uno dei sindaci campani che si trovano alla testa delle proteste per la riapertura delle discariche. «Bisogna essere vicini, bisogna farsi sentire, di fronte a fatti negativi e di fronte a motivi di preoccupazione e a problemi. È bene, e per me bello, farsi sentire» ed

**E parlando del grande meridionalista Dorso ricorda la necessità di «pensare in grande e con idealità»**

anche allo stesso modo «essere vicino in momenti altamente incoraggianti e gratificanti». Come davanti alle realizzazioni e alle innovazioni che nel Nolano possono essere simboleggiate dal centro servizi commerciali "Vulcano buono", progettato da Renzo Piano. «Certe volte mi chiedo come si possa riuscire a far sì che quello che si è realizzato e si sta costruendo, le cose che pochi sanno, diventino la vera immagine di Napoli. Come si fa a costruire un'immagine non unilaterale, o ridotta ai soli aspetti che destano inquietudine e preoccupazione?».

Ed evidentemente anche il tema - più generale, e connesso dello scollamento tra cittadini e politica, riemerso per esempio nelle analisi del voto delle "amministrative", rientra tra quegli argomenti «strettamente necessari» sui quali Napolitano intende dire la sua. E non ritiene che si tratti di parole sprecate.



Il presidente della Repubblica Napolitano ieri ad Avellino. Foto Ap

# A Taranto sfida nell'Unione, Cito non va al ballottaggio

## Fassino telefona a Florido: «Vai avanti». L'esultanza di Sinistra democratica che ha più voti dei Ds

di Marco Bucciattini inviato a Taranto

**LA TELEFONATA** «Si va fino in fondo». È una telefonata di Piero Fassino che rianima la truppa, sfiancata dalla notte senza sonno

per attendere una mezza vittoria che pare una mezza sconfitta. Gianni Florido, presidente della provincia e candidato di Ds, Margherita, Sdi, Italia di mezzo di Follini e dipietristi va al ballottaggio per il comune di Taranto. Alle cinque del mattino le ultime sezioni confermano il vantaggio sulla ditta Cito, padre (musica e voce) e figlio (carta d'identità, vista l'ineleggibilità di papà, condannato per mafia). E certificano il clamoroso successo di Ippazio Stefano detto Ezio: 46 mila voti per il medico-pediatra, candidato della sinistra radicale fiancheggiata dall'Udeur, il 37%, quasi il doppio rispetto a Florido. Il segretario dei Ds deve intervenire quando lo scaramento aveva insinuato dubbi sulla strategia da tenere per il ballottaggio tutto interno all'Unione:

mollare e alzare il braccio di Stefano (Michele Bordo, deputato ds pugliese, già diceva: «Fossi Florido mi ritirerei»)? O provare a recuperare, sfoderando una strategia aggressiva? La strada è stretta, ma è imboccata. «E poi qualcosa abbiamo fatto: fermato l'inquietante ritorno di Cito», dicono dallo staff di Florido. Un ballottaggio fra il fascista (se ne vanta) e Stefano avrebbe inquinato ulteriormente la campagna elettorale. I 25 mila voti di Cito sono comunque un tarlo che gira per la testa degli altri candidati. Come è possibile che Taranto ne sia ancora affascinata? Dalla tribuna del suo partito-tv, Antenna 6, ha infangato Florido, accusandolo di tutto. Porta a casa 4-5 consiglieri, ma se ne fa poco, visto che fra breve dovrebbe tornare in carcere. Come un Berlusconi in sedicesimo tuono: «Ho vinto, mi hanno annullato un sacco di voti, ricorrerò contro i brogli». Si mormora di alcune schede con il nome "Giancarlo Cito". Da annullare, visto che il candidato era Mario, il figlio,

messo lì in sprezzo del ridicolo, mai fatto parlare in tutta la campagna elettorale: ogni tanto, qualche sacrosanta vendetta la storia se la prende. Registrata la polverizzazione della destra, caduta - tutta insieme - al 15% (molti elettori hanno scelto proprio Cito), bisogna voltare lo sguardo verso sinistra. Perché c'è un dato nuovo, importante: Taranto ha votato per l'Unione. Il 58% si è diviso fra Stefano e Florido. Nello sprofondo economico, nel marasma sociale (il fallimento del Comune ha lasciato a spasso mille nuovi disoccupati), nel disastro ambientale (l'11% dell'ossido carbonico europeo si produce all'Ilva e lo respirano i tarantini), insomma, quando non poteva più sbagliare Taranto ha scelto il centro sinistra. Che adesso deve gestire un ballottaggio fraterno. «Lanciamo un messaggio chiaro: sfidiamoci, ma poi, comunque vada, governeremo insieme», dicono Margherita e Ds. C'è l'urgenza di pilotare una città fuori dal disesto, e l'occasione di farlo nella congiuntura migliore, con governi (sia centrale che regionale) di centrosinistra.

Una "fortuna" da capitalizzare. «Non possiamo permetterci il lusso di un'Unione divisa», fa Michele Pelillo, coordinatore della Margherita. Un'offerta che rimbalza dall'altra parte: «Non ci pensiamo nemmeno», risponde Gaetano Carrozzo, già vice di Florido alla Provincia, uscito dai Ds per sostenere Stefano. «Se volevano governare insieme, avrebbero dovuto accettare le primarie». Già, sembra il peccato originale di tutta la storia, ma Florido e i vertici romani dell'Ulivo non volevano "buttare" una carica istituzionale nella contesa. Ci sarà da lavorare di fioretto. E per questo il "serrate le fila" di Fassino ha lo scopo di non far perdere la bussola ai Ds smarriti, davanti ad un 6% misero, inferiore al 9% della Sds, la sinistra democratica per Stefano, battesimo elettorale per gli scissionisti di Mussi, sceso a Taranto per sostenere il pediatra (ma la lista nasce prima del congresso Ds di Firenze: il nome era prognostico). «È la prima volta che la parte fuoriuscita prende più voti del partito che mantiene il marchio», gongola Carrozzo. Al-

largando il discorso e sommando i voti dei "partiti nazionali" si arriva appena al 40% (con Ds, Margherita, Rifondazione, An, Forza Italia e i partiti di centro tutti sotto all'8%). «Abbiamo intercettato la voglia di una politica diversa, che rifiuta l'antipolitica di Cito», commenta Stefano. Una strada stretta per Florido, si diceva, e in salita: cercare un'intesa per il dopo, e al tempo stesso "aggredire" per recuperare consenso. Servirà l'abilità da ex sindacalista (ha guidato la Cisl). I Ds suggeriscono una mossa simbolica: «Annunci le dimissioni da presidente della Provincia in caso di vittoria», fa Enzo Giannico, segretario cittadino. Una richiesta che gli uomini di Florido tolgono dall'orizzonte («Non è in discussione») ma che avrebbe un impatto duplice: testimoniare ai tarantini un interesse esclusivo per la malandata città e togliere di mezzo un argomento forte degli avversari, quello dell'incompatibilità fra le cariche. Oggi Florido avrà un vertice con i partiti, analizzerà il voto, cercherà una strategia ma in salita di solito c'è solo da alzarsi sui pedali. E spingere.

# Idv contro Visco. I senatori di Di Pietro per la sospensione delle deleghe

## La vicenda che contrappone il viceministro ai vertici della Guardia di Finanza sarà discussa (e votata) in Senato il 6 giugno

di Roberto Rossi / Roma

Capro espiatorio o agnello sacrificale? Comunque lo si voglia definire il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco potrebbe essere la prima vittima della recente batosta elettorale presa dall'Unione. L'«uomo delle tasse», secondo una definizione cara alla destra, potrebbe essere oggetto di un regolamento di conti tutto interno alla maggioranza. A Visco infatti si imputa gran parte della questione settentrionale e cioè un elettorato disaffezionato, tartassato dalle imposte e che per questo non vota più. L'occasione per farlo saltare c'è già ed è fissata per il prossimo 6 giu-

gno. In quella data il Senato sarà chiamato a discutere e a votare il ritiro delle deleghe al viceministro dell'Economia. Tecnicamente non è una mozione di sfiducia, solo i ministri possono essere sfiduciati, ma politicamente è come se lo fosse. Il voto è stato chiesto dal centrodestra per il caso Visco-Guardia di Finanza. Un caso strano, complesso, che lega la politica a lotte interne fra finanzieri. Un caso che sembrava archiviato l'anno scorso ma che, invece, è tornato attuale a ridosso della tornata elettorale. La storia è ormai nota: il viceministro dell'Economia è stato accusa-

to di aver fatto indebite pressioni al comandante generale della Guardia di Finanza, Roberto Speciale, per trasferire i vertici delle Fiamme Gialle lombarde ree di aver indagato su Unipol. Una circostanza, quest'ultima, mai verificata ma che è servita a farne un caso.

**È un gioco pericoloso dicono al ministero dell'Economia. E dalla Margherita nessuna solidarietà**

Che ha diviso anche la stessa Guardia di Finanza. Ieri il Cocer delle Fiamme Gialle ha espresso solidarietà a Speciale. Ma il documento è frutto di una spaccatura, come fanno rilevare fonti ministeriali. Su undici elementi che compongono il Consiglio centrale di rappresentanza solo sei hanno votato a favore. Cinque sono usciti al momento della votazione e tra questi anche il presidente il generale Domenico Minervini. Ma il caso comunque rimane. E finirà in Parlamento. Con gli esiti incerti. Visco non è molto amato dai settori della Margherita. «Non possiamo nascondere che è un nome che non riscuote troppa simpatia» dice un parlamentare dei

Dl. Questo perché «c'è un disaccordo di fondo sui metodi con cui ha gestito la politica fiscale». Naturalmente sul caso Visco la Margherita giocherà coperta, senza cioè chiedere apertamente le dimissioni: «Nessuno di noi chiederà questo - continua il parlamentare - ma nessuno potrà chiederci solidarietà». Insomma se al Senato, dove la maggioranza è tirata per i capelli, Visco venisse affondato una parte consistente della maggioranza non si straccerebbe le vesti. Ma se la Margherita non lancerà il sasso - d'altronde il Partito democratico deve ancora nascere - il compito potrebbe passare ad altri. In ambito Ds c'è già chi sussurra che il «killer» potrebbe vestire i

panni dell'Italia dei Valori. E non è un caso che ieri sera i senatori di Di Pietro hanno fatto uscire un comunicato con il quale si chiede il ritiro temporaneo delle «deleghe di diretta competenza sul corpo della Guardia di Finanza». «Stanno giocando - fanno sapere dal ministero dell'Economia - un gioco pericoloso». Un gioco che con o senza la testa di Visco potrebbe avere il suo tornaconto. «Stanno cercando di forzare la mano - prosegue la fonte ministeriale - in vista del documento di programmazione economica». Uno degli obiettivi è far inserire nel documento «la richiesta di abolizione dell'Ici». Comunque vada sarà un successo.



**DOPO IL VOTO**  
**LE AMMINISTRATIVE**



In consiglio comunale l'Ulivo non sfonda e tra gli eletti la Margherita sorpassa i Ds  
«I nostri candidati contavano sul partito»

Qui dove un tempo c'erano le industrie ora c'è più povertà e insicurezza  
«Il governo per noi non ha fatto nulla»

# Genova, voto disgiunto contro Vincenzi

Passa per una manciata di voti. A Cornigliano, quartiere operaio con l'astensione più alta

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Genova

**A SPOGLIO** finito, vale a dire alle 8 di mattina di ieri, l'urna genovese confermava sindaco Marta Vincenzi con un risultato, il 51,23%, che per tutta la notte pareva poter essere ero-

so dal «voto disgiunto». Dai dati che affluivano con il contagocce, appariva infatti chiaro che una parte dei votanti aveva deciso di mettere una croce sul simbolo di centrosinistra e l'altra sul nome di un candidato sindaco del centrodestra. Era evidente a tutti la gravità della cosa. Meno evidente, forse, che anche nella sede dei Ds, a tarda notte, alcuni affermavano candidamente di aver votato proprio così: una croce sul simbolo dell'Ulivo e un'altra su quella di un candidato diverso dalla Vincenzi. «Perché - si spiegava, ricordando anche i nomi di altri iscritti che avevano fatto la medesima cosa - l'autocandidatura della Vincenzi non è piaciuta, ed è giusto che finisca al ballottaggio».

Non è l'unica sorpresa di cui dover tener conto. I Ds vedono decimata la propria presenza in Consiglio comunale. Le preferenze premiano i candidati della Margherita che portano a palazzo Tursi 12 consiglieri, contro i 9 Ds e un indipendente di area, la capolista Michela Tassinari. Il segretario della Quercia Mario Tullio si consola con un dato benaugurante: «Abbiamo eletto sei giovani: Porcile, Farello, Danovaro, Malatesta, Grillo e Ivaldi». Cinque anni fa i Ds da soli avevano il 35% (20 consiglieri). I Ds il 9,8% (e 5 consiglieri). Ecco perché il segretario della Margherita ligure Rosario Monteleone, gongola. Spiega la Vincenzi, dopo aver annotato che in verità i Ds hanno anche il sindaco, che «i nostri sono ancora abituati ad aver dietro il partito mentre gli amici della Margherita si sono mossi bene da soli».

L'analisi del voto non può ridursi d'altronde alla conta delle bandiere. Registrato infatti che la sinistra lascia al centrodestra 2 Municipi su 9 (il centro storico, e il Levante, quest'ultimo tradizionalmente più a destra), concentra i suoi dati dell'astensionismo delle aree rosse. A Cornigliano, dove negli anni '70 il Pci prendeva il 60% dei voti, alle comunali di domenica scorsa non ha votato nemmeno il 60% degli aventi

diritto. Nel dettaglio, su 11.758 che ne avevano la facoltà, si sono presentati alle urne in 6.744: il 57,36%. Il 4% in meno della media cittadina (già bassa). In calo anche rispetto alle comunali del 2002 quando aveva votato il 63,77%. Per capire cosa è successo nella «piccola Russia» ci lasciamo guidare da Renato Penzo, te-

soriere dei Ds, già operaio dell'Italsider e amico di Guido Rassa, e andiamo a Cornigliano. Non è semplice. Prendiamo la nuova metropolitana e ci fermiamo sotto il "matitone" di Sanpiere-darena. Qui aspettiamo un bus per venti minuti. Viaggio in piedi. Passata la Fiumara, il centro commerciale nato dove un tem-

po era l'Ansaldo meccanica, ecco lo skyline delle acciaierie Italsider. Ruggine e ferro, metri di tubi che coprono la vista del mare: siamo arrivati nella zona industriale che trent'anni fa contava migliaia di lavoratori, tra Italsider, Ansaldo, San Giorgio, Siac, Fincantieri, Eridania, Dufour. Da anni la battaglia politica a Cornigliano si

è giocata sul piano inclinato che vedeva in cima i posti di lavoro e sotto l'ambiente. Quando i posti di lavoro sono venuti meno, il quartiere si è impoverito. Le case acquistate dagli operai con ore di fabbrica hanno perso valore. Ed ecco che sono arrivati i ad abitarle i nuovi "poveri", ecuadoriani in testa. A via Vetrano, indicano, c'è un palazzo occupato per intero da prostitute nigeriane. La sera i loro magnaccia arrivano a prenderle. La notte le riportano lì, e sono sempre urla, rimproveri, botte. Franco, che è il figlio di Pierina Trussi (all'epoca distribuiva da sola la domenica 500 copie di questo giornale), spiega che la sera è meglio non muoversi di casa, che il governo dovrebbe fare in fretta a levare l'Ici sulla prima casa, perché ogni tassa pesa ormai sulla testa di queste famiglie. Poco più in là, di fronte alla scritta di un leghista contro l'eventualità di avere in loco una moschea («la destra fa presa sulle paure della gente - spiega Anna, la moglie di Renato - e in un sistema così fragile la paura ha una forza incredibile»), incontriamo Antonio. Lui è andato a votare di lunedì, «ma solo perché si candidava Ferruccio, che lui si sbatte sempre per farci avere qualcosa, anche se non ci riesce». Lui l'astensione la spiega così: «Si è voluto mandare un segnale. Noi non voteremo mai a destra perché non siamo

scemi, solo che non è possibile che l'altro giorno, dopo aver chiesto per mesi al Comune di sistemare il marciapiede, ho dovuto mettermi con il cemento a farcelo da solo. Guardate - dice - questo è un segnale di aiuto: se la sinistra risponde a questo messaggio la gente torna a votare». Ferruccio, dal canto suo, spiega che i problemi non li puoi affrontare in una dimensione così piccola, che le sezioni non hanno lo stesso appeal (anche se la sua, che è quella di Renato, è anche quella di Guido Rassa), che ci sono problemi locali che influiscono: il riordino dell'ospedale, la paura degli immigrati, la puzza del depuratore... La signora Capizzi spiega che gli ecuadoriani sono brava gente. Segue dibattito. Il signor Saccone afferma che la sinistra ha difficoltà a mandare un messaggio unico: «Con l'uscita di Mussi e Angius non abbiamo più chiaro nemmeno per cosa stiamo votando. E poi - spiega con un filo di voce - la pensione me l'ha aumentata più Berlusconi». Annunziata, operatrice sanitaria, a votare l'ha dovuta portare il marito: «Ma ti sembra normale che firmino il contratto con gli statali dopo aver preso un bagno alle elezioni?». Michele Cassisa, storica figura operaia, racconta di un luogo in cui genitori e figli (spesso laureati) vivono della stessa insicurezza del futuro.



Marta Vincenzi durante la campagna elettorale

# A Verona l'Unione scopre di aver perso i ceti popolari

Nadir Welponer: «Tosi ha vinto perché ha parlato a loro, alle loro paure. Noi non lo abbiamo fatto»

di **Gigi Marcucci** inviato a Verona

**DICE UN ASCOLTATORE**

anziano: «Mi hanno rubato la bicicletta: questa non è vita». Forse esagera. Incalza un'ascoltatrice: «Ogni volta che esco di casa, sono seguita da una o due persone. Mia figlia se n'è già andata da Verona...». Sono voci raccolte nella città scaligera, durante la diretta di una Tv privata sui risultati elettorali. Quando ancora il successo di Flavio Tosi, leghista doc ingallonato da una condanna per incitamento all'odio razziale, fosse conclamato. Benvenuti nella patria di Romeo e Giulietta, dove secondo le ultime statistiche i reati sono calati del 25%. «Questo è un argo-

mento che ho sconsigliato di usare in campagna elettorale, avremmo dato l'impressione di sottovalutare il problema sicurezza», commenta Gian Gaetano Poli, ormai ex assessore al Patrimonio. «Ho sentito anch'io quelle dichiarazioni alla Tv», continua, «vogliamo dire che non corrispondono alla realtà? Diciamo pure: ma un visionario è un visionario, mille sono un problema politico». Ecco il dilemma di Verona, un vero e proprio rebus per la sinistra di governo. Flavio Tosi è un giovanotto di 38 anni che ha interrotto gli studi di ingegneria per diventare un politico a tempo pieno nella fila della Lega. Acchiappa 27 mila preferenze alle ultime elezioni regionali, diventa assessore alla Sanità, si fa le ossa sostenendo che per risparmiare sulle prestazioni biso-

gna riservarle ai soli cittadini residenti. È un emulo di Giancarlo Gentilini. Alle comunali del 2002 Tosi rimediò un decoroso ma modesto 6%. Durante l'ultima campagna elettorale, Silvio Berlusconi lo spronò: «Devi arrivare al 53%». Tosi va molto oltre, si piazza oltre il 60%. Dall'altra parte c'è Paolo Zanutto, 54 anni, avvocato, ex presidente dei giuristi cattolici, una bandiera per la Verona moderata, patria del cattolicesimo solidale, da cui ogni anno partono per gli angoli più sperduti del pianeta decine di missionari. Un padre di famiglia che, come sindaco, realizza, dopo 30 anni, un nuovo piano regolatore, mette in cantiere la trasformazione di Verona Sud, da zona industriale in città nella città: 400 mila metri quadri di verde, il doppio degli standard previsti a livello europeo. Tenta di risolvere il problema dei nomadi prometten-

do integrazione in cambio del rispetto delle regole. Dopo cinque anni di governo incassa un deludente 33%. Tosi vince, Zanutto perde. Davanti a una telecamera Zanutto tende la mano mano all'avversario, Tosi rifiuta di stringergliela. E nella notte hooligan leghisti insultano l'ex sindaco e i suoi collaboratori, altri imbrattano le targhe degli ex assessori. Non sembra un buon risveglio per Verona. «Sa perché ho votato Tosi?», sbotta un signore durante la diretta televisiva, «perché il suo è un programma concreto. Le case? Datele prima ai veronesi». «Credo che Tosi abbia vinto perché ha parlato ai ceti popolari, a quelli che se la passano male, alle loro paure: gli operai che portano a casa 800-1000 euro al mese, i pensionati, i lavoratori precari. Evidentemente noi non siamo stati capaci di fare altrettanto». Nadir Welponer a Ve-

rona è una celebrità. Negli anni 90 scoperchiò la Tangentopoli scaligera, mettendo in moto un'inchiesta che accertò l'avvenuto pagamento di una maxi-mazzetta da 10 miliardi di lire. Ex operaio metalmeccanico, funzionario del Pci-Pds-Ds, dopo la denuncia perse il lavoro. Nel 2000 il riavvicinamento, con la candidatura alle regionali e, successivamente, l'inserimento nella lista dell'Ulivo per Verona, fortemente voluta dal segretario dei Ds Franco Bonfante. Welponer ha fatto la campagna elettorale nelle periferie e la racconta con linguaggio d'altri tempi ma efficace: «Ce l'hanno insegnato i nostri maestri, quando la gente perde la speranza, si accanisce con chi è più debole, con i diversi, con gli stranieri. La gente mi diceva: «Guarda, io voto per te e voto per Tosi, ma non chiedi di votare per altri»». «Forse l'erro-

re è stato considerare Tosi solo un razzista, pensando che la sua proposta non avrebbe attecchito», continua Welponer, «io lo conosco, viene da una famiglia operaia e ha una notevole intelligenza politica, avremmo dovuto combatterlo con le sue stesse armi». Welponer una proposta l'aveva fatta. «Avevo chiesto di dimezzare i costi della politica veronese, riducendo gli emolumenti di sindaco, assessori, consiglieri: avremmo ricavato tre milioni di euro l'anno, quindici in cinque anni. Denaro da investire in case popolari». Per Welponer era questo il messaggio da lanciare in campagna elettorale. Il paradosso è che, nei prossimi giorni, l'Agec, Agenzia comunale per la casa, inaugurerà 40 appartamenti nella zona di Veronetta. E che altri 1200 alloggi sorgeranno nelle aree Peep, in cui nessuno metteva mano da 20 anni.

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

# Harakiri

promosso dal governo Berlusconi presidente dell'Enel (in veste d'intenditore) e poi amministratore delegato dell'Eni: ora è di nuovo indagato dalla Procura di Milano per aver truffato gli italiani taroccando i contatori di gas e gonfiando le bollette di circa il 6%. Se avesse lasciato detto qualcosa, avrebbe potuto dire: «Sono ben incosciente delle mie responsabilità. Ed è mio dovere far sì che cose simili si ripetano. Ora scusatemi, ma ho molto da fare». Matsuoka riteneva di aver «perso la reputazione»: il che, spiega

Paolo Salom sul Corriere, «è la tragedia più grande per un uomo dell'Estremo Oriente. Negli ultimi 25 anni, altri 4 parlamentari han fatto harakiri». Tutti gli Scaroni d'Italia della reputazione e dell'onore hanno un concetto un po' elastico: non temono di perderli, non si sono mai posti il problema, e questo li avvantaggia parecchio rispetto agli uomini dell'Estremo Oriente. Chi ha una faccia, teme di perderla. Ma chi non ce l'ha, o più semplicemente vive in Italia, non ha nulla da perdere. Vive meglio. E soprattutto vive. Mentre i

Matsuoka muoiono. Certo i Matsuoka esagerano: noi, più modestamente, ci accontenteremmo che quelli nostrani vivessero cent'anni, ma a casa loro, lontano dal denaro pubblico. Invece, se nel curriculum hanno almeno una condanna da vantare, vi si avvicinano vieppiù. E dire che, solo 15 anni fa, capitava anche in Italia che qualche personaggio coinvolto in Tangentopoli si togliesse la vita per la vergogna, o per paura delle conseguenze. Ma oggi vengono ricordati come vittime, non come colpevoli:

colpevoli sono i giudici che scoprono i loro delitti e i giornali che li raccontano. In Giappone a nessuno salterebbe in mente di accusare giudici o giornali: se uno ruba, le conseguenze dei suoi furti ricadono su di lui, non sugli altri. Il Corriere aggiunge che «Matsuoka, facendo harakiri, ha riconquistato il suo onore di fronte ai connazionali». Ecco, i connazionali. I cittadini. La società civile. L'opinione pubblica. Nel '92-'93 ne avevamo una anche noi. Scendeva in piazza contro i ladri e a favore delle guardie. Poi, a reti unificate, le fu spiegato che i ladri erano le vittime e le guardie i colpevoli. Il gioco di prestigio funzionò. L'altroieri gli elettori di Asti hanno

rielectto sindaco il forzista Giorgio Galvagno: lo era già nel gennaio '94, quando era socialista e fu arrestato. Lo scandalo era quello della discarica di Vallemarina e Valleandona, dove venivano smaltiti illegalmente rifiuti tossici e nocivi in cambio di tangenti. Innocente? No, colpevole: nel 1996 Galvagno patteggiò 6 mesi e 26 giorni di carcere per inquinamento delle falde acquifere, abuso e omissione di atti ufficio, falso ideologico, delitti colposi contro la salute pubblica e omessa denuncia dei responsabili della Tangentopoli astigiana. Meritava un premio: nel 2001 Forza Italia lo preferì all'allora capogruppo, l'avvocato Alberto Pasta, che aveva un handicap: al

processo sulla discarica assisteva il comitato delle vittime, parte civile contro Galvagno. Fra il condannato e la parte civile, il partito di Berlusconi non ebbe esitazioni: scelse il condannato. Galvagno divenne deputato. Ora è di nuovo sindaco, col 56,9%. A Taranto sfiorò il ballottaggio il figlio di Giancarlo Cito, che non poteva ripresentarsi per via di una condanna per mafia (Sacra corona unita). A Monza vince il rappresentante della Cdl, così finalmente Paolo Berlusconi potrà costruire un milione di metri cubi alla Cascinazza. La politica è in crisi anche per questo: a volte, come diceva un celebre titolo di Cuore, «l'uomo della strada è una bella merda».

In Giappone il ministro dell'Agricoltura Toshikatsu Matsuoka, coinvolto in uno scandalo finanziario, s'è impiccato in pieno Parlamento. «Sono ben cosciente - ha lasciato detto - delle mie responsabilità. È mio dovere far sì che cose simili non si ripetano». Era accusato di aver intascato fondi neri per 6.600 euro da una società edilizia che poi aveva vinto appalti pubblici e di aver presentato note spese fasulle per 180 mila euro facendosele rimborsare dallo Stato. In Italia Paolo Scaroni, quand'era manager della Techint, pagò tangenti al Psi per vincere appalti all'Enel. Una volta scoperto, fortunatamente non si suicidò. Patteggiò 1 anno e 4 mesi per corruzione e fu subito

È un paradosso: mentre il Paese riparte, l'economia cresce e i conti sono a posto il governo perde consensi

**ACCORDO** Il segretario della Cgil, Epifani, definisce «un buon contratto» quello degli statali. Anticipa che la Cgil è pronta alla «manutenzione» dell'accordo del 23 luglio. Segnala al centrosinistra l'importanza del voto di domenica: «Le fabbriche, gli anziani si aspettavano dal governo risposte che non sono arrivate»

di Felicia Masocco

**A**rchiviati (si fa per dire) gli statali, Guglielmo Epifani gioca d'anticipo e rilancia: «È il momento giusto per riordinare il sistema contrattuale. Basta ritardi nei rinnovi e retribuzioni basse, l'economia è in ripresa la manutenzione va fatta ora». Una mossa a sorpresa poche ore dopo l'intesa di Palazzo Chigi e il giorno dopo un risultato elettorale «che suona come un campanello d'allarme per il governo», dice il leader della Cgil. «Con le pensioni ci si può scottare: il governo accelera il confronto e sia coerente con il programma elettorale».

**C'è un accordo, non c'è più lo sciopero. E c'è stata qualche mediazione. Tra i sindacati; all'interno del governo; tra governo e sindacati. Che cosa arriva ai lavoratori?**

«Un buon accordo. Per la parte 2006-2007 corrisponde a quanto era stato pattuito. Tutti i settori avranno mediamente 101 euro dal febbraio 2007. Mi chiedo solo perché ci sia voluto tutto questo tempo. Comunque. La cifra è importante anche per i settori privati...».

**Allora il presidente di Federmecanica ha ragione a lamentarsi?**

«A chi teme che l'accordo possa condizionare la durata dei contratti aperti faccio notare che quel che preoccupa Calero è la misura dell'accordo, perché è una buona misura, un buon riferimento. Nell'intesa abbiamo poi recuperato in modo intelligente il rapporto tra il bisogno di riformare la pubblica amministrazione, darle efficienza, qualità, e una possibile sperimentazione di una durata triennale del prossimo ciclo contrattuale, non di questo. A conferma che la riforma del settore pubblico è per noi una partita vera, serve al paese e ai lavoratori. Serve anche perché altrimenti passano contrapposizioni tra privati e pubblico. E il voto di domenica la dice lunga su una possibile frattura se non si dà una risposta riformatrice. La Cgil pretende l'avvio di una fase riformatrice nel pubblico, non la subiamo e non difendiamo fannulloni. Non siamo in difesa, vogliamo stare all'attacco su questo punto».

**Che cosa dice il voto?**

«Indica quel malessere che da molti mesi avevamo segnalato, incontrato nelle fabbriche, tra gli anziani. Tra chi aspettava risposte che non sono arrivate, un governo snello nella composizione e in grado di innovare di più. Più pronto, più coeso. Tutto questo si è riflesso nell'andamento del voto».

**Bella analisi, ma che si deve fare? Il governo come può correggersi?**

«L'unica cosa che non deve fare è far finta di nulla. Deve fermarsi, riordinare le idee e dare risposte ai problemi. Deve essere più popolare, nel senso di riconoscere le proprie radici popolari, contaminarsi con le persone, non avere sufficienza, scegliere da che parte stare, decidere».

**È l'antipolitica di Montezemolo vista da un'altra ottica?**

«No, è la necessità per la politica di autoriformarsi, di ritrovare le radici, parlare alle persone anche attraverso valori, utopie collettive, progetti da sostanziare con un'azione di governo efficace e visibile. Il paese ha ripreso a camminare, a produrre reddito, a mettere in ordine la finanza pubblica e il governo perde consensi: è un paradosso che deve suonare come un allarme».

**Si aspetta qualcosa già ai tavoli di concertazione? Sulle pensioni, ad esempio...**

«Dalla vicenda dei contratti pubblici escono due lezioni. La prima è che non si può fare sugli altri tavoli la stessa fatica altrimenti il confronto è davvero a rischio. La seconda è che bisogna che il

Il rinnovo del contratto	
Accordo fatto tra governo e sindacati per il rinnovo del biennio economico del contratto del pubblico impiego	
I PUNTI DELL'INTESA	
Aumento delle retribuzioni degli statali pari a 101 euro con decorrenza dal 1° febbraio 2007. Gli incrementi riguardano anche l'Università e la Ricerca	
Allungamento della vigenza contrattuale da due a tre anni, in via sperimentale per il periodo 2008-2010, da realizzarsi entro e non oltre il prossimo 31 dicembre. Un allungamento che riguarderà sia la parte economica che quella normativa	
I NUMERI DEI DIPENDENTI PUBBLICI	
3.592.887	Lavoratori a fine 2006 (+0,6% rispetto al 2005)
108.000	i precari
29.654 euro	la retribuzione media lorda annua
46,1 anni	l'età media nelle amministrazioni centrali

L'intesa degli statali recupera in modo intelligente la necessità di dare efficienza alla pubblica amministrazione

governo scelga. Decida partendo dal programma con cui si è presentato agli elettori. E accelera il confronto con noi a giugno perché i contratti pubblici sono importanti, ma le pensioni riguardano tutti. Su questo ci si scotta. Mi aspetto che il governo ci metta molta attenzione e sia coerente con il programma elettorale».

**Avete parlato di questo oggi nella riunione della vostra direzione? Dei rapporti con il centrosinistra?**

«Abbiamo parlato di contratti. Faremo la verifica degli altri tavoli nei prossimi giorni. Diciamo basta confronti sotterranei, confronti tecnici, il rapporto con il governo va riportato alla luce del sole. È anche un modo per comunicare meglio con l'opinione pubblica. Non possiamo apparire distaccati dalle persone che rappresentiamo, né noi sindacato, né il governo e le forze politiche. Non si può continuare con la concertazione non concertata».

**Torniamo agli statali, alla triennalità. Avete mediato fino**

**alla fine, che cosa succede ora?**

«È stata una vera trattativa, abbiamo anche corso il rischio di rompere. Non abbiamo deciso di fare un modello contrattuale diverso per il pubblico impiego, anche perché quando faremo la manutenzione del sistema contrattuale ci sarà un unico modello per tutti. Per il pubblico è stato deciso che, se ci sono le condizioni, si sperimenterà la durata triennale per 2008-2010 e basta. C'è un impegno su questo ma a condizione che si faccia un accordo sulla produttività e l'efficienza della pubblica amministrazione e che si trovino le risorse per

Le pensioni riguardano tutti i cittadini, mi aspetto che il governo decida bene, altrimenti rischia di scottarsi

aver nel 2008 una parte della copertura del nuovo contratto».

**È questa la risposta a chi, anche in Cgil, critica l'accordo?**

«In Cgil c'è consapevolezza del passo compiuto, nessuno si nasconde i problemi, ma c'è. È andata al di là delle aspettative».

**La vostra ala sinistra, la Rete 28 aprile, parla di sconfitta del sindacato. Non avete cambiato il modello del '93?**

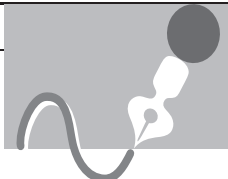
«Non solo non è così, ma la Cgil è intenzionata una volta chiuso (rapidamente) il contratto dei metalmeccanici e degli alimentaristi a mettere in campo il confronto sulla manutenzione del modello contrattuale. A spendersi per un'intesa con Cisl e Uil e per aprire un confronto con le controparti per un riordino del sistema perché non sopportiamo più ritardi di due anni nei rinnovi. Oggi abbiamo 5 milioni e 800 mila persone che attendono da mesi. Non abbiamo nulla da temere dalla manutenzione perché abbiamo molto da rivendicare e da pre-

tendere».

**Cade un tabù. È un bel passo avanti rispetto alle posizioni anche recenti della Cgil o no?**

«Non c'è dubbio. Tra un paio di mesi ci saranno le condizioni per poterlo fare. Io spero in condizioni di merito unitario. Comunque c'è la determinazione della Cgil a partire dalle cose che non vanno, ritardi e retribuzioni, e recuperando il meglio della contrattazione di questi anni. Oggi l'economia riprende, le imprese fanno profitti, la produttività c'è: si può aprire questo discorso alla luce del sole».

Una volta rinnovati i contratti aperti, la Cgil affronterà la riforma del modello contrattuale non abbiamo paura, anzi...



## L'INTERVISTA

# «Adesso Prodi ascolti lavoratori e pensionati»

Il riordino dei contratti deve superare i ritardi nei rinnovi, aiutare i salari bassi e redistribuire la produttività



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## INTESA NELLA NOTTE Contratto «sperimentale» per tre anni Sciopero revocato

/ Roma

Quello che non si è fatto in cinque mesi si è fatto in cinque ore e all'alba di ieri governo e sindacati hanno messo la firma sotto un accordo, anzi due. Il primo prevede per gli statali aumenti lordi mensili di 101 euro a decorrere dal primo febbraio 2007. La cifra è media: sarà inferiore per gli enti locali, superiore per la scuola. Ai 3,7 miliardi già stanziati sono stati aggiunti 600 milioni «somma che ha scadenze che si armonizzano con gli equilibri del nostro bilancio», ha assicurato Prodi che ha commentato positivamente la mediazione sui contratti triennali. È il contenuto del secondo documento. Si prevede che entro la fine dell'anno venga avviato un negoziato per introdurre in via sperimentale nel comparto pubblico il contratto triennale. Il primo triennio sarà 2008-2010. Questo è il risultato di una notte sull'ottovolante. Ed è il frutto di mediazioni e di limature perché sul fronte governativo il ministro dell'Economia ha puntato i piedi sia sugli aumenti sia sulla triennalità di cui non ha apprezzato il rinvio. La situazione si è sbloccata solo dopo che Prodi ha tenuto una riunione ristretta con Epifani, Angeletti e Bonanni. Sul fronte sindacale era stata la Cgil a irrigidirsi sulla concessione qui e ora di un anno in più di durata senza porre paletti, se non altro per non cambiare surrettiziamente il modello del luglio '93. Alla fine il documento sul triennio è stato firmato solo dai sindacati di categoria, non dai leader di Cgil, Cisl e Uil. Più disponibile si erano mostrate la Uil e la Cisl. E a tratti si è avvertito il rischio di una clamorosa rottura dell'unità sindacale.

«È un accordo molto equilibrato», è il commento del ministro Luigi Nicolais. «È prevalsa la responsabilità - afferma il leader Cisl Raffaele Bonanni - Abbiamo ottenuto quanto pattuito in precedenza. Ora si potrà discutere su come migliorare la produttività e premiare il merito». «Abbiamo respinto il tentativo di diluire l'aumento dei 101 euro che, grazie alla nostra determinazione, decorre dal febbraio e non dal 31 dicembre 2007», aggiunge per la Uil Luigi Angeletti che rilancia sui contratti triennali per tutti. Non la pensano così le Rdb-Cub che bocciano l'accordo «bidone» e l'Ugl che con Renata Polverini parla di «passo indietro».

fe.m.

## Ma quattro milioni e mezzo restano in attesa di rinnovo

Siglata l'intesa per i 10mila portuali: avranno un aumento di 75 euro. I dipendenti delle lavanderie industriali ne chiedono 95

Non solo statali. Mentre, dai metalmeccanici ai giornalisti, sono circa quattro milioni e mezzo i lavoratori che attendono il rinnovo del contratto, ieri si è raggiunto l'accordo per il rinnovo dei portuali. L'intesa - che interessa 10mila lavoratori ed è relativa al biennio economico 2007/2008 - prevede un aumento medio a regime di 75 euro sul parametro del quarto livello funzionale e introduce una polizza sanitaria integrativa che partirà da gennaio 2009 per un valore di 168 euro pro capite.

Intanto sono dieci i contratti in stand-by.

Il 30 giugno scade il contratto dei metalmeccanici che interessa 1,5 milioni di lavoratori. La piattaforma sindacale-

le - respinta da Federmecanica - prevede aumenti di 117 euro, più 30 euro per i lavoratori che non hanno l'integrativo integrativo aziendale.

Peggio delle tute blu stanno i 316mila bancari il cui contratto è scaduto a fine 2006. I sindacati di categoria chiedono aumenti medi a regime di 188 euro. La trattativa è partita il 28 maggio, il prossimo appuntamento è fissato per l'8 giugno.

Da più di due anni sono invece in attesa di rinnovo i 16.500 giornalisti. La trattativa economica non è mai partita e resta anche il nodo della parte normativa.

A fine 2006 è scaduto anche il contratto dei circa due milioni di lavoratori del settore commercio, terziario e

servizi. I sindacati hanno chiesto un aumento medio di 78 euro.

A fine 2005 è scaduto invece il contratto dei circa 600mila addetti del turismo. Cento euro la richiesta salariale avanzata dai sindacati.

In scadenza domani il contratto che regola i rapporti di lavoro dei 450mila alimentaristi. I sindacati chiedono un aumento di 125 euro a regime oltre una maggiorazione di 160 euro annuali per chi non fa contrattazione di secondo livello.

Per i circa 110mila ferrovieri il contratto è scaduto alla fine dello scorso anno: per il prossimo il 17 giugno è stato proclamato uno sciopero di 24 ore.

A fine 2006 è scaduto anche il contratto dei 120mila lavoratori del compar-

to telefonico. L'aumento richiesto è di 111 euro. Un nuovo round della trattativa è in calendario per il 5 giugno.

Da quasi due anni sono in attesa del rinnovo contrattuale i circa 400mila dipendenti delle imprese di pulizia.

Mentre i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ieri per i lavoratori delle lavanderie industriali un aumento salariale medio mensile di 95 euro. «Questo rinnovo contrattuale - sostengono i sindacati - deve diventare anche l'occasione per realizzare miglioramenti significativi delle parti normative, in particolare della riforma degli inquadramenti, la formazione permanente, dell'acquisizione di nuovi diritti per i lavoratori immigrati e per i diversamente abili».

## I taxisti: niente sciopero se il Parlamento si ferma

Le organizzazioni sindacali dei taxisti - da ieri riunite a Roma in piazza Santi Apostoli in assemblea permanente - hanno presentato un protocollo in cui si chiede al governo «di sospendere il dibattito parlamentare relativo agli articoli 8 e 11 del ddl 2272 bis, per aprire un reale confronto di concertazione sulle tematiche del trasporto urbano». I taxisti, che hanno indetto per domani una giornata di protesta nazionale con blocco del servizio, hanno giudicato positivo l'incontro di ieri con i rappresentanti del governo e si sono dichiarati disponibili a fermare lo sciopero a condizione «che venga accettato il protocollo che tutte le sigle sindacali hanno presentato». Nell'attesa, le organizzazioni di categoria resteranno riunite in assemblea.

All'uomo vietato il contatto con gli avvocati. Ai funerali tra le due famiglie tensione e nemmeno uno sguardo

IN ITALIA

# Non voleva il terzo figlio e la picchiava, alla fine l'ha uccisa

## Arrestato il marito di Barbara: omicidio volontario aggravato e maltrattamenti anche sui suoi bambini Qualcuno l'ha aiutato? Fuori dalla caserma folla inferocita: «Sei un bastardo, devi morire»

di Massimo Solani inviato a Marsciano (Pg)

**NON UN ESTRANEO** entrato per rubare. L'assassino di Barbara Cecioni, la persona che giovedì scorso l'ha picchiata a sangue e poi l'ha asfissata con un cuscino è suo marito. L'uomo a cui Barbara aveva dato due figli che sarebbero presto diventati tre

con Viola, la piccola che le è morta nel grembo. È la conclusione cui il sostituto procuratore della Repubblica di Perugia Antonella Duchini, giunta dopo 5 giorni di indagini a tappeto fino all'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Marina De Robertis che da ieri pomeriggio ha chiuso nel carcere di Capanne Roberto Spaccino. Accusato di omicidio volontario aggravato, maltrattamenti verso la moglie e i figli, calunnia e simulazione di reato, Roberto violento, e coperto da tutta la famiglia. Roberto che, come ha spiegato al pm lui stesso e come confermato da alcuni parenti di Barbara, non voleva il terzo figlio e la aveva anche chiesto insistentemente di abortire, dicendo che non avrebbe riconosciuto la bambina perché non era sua. «Ma lei non ne volle sapere», hanno spiegato al sostituto Duchini. Una circostanza confermata da diversi altri racconti, con toni molto più violenti e con il solito corollario di insulti alla moglie e al bambino. «Fallo riconoscere da tuo padre - disse una volta - Io non lo voglio».

**Il furto simulato**  
E secondo la ricostruzione della procura, la sera del 24 maggio al termine dell'ennesima lite Roberto l'ha picchiata di nuovo. L'ha colpita al volto, facendole perdere sangue e poi le ha premuto un cuscino sulla bocca. È un attimo: Barbara muore. È a quel punto che scatta la pantomima: Roberto butta all'aria la casa, apre la cassaforte con la chiave e fa sparire i soldi. Però dissemina la sua strada di tracce di sangue. Quelle tracce che i Ris hanno scovato fin dentro al garage, e poi nella sua macchina. Con quella si allontanò dalla villetta, fino alla lavanderia di famiglia a Marsciano dove cerca di pulirsi gli abiti. Al suo rientro dà l'allarme: agli inquirenti spiega di essere uscito intorno alle 23 per un lavoro e di essere tornato un'ora più tardi trovando sua moglie morta. Ma è una bugia, smentita dall'autopsia che fissa alle 22 il decesso di Barbara. È la prima crepa nelle ri-

costruzioni. Ma resta ancora una domanda: Roberto ha fatto tutto da solo? Nelle testimonianze che i parenti del presunto assassino hanno reso al pm (specialmente il padre e il fratello gemello Stefano) ci sono circostanze che non tornano. Qualcuno sapeva e l'ha coperto? Qualcuno l'ha aiutato?

**L'arresto**  
Intanto già da ieri mattina tutti sapevano che le manette stavano per scattare. Così i carabinieri hanno tirato Roberto in una trappola convocandolo nella caserma di Marsciano due ore prima del funerale della moglie. Lui, forse, ha capito e si è presentato col suo nuovo avvocato penalista, Luca Gentili. Che all'ingresso, però, è stato fatto accomodare in un'altra stanza mentre i militari arrestavano Spaccino notificandogli anche il divieto di parlare con chiunque.  
**I funerali**  
A pochi chilometri di distanza, intanto, centinaia di persone davano l'estremo saluto a Barbara e alla piccola Viola in un'atmosfera carica di dolore e rabbia verso l'uomo che per tutti è già sicuramente l'assassino. L'uomo che prima di essere arrestato era rimasto fino a notte fonda accanto alla bara della moglie e che era tornato anche ieri mattina: «Vorrei andare al funerale, mi dispiace non esserci», aveva detto lasciando la caserma alla volta del carcere di Capanne mentre attorno a lui decine di persone gli urlavano contro l'odio di una intera comunità: «Bastardo», «assassino», «meriti la pena di morte». Parole non diverse da quelle che si potevano sentire anche camminando fra le persone al funerale nella chiesa di Santa Maria a Morcella, paese natale di Barbara. «Quella là è una bestia... lo so io cosa gli farei», sussurra un anziano mentre le lacrime si infilano fra le rughe del viso. C'è un'aria carica di rabbia, e forse per questo decine di militari dell'Arma presidiano la zona nel timore che una scintilla accenda l'odio di due famiglie ora e per sempre divise. Da una parte gli Spaccino, i fratelli di Roberto e il padre avanti a tutti. Dall'altra i parenti di Barbara. Due mondi ora opposti che in chiesa nemmeno si guardano mentre il vicario generale della diocesi di Perugia monsignor Sigismondi predica il perdono. Probabilmente invano.

**TAORMINA**  
◆◆◆

### Da Cogne a Rignano

*La tentazione sarà stata fortissima per tutto questo mese: arresti, accuse mostruose, clamorose scarcerazioni, ore di diretta tv con divani e opinionisti. Ieri s'è buttato: l'avvocato Taormina balza dritto su Rignano: coordinerà un pool di «007 privati» in una vera e propria controinchiesta per le famiglie dei bimbi dell'asilo. «Sono stato contattato da tempo - ammetteva ieri all'Adnkronos - Ho letto le carte del Riesame che ha disposto la scarcerazione degli indagati e credo ci siano dei punti a favore delle famiglie sui quali si deve lavorare». Chiede «mano libera» per agire perché «l'inchiesta che è stata fatta finora è anomala nelle forme e ci sono errori di interpretazione». E spiega: «Non si può affermare che a quei bambini non sia accaduto nulla. Ancora più impressionante sostenere che i genitori avrebbero fatto pressioni sui figli». Dunque pronti con il luminol d'ordinanza e con altre «attrezzature professionali» per ribaltare verdetto e scenari. Chissà se a Rignano era di questo che avevano bisogno.*



L'arresto di Roberto Spaccino. Foto di Leonetto Medici/Ap

**Allarme infanzia: 2 milioni di bimbi in stato di povertà emergenza Sud**

■ In Italia due milioni di bambini sono in stato di povertà e tra i 450mila e i 500mila sono costretti a lavorare. E ancora, è in esponenziale diffusione, anche a causa dell'uso del cellulare, il mercato della pedo-pornografia online e arriverebbero a 1 milione i bambini e bambine testimoni di abusi e maltrattamenti ai danni soprattutto di fratelli e madri. Sono alcuni dei dati che emergono da «I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia», presentato ieri da «Save the children». I bambini, in relazione alle altre fasce di età (giovani e anziani), presentano l'incidenza più alta di povertà, pari al 17% della popolazione infantile. Sul totale dei minori poveri 2/3 vive nel Sud Italia dove è povero 1 bambino su 3, con la Sicilia a detenere il triste primato con il 41% di bambini poveri. Si stima poi che siano tra i 450mila e i 500mila, di età compresa fra i 10 e i 14 anni, i minori vittime di sfruttamento economico e costretti a lavorare precocemente: si tratta di lavori che in genere nascono come collaborazione alle attività o imprese di famiglia per poi trasformarsi in lavori più pesanti alle dipendenze di parenti o conoscenti.

**QUELLA SERA** I racconti dei parenti della giovane: anni di violenze e minacce, fin dai tempi del fidanzamento. Poi la fine

## L'ultima lite: lei stava male, per lui doveva lavorare lo stesso

■ dall'inviato a Marsciano (Pg)

*La famiglia felice, forse, non c'è mai stata. Almeno non nei termini in cui molti l'hanno raccontata nelle prime ore dopo l'omicidio di Barbara Cecioni. Il sostituto procuratore di Perugia Antonella Duchini lo ha capito quasi subito, e se qualche dubbio le era rimasto ci hanno pensato i racconti dei parenti di Barbara a delineare il quadro di una donna sola, aggrappata al matrimonio solo per l'affetto dei figli. Per non far vivere loro quel trauma della separazione dei genitori in cui lei stessa era già passata. Una donna mal tollerata dai parenti dell'uomo, accusata di essere disordinata, non sufficientemente laboriosa e disposta alla fatica. E sarebbe stato proprio questo genere di accuse, secondo la procura*

*di Perugia, a scatenare la lite culminata nell'omicidio la sera del 24 maggio. Quando Barbara - che giunta all'ottavo mese di gravidanza cominciava ad avere dei problemi di salute - ha spiegato al marito di non voler andare al lavoro in lavanderia il giorno successivo. Una cosa da niente, ma sufficiente a scatenare l'ira di un uomo che adesso tutti descrivono come pericolosamente incli-*

Una volta Roberto l'avrebbe riempita di calci e pugni perché non trovava più un paio di calzini

*ne alla violenza. Racconti che sovrapposti i parenti di Barbara hanno fatto fin nei dettagli al pm Duchini in questi giorni di indagini, e che hanno pesato come macigni sulla decisione di richiederne l'arresto. Perché le botte fra Barbara e Roberto, hanno raccontato quasi tutti, erano iniziate fin dal momento del fidanzamento. Adirittura una volta lui le diede un ceffone scoprendo che si era fatta il secondo buco all'orecchio e che per mesi, come ha spiegato la cugina Chiara, lo aveva nascosto con i capelli lunghi. Ma con il tempo le violenze si fanno più pesanti e umilianti. Roberto si arrabbia, e quando perde la calma spesso mena. Barbara sopporta in silenzio, e qualche volta si sfoga con i parenti più stretti. E racconta, ad esempio, di quando suo marito la prese a cal-*

*ci e pugni perché non riusciva a trovare un paio di calzini. Era il gennaio del 1999, ha spiegato la cugina della donna al pm, e Barbara era incinta anche in quel caso: era di sette mesi e aspettava il secondo figlio. Una volta addirittura è stata minacciata con una falce puntata alla gola. «Le diceva "io t'ammazzo" - ha raccontato agli inquirenti la cugina della vittima - "io prima o poi t'am-*

Una zia di Barbara: quando ho saputo che l'avevano ammazzata ho capito che era stato lui

*mazzo».* Ma Chiara non è l'unica in famiglia a sapere. Anche una zia parla con gli inquirenti e racconta di episodi simili. Ed è proprio lei a ricordare di una mattina in cui fu proprio Barbara a chiamarla da casa supplicandola di andarla a prendere e portarla via. «Il mio più grande rimpianto - ha spiegato - è che non sono riuscita a portarla via in tempo». E poi le liti, racconta ancora la zia, lui che le augurava di ancora un cancro e gli insulti continui. Roberto che se ne va per qualche giorno da casa e Barbara che resiste. Per i figli, sempre per i figli. Fino a giovedì scorso. «Quando ho saputo che era stata uccisa - ha concluso - ho pensato subito che Roberto l'avesse ammazzata».

ma. so.

## «Aldrovandi, riscritti i registri della polizia»

Ragazzo ucciso a Ferrara, sui brogliacci «anticipata» l'ora dell'intervento delle volanti

di Marco Zavagli / Ferrara

Emergono altre ombre sul caso Aldrovandi. Nel fascicolo dell'inchiesta non erano mai arrivati alcuni reperti e il foglio originale dell'intervento delle volanti. «Siamo esterrefatti» è il commento di Fabio Anselmo, avvocato della famiglia che punta il dito contro le annotazioni degli interventi nella notte del 25 settembre 2005, quando il 18enne morì durante una colluttazione con quattro agenti di polizia, oggi accusati di omicidio colposo. Dai brogliacci della questura il foglio originale relativo all'intervento in via Ippodromo, con numero di serie 686, riportava come orario le 5.45. Dopo una correzione a penna le 5.45 sono diventate le 5.50. Cinque minuti che assumono grande im-

portanza, se si pensa che la segnalazione al 113 di «un individuo che urla fra si sconnesse e colpisce pali della luce col capo» - come annota l'Upg della questura - risale alle 5.47. Se l'intervento fosse partito alle 5.45 significherebbe che la polizia si stava già dirigendo in via Ippodromo, prima di qualsiasi segnalazione.

Le 5.45 diventano 5.50  
La segnalazione al 113 di urla in strada è delle 5.47. La madre: «Cosa è successo davvero?»

A questo si aggiunge il rinvenimento presso la scientifica di sette tamponi di carta, ancora conservati in congelatore, sui quali sono state assorbite piccole quantità di sostanza ematica ricavata da altrettante macchie di sangue, rinvenute sul manto stradale durante il sopralluogo in via Ippodromo. Novità che, da quanto si apprende, avrebbero già portato all'apertura di un fascicolo in procura, anche se il pm Proto preferisce rispondere solo «no comment». «Temiamo che ci sia stato un tentativo di posticipare l'incontro degli agenti con mio figlio - dice la madre di Federico, Patrizia Moretti - e quelle tracce di sangue potrebbero dimostrare che la colluttazione è andata in modo diverso. Cosa sia successo in realtà quella notte ce lo devono ancora raccontare».

## Sofri: D'Amato mi chiese di eliminare i Nap

Nuove rivelazioni dell'ex leader di Lc: ma sbattei alla porta il capo degli Affari riservati

di Roma

Terzo capitolo delle rivelazioni-confessioni che Sofri ha affidato alle pagine de *Il Foglio*. Dopo il «lo Stato mi chiese di uccidere», dopo il «la mia verità la scriverò al momento giusto», ecco - ieri - il momento giusto: «Un po' più di cinque anni dopo il 12 dicembre 1969 di piazza Fontana, Federico Umberto D'Amato, già responsabile dell'ufficio Affari riservati, il più noto e influente titolare dei servizi italiani nel dopoguerra, mi chiese un incontro». Inizia così l'articolo intitolato «Sofri spiega quella mazzetta di omicidi che gli fu chiesta». Racconta, l'ex leader di Lc condannato per essere il mandante dell'omicidio Calabresi, che l'incontro ci fu, a casa sua. «Mi disse, che si trattava dei Nap, i Nuclei arma-

ti proletari. Che tutti sapevano come alcuni fra i loro membri avessero rotto con Lc accusandola di non voler passare alla lotta armata. (...) E che era dunque interesse comune toglierli fisicamente di mezzo, ciò che avrebbe potuto avvenire con una mutua collaborazione e la sicurezza dell'impunità. Prima che finisse gli avevo indicato la por-

Era il 1974: il funzionario dei servizi propose di togliere di mezzo i Nuclei armati proletari, premio la sicurezza dell'impunità

ta, e lui la prese senza battere ciglio». Ma sul perché queste rivelazioni ora, Sofri risponde: «La mia "rivelazione" non rivela niente di più di quello che è evidente per mille prove: per me, fu un personale saggio di quello che sapevo». La chiusa: «D'Amato è morto, da dieci anni (...). Resta che se con ogni uomo che muore è un'intera biblioteca che scompare, con D'Amato se n'è andato un intero archivio: e anzi, siccome non ci stava tutto, sepolto lui furono lasciati alla rinfusa nella via Appia 150 mila fascicoli non catalogati...». «Bisogna credergli - il commento di Carlo Mastelloni, procuratore aggiunto di Venezia e, in passato, titolare di inchieste sul terrorismo - tessere intrighi e allargare le fila dei collaboratori occulti, proteggendoli, era la regola dei grandi strateghi».

# Alcol, allarme giovani Polemica sui dati di Mannheim

Studio dell'Isipo: gli italiani bevono poco e bene  
Turco: non facciamoci fuorviare, l'abuso è preoccupante

■ / Roma

**GLI ITALIANI** bevono poco e bene sostiene l'Isipo, l'istituto di ricerca di Renato Mannheim. Solo il 4% ha dichiarato di alzare il gomito, rivela lo studio sulle culture del bere a confronto realizzato su un campione di 806 persone rappresentative della popolazione

ne sopra i 18 anni. Un dato in controtendenza rispetto ad altri paesi come Svezia, Gran Bretagna e Spagna. Ma tanto basta a sollevare scintille col ministero della Salute. «Un messaggio - precisa Donato Greco, direttore generale della prevenzione del ministero - che ammonisce quello che è invece un grande problema del paese». E la tensione che si respirava ieri a Roma alla presentazione del rapporto dell'istituto demoscopico sull'approccio italiano al bere, dimostra quanto la questione dell'alcol sia considerata strategica dal ministero della Turco. Dopo la droga e i Nas a scuola, ecco quindi le avvertenze del ministro sui danni dell'alcol. «È un bene che la mag-

gioranza degli italiani abbia un approccio corretto al bere, ma l'abuso di alcol resta un grave problema di salute pubblica. Quei dati non devono fuorviare» - avverte Livia Turco, che avrebbe dovuto essere presente alla presentazione dell'indagine, ma per via del ritardo dei lavori dell'Isipo e d'accordo con Mannheim ha scelto di inviare il discorso alla stampa. «Preoccupa soprattutto l'aumento dei giovani che bevono per ubriacarsi». Sarebbe più che raddoppiata, in appena quattro anni, la percentuale dei giovani che si «bronzano» almeno tre volte in un mese.

**Il ministro della Salute: inquieta soprattutto l'aumento dei ragazzi che bevono per ubriacarsi**

## I NUMERI

**7%** **I GIOVANI ITALIANI** che si ubriacano almeno tre volte in un mese (dato Oms 2003, nel '99 erano il 3%)

**20 MILA PERSONE** uccide ogni anno in Italia dall'abuso di alcol

**2500 GIOVANI** perdono la vita in incidenti stradali causati dal bere

**100 MILA GLI ITALIANI** che ogni anno vengono ricoverati per le conseguenze dell'abuso di alcol

Nel 1999, ricorda infatti il ministro citando le statistiche dell'Oms, la percentuale dei giovani italiani che si ubriacavano almeno tre volte in un mese era del 3%; nel 2003 (ultimo anno di osservazione disponibile) risultava del 7%. «Per questo i risultati dell'indagine di Mannheim, per quanto confortanti laddove mostrano una maggioranza di approcci corretti al bere, non devono fuorviare da una forte attenzione alla correlazione tra abuso di alcol e salute. Difatti, l'abuso di alcol resta uno dei principali fattori di rischio di malattia e morte».

E la prova di quanto sostiene il ministero è nei numeri. In Italia, l'abuso di alcol uccide almeno 20 mila persone ogni anno. 7 mila persone muoiono per cirrosi epatiche, oltre 2.500 giovani perdono la vita per incidenti stradali causati dal bere; più di 100 mila italiani si ricoverano in ospedale, ogni anno, per conseguenze dell'abuso di alcol. Inoltre - precisa il ministero - l'alcol contribuisce a tante malattie, dalle patologie epatiche ai tumori, dalle malattie cardiovascolari a quelle nervose. «La realtà italiana - conclude Livia Turco - richiede la programmazione di adeguati interventi



**FUORI** Corona: «Io, ostaggio di Stato. Woodcock talebano»

«PER 80 GIORNI mi sono sentito ostaggio dello Stato e vittima di quel talebano di Woodcock che voleva solo fama e popolarità». Que-

sto ha detto Fabrizio Corona, il fotografo al centro dell'inchiesta su Vallettopoli appena uscito ieri dal carcere milanese di San Vittore.

## TORINO

# Blitz antispaccio a scuola: 2 arresti Ma il preside protesta con Fioroni

■ di Tonino Cassarà / Torino

Dopo il caso dell'istituto «Copernico», ennesimo caso di spaccio in una scuola torinese. Ma questa volta proprio sotto le finestre della caserma dei carabinieri: durante l'intervallo, gli studenti vendevano sostanze stupefacenti ai loro compagni nel cortile della scuola. Le indagini che lo scorso 23 maggio hanno portato all'arresto di due studenti del «Boselli» di Torino, erano partite già in febbraio, quando i carabinieri della Stazione Torino Monviso avevano notato all'interno del cortile «strani passaggi di involucri sospetti». «A quel punto - dicono al comando provinciale dei Carabinieri - abbiamo avviato un controllo che ci permettesse di verificare cosa avvenisse durante gli intervalli. Poi abbiamo comunicato alla procura dei minori e quella ordinaria quanto stava succedendo. Dalle due procure è venu-

ta l'autorizzazione a fare un intervento a sorpresa, senza avvisare il preside». Intervento che però all'istituto Boselli viene definito aggressivo e sproporzionato. Tanto che il preside Giorgio Maccagno ha scritto due lettere di protesta: una a Fioroni e l'altra al questore. «Il nostro timore - dice il vicepresidente Massimo Serra - è che un intervento di questo genere abbia nuocuto soprattutto ai ragazzi prima che all'immagine della scuola. Se si fosse trattato di un li-

**I carabinieri filmano i «traffici» nel cortile dell'istituto. La procura autorizza il blitz senza avvertire il preside**

ceo del centro, con il timore di incappare in qualche figlio di papà, credo che non si sarebbe proceduto in modo così pesante». Dai filmati dei carabinieri sembrerebbe però che in alcuni casi in cortile fosse presente anche qualche insegnante che non avrebbe però fatto nulla. «È possibile - dice un insegnante che non vuole però essere citato - ma se anche fosse come avrebbe potuto capire se i ragazzi fumavano sigarette o spinelli? Non si possono toccare né le loro cose né meno che mai loro, altrimenti ci becchiamo una denuncia perché ormai i genitori credono che il loro unico ruolo sia quello di fare gli avvocati difensori dei figli». I ragazzi coinvolti, oltre ai due minori arrestati ai quali i carabinieri contestano il possesso di 30 grammi di hashish, sono altri cinque, di cui solo uno maggiorenne, mentre altri 15 sono stati segnalati per consumo di stupefacenti.

## UNIVERSITÀ

# Mussi: i ricercatori saranno prof Boccata d'aria per 22mila

■ di Massimo Franchi / Roma

In Italia secondo gli ultimi dati ci sono 22 mila ricercatori universitari. Negli atenei vengono sfruttati perché, sebbene non siano riconosciuti come docenti, di fatto tengono corsi, lezioni ed esami allo stesso modo dei professori. Solo che vengono pagati molto meno e devono aspettare decenni per arrivare ad una cattedra, senza considerare che la loro età media (44 anni) è molto più alta rispetto ai loro colleghi di tutto il mondo. Ieri il ministro Fabio Mussi in un'audizione al Senato ha annunciato che finalmente verranno riconosciuti per ciò che sono: «Docenti aggregati». Il disegno di legge che istituisce la terza fascia di docenza sarà approvato dal Consiglio dei ministri venerdì o al massimo la «settimana prossima». Un cambiamento di cui si discuteva da tempo e «anche per questo - spiega Mussi -

chiederemo alle Camere un rapido esame». La Moratti aveva sostenuto che la figura dei ricercatori docenti fosse ad esaurimento, ma invece che diminuire i loro numeri è aumentato di anno in anno. Per il momento però si tratta solo di un cambiamento di status senza copertura finanziaria. Secondo Mussi comunque «gli stipendi sono da fame». L'obiettivo è svechiare il corpo docente. Il passaggio a docenti aggregati non sarà però automatico. «Ci saranno del-

**Il ministro al Senato: si chiameranno «docenti aggregati» Entro fine anno i nuovi concorsi**

le procedure di valutazione - spiega ancora Mussi - che comporteranno non solo automatismi, ma anche verifiche». Alcune procedure sono già indicate nel ddl, «un'altra parte - continua il ministro - andrà in un più complessivo disegno di legge sulla risistemazione complessiva della docenza universitaria». Il ministro ha poi annunciato che entro giugno sarà pronto il nuovo regolamento per il reclutamento dei ricercatori, con i primi concorsi entro fine anno. Il piano di assunzioni straordinarie prevede 3 mila ricercatori l'anno. Il nuovo reclutamento prevede una prima valutazione da parte di esperti internazionali, attraverso referenze anonime. Poi, ci saranno le valutazioni delle commissioni territoriali con prove seminariali, valutazioni curricula, colloqui e lettere di presentazione. Saranno infine ridotte le aree di riferimento che passeranno da 370 a «70-80».

**L'INTERVISTA MARIA GRAZIA LAGANÀ** La vedova del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese e parlamentare dell'Ulivo: è stato un omicidio politico, cercare i «mandanti alti»

# Fortugno, al via il processo dei mille veleni: «Non voglio una verità di comodo»

■ di Enrico Fierro inviato a Locri (Rc)

Locri blindata. Inizia il processo per il più grave omicidio politico-mafioso avvenuto in Calabria, l'assassinio di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso il 16 ottobre del 2005. Diciotto mesi dopo presunti mandanti ed esecutori sono alla sbarra davanti alla Corte d'Assise. Un fatto straordinario per la Calabria e per la Lucania, terra di omicidi impuniti. Alessandro Marciano, caposala dell'ospedale cittadino e grande elettore di Domenico Crea, consigliere regionale eletto nella fila della Margherita e subentrato nella carica dopo la morte di Fortugno, è ritenuto il mandante dell'omicidio. Insieme a lui sono imputati i «bravi ragazzi» del gruppo

di fuoco di Domenico Novella, il superpentito di questa inchiesta, tutti appartenenti alla cosca che fa capo a Vincenzo Cordì. Mafia e politica, interessi illeciti nel settore della sanità, le elezioni regionali del 2005 e il passaggio di interi settori del sistema di potere da uno schieramento all'altro: è questo lo sfondo di una vicenda ancora tutta da chiarire, tanto che c'è già un secondo filone dell'inchiesta per dare un nome e un volto alle «altre persone allo stato non identificate». Il livello alto dei mandanti, quei soggetti, politici e mafiosi, che ad un certo punto decisero che l'onorevole doveva essere ammazzato. Inchiesta difficile quella dei pm Marco Colamonicis e Mario Andriago, segnata da

polemiche spesso dure con la famiglia della vittima. Ed è proprio di questo, nel giorno in cui inizia il processo, che parliamo con Maria Grazia Laganà, deputata, e vedova di Francesco Fortugno. **Onorevole, domani (oggi per chi legge, ndr) inizia il processo per l'assassinio di suo marito.** «Ed è un fatto importante che non sottovaluto. Un primo, importante passo verso la ricerca della verità. L'ho sempre detto: non mi accontento di una verità qualsiasi, voglio "la" verità. Si scavi a tutti i livelli senza riguardi per nessuno». **Nei mesi scorsi c'è stata una dura polemica tra lei e la procura di Reggio Calabria.** «Nessuna polemica, meno che mai un

tentativo di delegittimazione, come pure qualcuno ha voluto far intendere. La mia è solo una pretesa di giustizia. Riconosco il lavoro dei pubblici ministeri e i risultati fin qui raggiunti, ma non capisco perché, quando si è scavato sul livello dei mandanti, ci si è accontentati di un segmento solo. Se non è un omicidio di paese o di coppie, si cerchino i mandanti alti. Ecco perché ho chiesto e continuo a chiedere che la Direzione nazionale antimafia affianchi il lavoro dei procuratori di Reggio perché l'omicidio Fortugno è un omicidio di alta mafia e con forti implicazioni politiche. Non ho mai pensato che i magistrati reggini non fossero all'altezza del compito, ho solo chiesto uno sforzo investigativo maggiore. Ora qualcuno dovrà spiegare a me e all'opi-

nione pubblica perché si è impedito l'ingresso della Dna nell'inchiesta». **Lei insiste sul tema dell'omicidio politico-mafioso.** «Ma è stato il procuratore nazionale Piero Grasso a paragonare il delitto Fortugno al caso Moro, e altri magistrati della Dna a parlare di delitto di sistema. E poi, non dimentichiamolo, il Presidente Ciampi venne a rendere omaggio alla salma di Franco, evidentemente aveva avuto informazioni anche istituzionali su chi era Fortugno e sulla sua moralità. Franco era un uomo perbene». **Sua moglie invece no, dicono alcuni, dopo che lei ha ricevuto un avviso di garanzia e sempre per questioni legate alla sanità a Locri.**

«Sulla Asl di Locri c'è una relazione scritta da un prefetto, in quelle carte il mio nome e quello di mio marito non compaiono mai. E ritengo ancora oggi inaccettabile che nel corso dello svolgimento dell'udienza preliminare e nel mentre continuavo a chiedere che la Dna entrasse nell'inchiesta, mi sia stato notificato un avviso di garanzia basato su un presupposto invalido, perché assunto in violazione di legge. Ho subito tentativi di delegittimazione, attacchi, ci sono due attentati e due lettere di minaccia, vogliono che stia tranquillo, che mi occupi di altro, ma non posso farlo. Franco è morto e non può più parlare, il mio compito è quello di difendere la sua memoria, il ricordo di quella che è stata la sua vita. Lo devo a lui e ai nostri figli».

## Le donne dell'Unione: sì al velo no al burqa

■ di Nedo Canetti

Si al velo islamico, purché il volto sia scoperto. Questo il senso di un ddl presentato dalle senatrici dell'Unione Emanuela Baio, Paola Binetti, Magda Negri, Helga Thaler, Loredana De Petris, Simona Ruminato e Franca Rame. La proposta, illustrata ieri nel corso di un incontro al Senato su «Sicurezza e integrazione», modifica la legge Reale sulla tutela dell'ordine pubblico del 1975, introducendo, nel testo, un nuovo comma che recita: «Negli istituti scolastici pubblici e parificati di ogni ordine e grado, in tutti i luoghi pubblici e aperti al pubblico, i segni e gli abiti che, liberamente scelti, manifestano palesemente l'appartenenza religiosa dei soggetti, devono ritenersi parte integrante degli indumenti abituali e concorrono, nel loro insieme, ad identificare chi li indossa, a condizione che la persona mantenga il volto scoperto e riconoscibile». In questo modo, si dà la possibilità di indossare lo hijab, il chador e il niqab, a patto che il volto rimanga scoperto, ma non il burqa. «Si tratta - ha commentato la diessina Negri - di un ddl importante perché valorizza la multiculturalità, la libertà religiosa e quella femminile». Favore al progetto hanno espresso l'ambasciatore Mario Scialoja e Soud Sbai della Consulta islamica presso il Viminale. «Oggi non ci può essere integrazione se non c'è sicurezza - ha affermato la sottosegretaria Cristina De Luca - sicurezza per tutti, per gli italiani e per gli stranieri».

La gente vive tappata in casa per paura di cadere sotto i colpi dei raid o degli scontri tra le varie fazioni

Non c'è più traccia delle speranze nate due anni fa con il ritiro dell'esercito israeliano

PIANETA

# Gaza muore sotto il fuoco di Hamas, Fatah e Israele

**FRATELLI CONTRO FRATELLI.** L'Autorità nazionale palestinese? Semplicemente, qui a Gaza non esiste. In giro incontri solo civili (pochi), e miliziani di Hamas e di Fatah. Di agenti in divisa neanche l'ombra. E l'ordinaria paura in attesa di un nuovo raid israeliano

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gaza City / Segue dalla prima

**L**a casa che ci ha ospitato per una notte è quella di Yasser Hanzeh, 35 anni e sei figli, maestro elementare. Yasser vive a Tel Hawa, uno dei quartieri di Gaza City dove più si è sparato nei giorni della resa dei conti tra Hamas e al Fatah.

Se Gaza è una immensa prigione a cielo aperto, Tel Hawa è uno dei suoi «bracci» più disgraziati. Qui la gente vive tappata in casa, pochi si azzardano a uscire. «Se non ti sparano addosso quelli di Hamas o del Fatah, c'è il rischio di essere centrato da un missile israeliano», racconta Yasser. Dalle finestre di casa Hanzeh, si apre uno scorcio che racchiude in sé la tragedia di un popolo senza più speranza: a poche decine di metri c'è lo scheletro di un palazzo sventrato da un attacco aereo israeliano: è un edificio di tre piani, era la sede della «Forza esecutiva di Hamas», prima di essere distrutto dai caccia con la Stella di David. La strada è il regno dei giovani col volto mascherato, le tute nere e i kalashnikov. Giovani che rispondono ai comandi di un capo locale. Tutti contro tutti. A unire è una rabbia che tracima in una violenza senza sbocchi. La parola più praticata è «Vendetta». A Gaza è andata in frantumi anche la (granitica) compattezza di Hamas. Ogni gruppo armato fa riferimento a un capo politico. I più duri prendono ordini dai due nemici giurati di Ismail Haniyeh, il primo ministro, anch'egli di Hamas, che li ha sacrificati per la costituzione di un governo di unità nazionale con «Mahmud il moderato», al secolo Abu Mazen. I due falchi di Hamas sono gli ex ministri Mahmud al Zahar (Esteri) e Said Siam (Interni).

L'hanno giurata ad Haniyeh «il pragmatico» e sono loro ad aver soffiato sul fuoco dello scontro con quelli di Fatah. Sul piano militare non c'è partita: le varie fazioni di Hamas possono contare su almeno diecimila uomini, a fronte dei tremila fedelissimi di Abu Mazen. A Gaza nessuno si fa più illusioni sulle possibilità del governo di unità nazionale. Il disincanto è l'altra faccia della paura. In questo lembo di terra isolato dal mondo, dove vivono ammassate 1 milione e 400 mila persone, si consuma una duplice sconfitta: quella della classe dirigente palestinese, nella sua doppia variante nazionalista e islamista, ma anche di Israele. Perché qui a Gaza sul suicidio di una nazione sta edificandosi «Jihadland», la terra del Jihad, avamposto qaidista; un avamposto che, una volta consolidato, minerebbe ulteriormente la sicurezza dello Stato ebraico. A Gaza agiscono ormai da tempo reclutatori di Al Qaeda, addestratori di Hezbollah, emissari dei Pasdaran iraniani. Corano e Qassam. Lavaggio del cervello e 150 dollari (una enomità per la gente di Gaza) come paga mensile per ingrossare le fila dell'esercito jihadista. A costoro nulla importa che tra le rovine di Gaza si stia seppellendo la dignità di un popolo orgoglioso, che per decenni ha reclamato giustizia e rivendicato, legittimamente, il diritto ad uno Stato indipendente su una parte (quella occupata da Israele nel '67) della Palestina.

Delle speranze che avevano segnato, nell'agosto di due anni fa, il ritiro di Tzahal dalla Striscia, non restano tracce. Il perché lo spiega con parole semplici il «grande vecchio» di Gaza: Haider Abdel Shafi, l'unico tra i fondatori dell'Olp ancora in vita. «La verità - dice - è che gli israeliani sono andati via (nel 2005, ndr.) ma hanno conservato le chiavi di questo enorme carcere a cielo aperto che è diventato Gaza. E come in ogni prigione i detenuti si battono tra di loro per il potere, un potere inutile quando non si è liberi ma si vive in una cella». La gente di Gaza è allo stremo,

**PRIMARIE LABURISTE**

Barak ottiene il 35%  
Ayalon conquista il 30%

**GERUSALEMME** Sarà tra Ami Ayalon ed Ehud Barak la sfida per la guida del partito laburista. Barak, ex primo ministro, ed Ayalon, ex capo dello Shin Beth (il servizio di sicurezza interna), non hanno superato la soglia del 40 per cento dei voti espressi lunedì durante il primo turno. Il secondo turno avrà luogo il 12 giugno. Secondo i risultati definitivi, Barak ha ottenuto il 35,6 per cento dei consensi fra i 103.000 membri del partito e ha preceduto Ayalon (30,6 per cento) e Peretz (22,4 per cento). L'ex sindacalista Peretz, la cui caduta è stata provocata da una recente relazione della commissione di inchiesta che ha evidenziato gli errori della guerra in Libano nell'estate 2006, non ha ancora dato indicazioni di voto e sta strizzando l'occhio a entrambe le parti. «Andremo con chi riprenderà per suo conto il nostro programma sociale», ha affermato Yoram Marciano, capo del gruppo parlamentare laburista. Vicino a Peretz, Marciano non ha escluso di sostenere Barak.



La disperazione di una donna a Gaza Foto di Khalil Hamra/AP

**In questo lembo di terra si consuma una doppia sconfitta: quella della classe dirigente palestinese e quella di Israele**

esausta, esasperata. Con Yasser costeggiamo edifici anneriti dalle fiamme appiccicate dalle milizie dell'una e dell'altra parte, ci avventuriamo tra le macerie di palazzi colpiti dai missili israeliani (62 raid aerei nella Striscia dal 16 maggio, 51 palestinesi uccisi, tra i quali 14 civili), facciamo fatica a superare montagne di rifiuti. Dalla polvere che si alza dai palazzi colpiti dai missili aria-terra israeliani emergono figure imbiancate, sembrano dei fantasmi, sono donne e bambini che cercano di recuperare qualche masserizia tra le rovine. Il caldo è opprimente, stagnante. La meta è un panificio che apre solo due ore al giorno: «Non posso lasciar morire di fame i miei bambini - dice Yasser - devo rischiare». Yasser non si stanca di ripetermi: «Mi raccomando, non prendere appunti, non scattare foto, se scoprono che sei un giornalista finisce male». Sui muri dei palazzi crivellati dai proiettili si susseguono le foto degli «eroi» di Jih-

dland, quelli che per i giovani in tuta nera e kalashnikov in mano, sono gli eredi del Saladino: Osama bin Laden, il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, il capo di Hezbollah libanese, lo sheikh Hassan Nasrallah. «Loro sì che hanno fatto tremare gli americani e i nemici sionisti», dice Ahmed, 21 anni che, arma in pugno, ci ferma ad un improvvisato posto di blocco. Combattere sembra essere diventato per decine di migliaia di giovani come Ahmed, l'unica ragione di vita. Si spara anche per dire: io esisto. È tragico, ma è così. In un letto d'ospedale a Shifa giace un ragazzo, Ghasan Soueif, con ferite al collo, alle gambe, al petto e allo stomaco: «Stavo piazzando una mina anti-carro armato a Shajhayeh la scorsa settimana - racconta - quando sono stato colpito dal fuoco di un aereo israeliano. Ritornero a far parte della resistenza quando mi sentirò meglio. Perché dovrei preoccuparmi? Se muoio sarò un martire e andrò in paradiso».

Il suicidio di una nazione, si è detto. Perché nell'inferno di Gaza sta morendo l'autonomia politica palestinese. Ad aver staccato la spina alla speranza sono in molti. Tutti coloro che hanno contribuito a fare di Gaza una prigione a cielo aperto. Quei ragazzi col volto coperto e in tuta nera che si fronteggiano armati di kalashnikov e di odio raccontano del fallimento della politica; un

fallimento che accomuna «moderati» e oltranzisti palestinesi, ma che chiama anche in causa, e pesantemente, una comunità internazionale incapace di andare oltre la stanca recita dei comunicati pieni di «preoccupazione» e di inviti alla calma, ma privi di qualsiasi ricaduta fattuale. Del governo di unità nazionale, Ziad Abu Amr è il ministro degli Esteri; studioso di fama mondiale del fondamentalismo islamico, laico, progressista, Abu Amr è ben visto nelle cancellerie europee e anche a Washington. Le sue parole non hanno il sapore di una tardiva autodifesa, ma chiedono conto di una realtà drammatica che non può essere imputata solo alla dirigenza palestinese: «Se sei sotto assedio - dice il ministro all'Unità - se sono quindici mesi che non ricevi lo stipendio, se oltre il 60% della popolazione è al di sotto della soglia di povertà, e sotto i continui attacchi israeliani, se il 70% dei giovani è disoccupato, se non c'è speranza, questo è l'ambiente giusto per le tensioni, la violenza interna e l'aumento del radicalismo». Per contrastare queste «avverse condizioni» Abu Amr ha lanciato nelle scorse settimane un accorato appello agli europei affinché intervengano per rimuovere «l'assedio» al quale vengono sottoposti i palestinesi e affinché l'Unione Europea instauri relazioni con l'intero governo palestinese.

**Una simile situazione si offre come terreno fertile per reclutare aspiranti kamikaze che ingrossano le fila dell'esercito jihadista**

Un appello che non ha sortito effetto alcuno. L'assedio israeliano e il boicottaggio europeo sono una punizione collettiva per chiunque a Gaza. Una intera società viene distrutta. Israele continua a bloccare qualsiasi attività commerciale. I pescatori non possono allontanarsi dalla costa e si vedono costretti a sfidare le onde tentando vanamente di catturare pesci con reti gettate a mano. E così a Gaza una umanità sofferente si trascina tra raid e tregue, in un eterno presente che non lascia scampo. Un presente che divora le nuove generazioni palestinesi. «Gli adolescenti - spiega il professor Muhammed Haj Yihye, coordinatore della più documentata ricerca sui giovani kamikaze palestinesi - partecipano spesso alle manifestazioni, alle marce, ai funerali. Sono esposti alla retorica della violenza, agli slogan di vendetta. Che lo vogliono o meno si identificano con l'ambiente. Tornano a casa pieni di odio, senso di abbandono,

amarezza e desiderano vendicarsi per la loro sofferenza». «A Gaza i bambini di tutte le età sono tutti terrorizzati e hanno incubi notturni. I genitori ci raccontano che i loro figli non vogliono che le madri escano e li lascino soli, e hanno paura ad uscire di casa», testimonia Monica Awad, responsabile per le comunicazioni dell'Unicef nei Territori. Alla periferia più degradata di Gaza City incontriamo padre Manuel Musallam, l'unico sacerdote cattolico di rito latino a Gaza. Per spiegare cosa sia la disperazione, mi racconta una storia vera accaduta a Gaza, non lontano dalla sua parrocchia. «Un ragazzo di sedici anni, Shadi, che viveva in una famiglia numerosa senza lavoro, un giorno, uscendo di casa, aveva visto la sorella chiedere l'elemosina all'entrata di una moschea. È tornato a casa, ha scritto una breve lettera al padre e alla madre, poi è andato ad attaccare una postazione di soldati israeliani al confine. È andato incontro alla morte. Tre ore dopo è stato riportato su una barella, morto». Allora hanno scoperto la lettera che Shadi aveva scritto. I genitori l'hanno consegnata a padre Musallam. «Padre, madre, vi voglio bene - c'è scritto -. Volevo vivere per la Palestina, ma vi ho vendicato. Ho esposto al pericolo la mia vita, mi sono ucciso per farvi risparmiare un pezzo di pane per uno dei miei fratelli. Ora non siete più 10, siete nove. Ora potete dar da mangiare a tutti in famiglia». Padre Musallam chiude la lettera e riflette amaramente: «Questa non è la storia di uno solo, ce ne sono tante altre, ogni giorno». C'è animazione attorno all'ufficio di Abu Mazen. Il rais è a Gaza City impegnato in un incontro con il presidente dell'Europarlamento, Hans-Gert Pottering. Abu Mazen annuncia che la settimana prossima, il 7 giugno, incontrerà il premier israeliano Ehud Olmert, primo faccia a faccia in quasi due mesi. L'ufficio di «Mahmud il moderato» sembra un fortino in stato d'assedio: decine di membri di Forza 17, la guardia presidenziale, circondano l'edificio, armi alla mano: cecchini sul tetto, jeep blindate. Si teme un attacco. Non degli F16 israeliani, ma dei miliziani di una delle fazioni di Hamas o della Jihad islamica. Yasser scuote la testa e dà sfogo ad un sentimento comune ai «prigionieri di Gaza»: «Si incontrano, si stringono la mano, ma poi la situazione resta tale e quale, anzi va sempre peggio». Gaza ha smesso di sperare, e partecipa impotente al suicidio (indotto) di una nazione.

## Mamma Pace abbandona la battaglia contro la guerra

Cindy Sheehan attacca i democratici: «Sull'Iraq mi hanno lasciata sola». Nel Paese uccisi 10 soldati Usa e rapiti 5 inglesi

di Roberto Rezzo / New York

«Addio America... Non sei il Paese che amo». Cindy Sheehan, il volto più noto del movimento pacifista, la madre che per anni ha dato l'assedio a George W. Bush per chiedergli conto della morte del figlio in Iraq, getta la spugna. Delusa e amareggiata, ha fatto sapere che non intende più guidare la protesta contro la guerra. «Questa decisione è frutto di alcune conclusioni che mi hanno letteralmente spezzato il cuore. Sino a che le mie denunce riguardavano Bush e il Partito repubblicano, era solo la destra ad attaccarmi. Quando ho iniziato a giudicare i democratici secondo gli stessi standard che valgono per i repubblicani, il sostegno alla mia bat-

taglia è progressivamente venuto meno. Anzi, sono stati proprio i democratici a bollarmi come una smaniosa di attenzione. La prima conclusione è che in America non è possibile fare nulla al di fuori del sistema dei due partiti. Se non stai da una parte o dall'altra, sei solo un elemento marginale di cui bisogna diffidare. La seconda è che mio figlio Casey è morto per nulla, ucciso in terra straniera dal suo stesso Paese e da una macchina da guerra che arriva a controllare anche i nostri pensieri. Casey è morto per un Paese che si preoccupa più di chi sarà il prossimo American Idol che di quante persone saranno ammazzate nei prossimi me-

si, mentre democratici e repubblicani fanno i loro giochi politici con le vite umane». Abbandonare la protesta è l'ultima disperata protesta di Mamma Pace, una decisione maturata subito dopo che il Congresso - di fronte al veto della Casa Bianca - ha deciso di approvare il finanziamento delle missioni di guerra senza imporre una scadenza per il ritiro delle truppe dall'Iraq. E annunciata durante il Memorial Day, il giorno in cui negli Stati Uniti si commemorano i caduti di tutte le guerre. E che quest'anno è stata funestata dall'uccisione di altri 10 militari americani in Iraq; il conto totale dei morti dall'inizio del conflitto è ormai prossimo a 3.500. Mentre cinque soldati britannici sono stati

rapiti. «I nostri bravi e coraggiosi ragazzi sono stati mandati al fronte e abbandonati a tempo indeterminato in Iraq da leader vigliacchi che giocano su uno scacchiere di morte e distruzione - prosegue la signora Sheehan - Ho fatto tutto quello che era umanamente possibile perché il loro sacrificio non fosse inutile, ho impegnato tutto il mio tempo, il mio poco denaro, e quanta energia avevo indosso per far finire questa guerra. Spezza il cuore dover ammettere che è stato tutto inutile». Camp Chasey, l'appezzamento di terreno acquistato davanti al ranch di Bush a Crawford in Texas, dove da anni i pacifisti manifestano, è ora in vendita.

# «Così la guerra dei diamanti ci ha rubato la nostra terra»

Il leader dei boscimani Roy Sesana ospite del Senato  
«Il mio popolo sacrificato ai guadagni delle multinazionali»

di Toni Fontana

**IL PASSAGGIO** di Roy Sesana nei corridoi del Senato, tra i parlamentari immersi nelle questioni della politica italiana, ha creato un po' di sorpresa. Non è del resto cosa di tutti i giorni, anche in una città cosmopolita come Roma, vedere un personaggio come

lui. Sguardo tagliente, un sorriso graffiante che ricorda quello di un altro figlio dell'Africa, Nelson Mandela, Roy Sesana è il leader di boscimani del Kalahari (Botswana), il testimone della resistenza di un popolo che rischia di essere sacrificato sull'altare del profitto e della sete dei grandi compagnie diamantifere. Roy parla nella lingua a schiocco del suo popolo e riassume in poche frasi il senso della sua battaglia: «La terra è madre, la terra è vita, nella terra sono sepolti i nostri antenati». «Nessun popolo al mondo - aggiunge l'avvocato Stephen Corry, direttore di Survival, l'associazione che ha adottato la causa dei boscimani - ha mai vissuto così a lungo nella propria terra».

I boscimani abitano le terre dell'Africa meridionale da 20mila anni. Solo uno speciale rapporto con la flora e la fauna ha permesso loro di sopravvivere. Da 200 anni sono vittime della violenza dei coloni bianchi e delle tribù Bantu. Solo alcune migliaia di membri delle tribù Gana e Gwi sono scampati al genocidio. Nel 1961 venne istituito il Central Kalahari Game Reserve, la più estesa riserva dell'Africa (52mila kmq), allo scopo di «tutelare» i 3-5000 boscimani

Gana e Gwi che vi vivevano. Il proposito era quello di lasciare intatta la loro cultura, unica soprattutto per lo spiccato senso musicale di molti nativi. Ma i guai, iniziarono con la scoperta dei diamanti. A partire dal 1997 i boscimani hanno subito deportazioni in veri e propri campi di concentramento, violenze e stupri. I pozzi sono stati cementati, le riserve d'acqua disperse nella sabbia, la caccia è stata vietata. I boscimani, come gli indiani d'America, sono stati confinati in ghetti dove alcolismo e Aids hanno creato le condizioni per la «soluzione finale», cioè l'annientamento del popolo più antico del pianeta. Fin dal 1991 Roy Sesana, boscimane Gana (il vero nome nella lingua locale è Tobee teori), all'incirca sessantacinquenne, ha assunto la guida del Fpk (First People of the Kalahari) che si batte per i diritti dei popoli nativi. Incarcerato e torturato più volte ha iniziato nel 2006 una battaglia legale contro il governo del Botswana. Il 13 dicembre 2006, dopo 134 giorni di udienza, e 19mila pagine di verbali, l'Alta Corte del Botswana, ha pronunciato una storica sentenza. Gli sfratti sono stati dichiarati «illeghi» ed è stato riconosciuto il diritto dei boscimani a vivere nella terra dei loro avi. Ma i problemi non sono finiti. Come hanno spiegato ieri Roy e l'avvocato Cory solo i 200 attori della causa sono stati autorizzati a tornare nella riserva

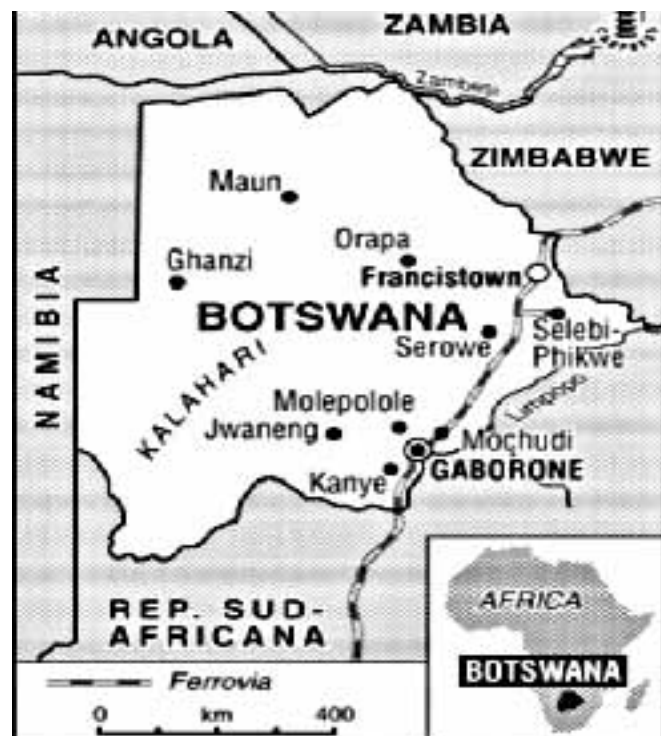
L'associazione Survival: l'Italia ratifichi la Convenzione sui diritti dei popoli indigeni e tribali

La scheda

## In Botswana la grande riserva

I boscimani Gana e Gwi sono i discendenti dei primi abitanti dell'Africa meridionale. Alle tribù appartengono 3-5mila persone. Nell'Africa meridionale vivono 100mila boscimani, la metà in Botswana. Il Kalahari Game Reserve (Ckgr) è la più estesa riserva

dell'Africa ed è più grande della Svizzera. La riserva è stata creata nel 1961. L'associazione Survival, con base a Londra, inizia a lavorare con i boscimani nel 1975. Nei primi anni 80 vengono scoperti i giacimenti di diamanti. La De Beers mantiene tutt'ora la concessione. Nel 1986 il governo del Botswana decide di sfrattare tutti.



va con le loro capre. Senza il bestiame i boscimani non possono sopravvivere nelle aspre terre del Ckgr. Neppure il conferimento a Sesana del Right Livelihood Award (il Nobel alternativo) avvenuto nel 2005 ha fermato la repressione e, nel 2005, altri militanti del Fpk sono stati

arrestati e torturati. «Ci hanno deportato caricandoci sui camion - ha detto ieri Roy - ora ci negano ogni aiuto per tornare». La De Beers, che firma una parte consistente dei diamanti del pianeta, ha nel frattempo concluso lo sfruttamento di una miniera nella riserva, ma le ricerche di altri siti proseguono e non è solo la sete della multinazionali a minacciare i boscimani, ma anche il razzismo di un parte dei neri e dei bianchi del Botswana. E, mentre i boscimani rischiano di sparire il presidente del paese africano, Mogae, viene regolarmente ricevuto a Londra e nelle capitali dell'Occidente. L'associazione Survival ha appunto adottato la loro causa attuando anche clamorose iniziative. Quando la De Beers ha aperto il primo negozio a Londra le gigantesche fotografie pubblicitarie con la modella Iman sono state coperte con manifesti con la scritta: «I boscimani non sono per sempre». Ora Survival si batte affinché venga ratificata la Convenzione il 169 sui popoli indigeni e tribali. Solo quattro paesi europei l'hanno fatto. Survival ha diffuso ieri una lettera del presidente Zapatero che annuncia la ratifica da parte della Spagna (poi effettuata). In Italia l'associazione ha inviato una lettera a D'Alema. In Senato l'iniziativa è stata presa dal senatore Francesco Martone (Verdi).



Il leader dei boscimani Roy Sesana

LA CRISI IN DARFUR

## Bush annuncia nuove sanzioni anti-Sudan. Nel mirino società e uomini d'affari

**NEW YORK** George W. Bush ha annunciato ieri l'intenzione di imporre nuove sanzioni contro il Sudan per punire il governo di Khartoum per le violenze in Darfur. I provvedimenti - ha detto il capo della Casa Bianca - sono soprattutto di carattere economico: una trentina di società «di proprietà o controllate dal governo sudanese» saranno bandite dal sistema finanziario statunitense. Restrizioni nei movimenti anche per alcuni esponenti del regime sudanese. L'impegno continua - ha aggiunto - sul fronte delle Nazioni Unite per trovare una soluzione diplomatica alla crisi. Bush da tempo aveva in programma di imporre un nuovo regime di sanzioni al Sudan ed ha concesso al Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon più tempo per trovare una soluzione diplomatica a una crisi che dura ormai da quattro anni e che è costata la vita a oltre 200.000 persone. «Chiedo al presidente al Bashir - ha continuato Bush - di smetterla di fare ostruzionismo e consentire ai peacekeeper di porre fine alle

violenze su uomini, donne e bambini innocenti». L'annuncio di Bush ha trovato alcune capitali europee interessate. La Francia si dice «aperta a discutere» eventuali nuove sanzioni contro il Sudan, in relazione al conflitto in corso nella regione del Darfur.

L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, Javier Solana, ha dichiarato che i 27 Stati membri dell'Ue sono «pronti a valutare» nuove sanzioni contro il Sudan. «In linea di principio, siamo pronti a valutare tale ipotesi» - ha dichiarato Solana. L'Alto rappresentante Ue ha quindi aggiunto che ne discute oggi con i ministri degli Esteri del G8 che si riuniranno a Potsdam, alle porte di Berlino. Negative, come in passato, le reazioni in Sudan. Khartoum ha bollato come «ingiuste e intempestive» le nuove sanzioni preannunciate da Washington per mettere fine alla crisi in corso da oltre quattro anni nella regione sudanese del Darfur, e ha invitato il resto del mondo a ignorarle.

# Francia, ora la parola d'ordine fra i socialisti è serrare i ranghi

Il Ps cambia strategia per le legislative. Ségolène intanto si riscalda per la segreteria: «Non mi proibisco niente»

di Gianni Marsilli / Parigi

**INSIEME SUL PALCO**, come non erano mai stati durante la campagna per le presidenziali: Ségolène Royal, Bertrand Delanoë, Dominique Strauss Kahn, Laurent Fabius, François Hollande.

Spettacolo inedito, per le migliaia di militanti accorsi ieri sera allo Zenith di Parigi. Il Ps va alle legislative (10 e 17 giugno) e vorrebbe trasformare i suoi ranghi sparsi in testuggine compatta, in mirabolosa falange macedone. Sforzo meritorio, ma piuttosto tardivo. Nelle stesse ore, a Le Havre, Nicolas Sarkozy officia anch'egli all'apertura della campagna elettorale dell'Ump. Famiglia politica unita ed entusiasta ad ascoltare un presidente a suo agio, già pienamente assorbito dalla funzione, attento solo ad assicurare al suo partito, il tempo di un comizio, l'abbrivio per una maggioranza che i sondaggi dicono assoluta. Questa l'ultima previsione Ipsos: 43,5% all'Ump (tra i 380 e i 442 seggi, su un totale di 577), 28,5% al Ps (tra i 102 e i 142 seggi). Tra i due, un François Bayrou che non dovrebbe conquistare più di sei.

Stando così le cose, i socialisti non si fanno illusioni. Impossibile sentire uno che proclamasse: combattiamo per vincere. L'idea di una coabitazione tra Sarkozy e un primo ministro di sinistra (possibile sulla carta) fa orrore a tutti, e ai francesi per primi. Sarebbe un elemento di grande confusione, e farebbe da velo al bisogno vitale di mutazione che ha il Ps. Ecco allora Strauss Kahn invocare una sconfitta «non troppo bruciante», in modo da consentire, dopo, un dibattito interno meno avvelenato. Ecco Fabius inneggiare ai valori dell'unità e, segnale di un suo riposizionamento, della «modernità». A chi gli chiede se stia virando di nuovo socialdemocratico, dopo un paio d'anni di sinistra barricadiera, risponde che la socialdemocrazia, in particolare quella tedesca, «sta in mezzo ad una palude», e che si tratta di «inventare qualcosa di nuovo». Un centrosinistra con Bayrou? «Gli altri facciamo

Hollande ha detto che lascerà al congresso del 2008 ma non è escluso che si dimetta dopo il voto di giugno

quello che vogliono, il Ps deve pensare a sé stesso». È una risposta (negativa) a Strauss Kahn, il quale aveva detto che, qualora al secondo turno a fronteggiare il candidato dell'Ump rimanga soltanto un centrista di Bayrou, i socialisti dovrebbero dargli una mano pubblica, tangibile e visibile. Ecco Ségolène, reduce da vacanze tunisine e da un breve prolo-

go elettorale dalle sue parti, a La Rochelle e dintorni. «Non escludo nulla e non mi proibisco nulla», dice a chi le chiede se prenderà la testa del partito, per farne il trampolino di lancio alle prossime presidenziali. Potrebbe accadere prima del previsto. François Hollande, il suo compagno e segretario del partito, ha già annunciato che se ne andrà dopo il congresso del 2008,

che non ritiene utile anticipare. Ma non sono pochi a pensare che il suo addio possa giungere prima, forse già dopo le legislative. Lui resiste: non vuole andarsene così, tra il fumo delle macerie, inseguito da lanci di frutta e ortaggi. Vorrebbe essere lui ad avviare e gestire questo famoso «rinnovamento», in modo da lasciare, dopo dieci anni di segreteria, una traccia onorevole

e non un ricordo appesato. Ségolène dopo François? Si storce la bocca, dentro il Ps. Non è il momento, semplicemente. Tolta dall'altare presidenziale, lei sembra umanizzata, disposta a condurre una battaglia politica. Insomma a guadagnarsi sul campo il diritto ad una prossima investitura, meno celeste e più solidamente terrena. Ma non rinuncia ai diritti acquisiti:

«Bisognerà iscriversi nella continuità dell'elezione presidenziale». Far tesoro della «democrazia partecipativa, per condurre questo lavoro rifondatore». Concede, per una volta: «Mettersi al servizio del collettivo». Del quale fanno parte diversi tenori, anche nuovi. Come il sindaco di Parigi Bertrand Delanoë, che nulla dice delle sue ambizioni ma che in queste difficili settimane è apparso tra i più autorevoli ed equilibrati, dispiaciuto ma non inacidito dalla sconfitta. Neanche lui si fa illusioni di vittoria: «Sarkozy ha bisogno di un'opposizione intelligente, costruttiva, combattiva». Delanoë è tra i primi contropoteri del capo dello Stato, almeno sul piano dell'immagine. A lui, come vuole la tradizione, Sarkozy ha reso subito visita all'Hotel de Ville, e ai francesi è apparsa un'istantanea ormai rara: un socialista che fa gli onori di casa in un augusto palazzo della Repubblica.

Il Ps teme l'effetto Sarkozy e si prepara ad affrontare il rischio di una maggioranza assoluta alla destra

PAKISTAN

## Tenta di sedurre Condoleezza Rice Il premier Aziz ne risponderà in Senato

**ISLAMABAD** Per sua convinzione, confidata con legittimo orgoglio di maschio a più di un diplomatico occidentale, il premier pakistano Shaukat Aziz si è sempre detto certo di «essere in grado di conquistare qualsiasi donna in due minuti». Non è andata così nel suo incontro con la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice, benché di minuti a disposizione ce ne fossero stati di più. La sua ruota da pavone non ha colpito la glaciale Condoleezza e oltre ad abbassare le penne Aziz rischia ora di essere chiamato a riferire davanti al Senato sul suo presunto tentativo di conquista. L'incidente risale al marzo del 2005, così come lo racconta il

giornalista di Newsweek Marcus Mabry. Alla prima visita ad Islamabad di Rice, Shaukat Aziz ha sfoderato il suo armamentario fino ad allora infallibile, «il suo fascino da gigolo vestito in perfetto stile britannico», una «voce seducente da baritono, il petto bene in fuori». Per poi afflosciarsi come un soffio malriuscito nel corso dell'incontro, «costretto ad abbassare lo sguardo» e a chiudere il colloquio «balbettando». Riportato nella biografia di Condoleezza, l'episodio ha fatto infuriare un gruppo di senatori, che lo ha considerato «infamante per l'intera nazione». Chiedendo ad Aziz di spiegarsi davanti al parla-

La ricerca produce cultura, conoscenza, innovazione e aiuta l'Italia a competere nella globalizzazione

**DESTINA IL 5 PER MILLE DELLE TUE IMPOSTE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione Finanziamento agli enti della Ricerca Scientifica e della Università indicando il CODICE FISCALE della Fondazione Istituto Gramsci

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI  
TEL. 065806646 WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG

# Piero della Francesca



**MONTEVARCHI  
SANSEPOLCRO**

**31  
MARZO**

**22  
LUGLIO**

**2007**



**Piero della  
Francesca**  
Madonna  
col  
Bambino  
1435 circa  
tempera su  
tavola  
cm 53x21  
Collezione  
privata

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI  
CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA TOSCANA

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI, PER IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO,  
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO  
DELLA PROVINCIA DI AREZZO

REGIONE TOSCANA

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI AREZZO  
COMUNE DI MONTERCHI  
COMUNE DI SANSEPOLCRO

COMUNITÀ MONTANA  
VALTIBERINA TOSCANA

CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI AREZZO

BANCA ETRURIA

TOSCANA PROMOZIONE  
AGENZIA PER IL TURISMO  
DI AREZZO

LA MOSTRA PARTECIPA  
AL PROGETTO MAGNIFICO

MAIN SPONSOR

**BancaEtruria**  
Centocinquante anni

CON IL CONTRIBUTO DI

**Enel**  
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

SPONSOR TECNICI

**CENTOSTAZIONI**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

**TRENTALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

**RIBES**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

**EUTELIA**

MEDIA PARTNER

**la Repubblica**

CATALOGO  
SKIRA

ORGANIZZAZIONE GENERALE  
VILLAGGIO GLOBALE INTERNATIONAL

WWW.MOSTRAPIERODELLAFRANCESCA.IT  
CALL CENTER 0575 1840000

**PIERO DELLA  
FRANCESCA  
E LE CORTI ITALIANE**

AREZZO  
MUSEO STATALE  
D'ARTE MEDIEVALE  
E MODERNA

MONTERCHI 31 MARZO  
SANSEPOLCRO 22 LUGLIO 2007



# Piero della Francesca: SUPERSTAR

Vola verso cifre da record il successo della mostra del grande aretino

Di Giovanni Corradi

Non ci sono storie, parlano i numeri. E i numeri dicono che Piero della Francesca sta entrando a pieno diritto fra le "superstar" dell'anno: domenica scorsa il computo dei visitatori della mostra "Piero della Francesca e le corti italiane" al "Museo di arte medievale e moderna" uniti a quelli che, probabilmente senza prenotazione, sono riusciti soltanto a visitare la Cappella Bacci nella Basilica di San Francesco, aveva raggiunto le 74.335 unità, con una media di quasi 1.300 visitatori al giorno. Il record delle presenze è stato stabilito domenica 29 aprile con 2.681 unità. Non solo: nei quattro giorni del ponte del 1° maggio sono stati registrati alla mostra e nella Cappella Bacci 9.562 visitatori, con una media giornaliera di 2.391 persone. Insomma un successo certamente favorito anche dalle recensioni apparse su Frankfurter Allgemeine Zeitung, Burlington Magazine, Tagesspiegel, America Oggi, Süddeutsche Zeitung, L'objet d'Art, Arts Magazine, Portfolio, KunstMagazine, Herald Tribune, Xlsemenal. La mostra che si sviluppa nei luoghi di "Petrus de Burgo", nella città di Arezzo quindi e nell'alta Valtiberina toccando Sansepolcro e Monterchi, è stata realizzata grazie a Banca Etruria, storicamente legata a Piero, alla quale si deve il

finanziamento anche dei restauri del ciclo della Leggenda della Vera Croce, e al contributo di Enel, è stata promossa dal Ministero dei beni culturali, dalla Soprintendenza, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Arezzo e dai Comuni di Arezzo, Monterchi e Sansepolcro. Un successo decisamente consolidato visto che la mostra resterà aperta fino al 22 luglio certamente confermando i grandi numeri fin'ora raggiunti: "I risultati vanno al di là delle nostre pur ambiziose aspettative" dice Vincenzo Ceccarelli, Presidente della Provincia di Arezzo - e se ne avvantaggia il territorio tutto che, grazie all'attenzione costante dimostrata dai media nazionali e internazionali, ottiene così un'ottima promozione. E lo si vede, come dire, anche ad occhio nudo,



dalle presenze nel centro storico. Arezzo, una città fin'ora non abituata a spendersi come polo espositivo, deve certamente a questo punto darsi una più affidabile continuità. Comunque si deve registrare come durante il mese di aprile le presenze alla Cappella Bacci sono raddoppiate e questo non può che essere un altro degli effetti della "presenza" di Piero della Francesca".

Certamente Arezzo ha comunque le carte in regola per attirare turisti e Piero sta dando il suo sostanziale contributo, ma come stanno andando i numeri relativi alle visite nell'alta Valtiberina per raggiungere le sedi di Sansepolcro e Monterchi? "Siamo intorno al 40% del totale - continua Ceccarelli - e non è un risultato da poco. Si va adeguando in tutto il territorio

**Piero della Francesca**

Polittico della Misericordia

1448

olio e tempera  
su tavola  
cm 273x323

Sansepolcro,  
Museo Civico

la necessaria cultura dell'accoglienza, lo dimostra anche il Museo Civico di Sansepolcro che, da una quindicina di giorni ha esteso l'orario di apertura portandolo, come le altre sedi, dalle 9 alle 19, senza l'interruzione intorno all'ora di pranzo".



**Clemente da Urbino**  
Medaglia di Federico da Montefeltro

1468

medaglia di bronzo, cm 9,3  
Bologna,  
Museo Archeologico



**Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.**

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



**LEGAMBIENTE**  
www.legambiente.com

#### Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: [sostieni@mail.legambiente.com](mailto:sostieni@mail.legambiente.com)



# Piero: il pittore della luce

Dopo di lui la pittura, e non solo quella italiana, non sarà più la stessa

Di Giovanni Corradi

I lampi ondegianti della luce fanno emergere dal buio pesto i personaggi della "Leggenda della Vera Croce" che Piero della Francesca ha dipinto sulle pareti della Cappella Bacci nella Basilica di San Francesco: è una delle scene più suggestive de "Il paziente inglese", il pluripremiato film di Anthony Minghella del 1996. Oggi, dopo il restauro conclusosi nel 2000, il ciclo di affreschi è uno dei punti nevralgici di "Piero della Francesca e le corti italiane" la grande mostra che fra Arezzo e la Valtiberina raccoglie buona parte delle opere del maestro di Sansepolcro e di quegli artisti che lo influenzarono e che così profondamente furono da lui influenzati.

Il "Museo d'arte medievale e moderna" di Arezzo è un altro punto nevralgico della mostra che si sta confermando alla grande come uno degli eventi principali della stagione. Nelle sue sale sono raccolte un centinaio di opere fra le quali quelle di Domenico Veneziano, Pisanello, Leon Battista Alberti, Bono da Ferrara, Jacopo Bellini, Luca Signorelli, Van der Weyden, il Perugino, Melozzo da Forlì.

Fu il Longhi nel 1942 a segnalare come prima opera di un Piero probabilmente ventitreenne la "Madonna col Bambino" appartenuta ai Contini Bonacossi. Se ne erano poi perse le tracce per



**Piero della Francesca**

Madonna di Senigallia

1470  
olio su tavola  
cm 61x53,5

Urbino,  
Galleria Nazionale  
delle Marche

cinquant'anni fino a quando la tavola è stata fortunatamente rintracciata in una collezione privata oltreoceano: è una delle pitture di Piero esposte al "Museo d'arte medievale e moderna" insieme al "San Gerolamo e un devoto" dalla Galleria dell'Accademia di Venezia, il dittico di Montefeltro, coi ritratti di Battista Sforza e di Federico, proveniente dagli Uffizi, il

ritratto di Sigismondo Pandolfo Malatesta dal Louvre, l'essenziale e bellissima Madonna col Bambino dalla veneziana Galleria Cini e la "Madonna di Senigallia" di Urbino. I manoscritti dei testi scientifici completano il quadro di un Piero "scienziato per essere miglior pittore". Fra Sansepolcro, nel cui Museo Civico si trovano il Polittico della Misericordia, la Resurrezione e il San Giuliano, e Monterchi, dove giganteggia l'enigmatica e ieratica Madonna del Parto, si completa un tour che può finire per somigliare ad una specie di stupefacente rito iniziatico di avvicinamento al pittore della luce.

Carlo Bertelli, Giangiacombe Martines e Antonio Paolucci, i curatori, mettono al centro della riflessione che da origine alla mostra il ruolo svolto da Piero nella definizione di un linguaggio figurativo nazionale: "Arezzo e la Valtiberina sono al centro di una sorta di rosa dei venti - dice Paolucci - che marca a nord Ferrara e Rimini, ad est Urbino e le Marche, a sud Perugia e Roma, ad ovest Firenze". Sono i luoghi e le corti nei quali Piero entra in contatto con linguaggi pittorici coevi e lontani, i fiamminghi per esempio, e nei quali porta la sua esperienza di artista destinata a segnare indelebilmente la pittura a lui successiva.

80

ottanta anni

**a piccoli  
passi  
abbiamo  
scritto  
la  
nostra  
storia**

800 261580

**AVIS**  
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

www.avis.it

**IX Congresso Arcicaccia (Roma - 20/21 luglio 2007)**

# A testa alta

**dalla parte  
della caccia  
sostenibile**



**C**'è un futuro per la caccia italiana? Secondo noi, sì. Ma occorre - ancora una volta - dimostrare di saper guardare lontano: cogliere gli equilibri, saper leggere il dibattito politico, lanciare e sostenere proposte forti e condivise.

L'Arcicaccia, in piena e totale autonomia, sa fare tutto questo. Lo ha dimostrato in passato. E continua a farlo ogni giorno: la nostra associazione è la più accreditata del mondo venatorio, siamo gli unici ad avere un canale aperto con gli ambientalisti, siamo gli unici ad aver perseguito una politica di salvaguardia della ricerca scientifica, siamo gli unici aver offerto sponde e supporti credibili alla società e agli enti locali. Fin dall'inizio della nostra storia, i soci fondatori hanno scelto per l'Arcicaccia una missione organizzativa ma soprattutto culturale e politica.

Il "sindacato dei cacciatori" è cresciuto rapidamente ed è diventato una forza progressista, fortemente riformista rispetto al mondo venatorio d'allora, ancorato a privilegi e corporativismo. Quella prima, dura, battaglia è stata vinta. Un'esperienza che va replicata per superare le nuove sfide. La nostra organizzazione deve diventare ancora più rigorosa, seria, inattaccabile. In caso contrario, l'unico modo per andare a caccia in questo Paese sarà in terreni



(foto: Arnoldi)

privati: è un'ipotesi non lontana. E' la via più facile: è indipendente dalla gestione faunistica e dal prelievo programmato, può essere valutata molto redditizia dagli imprenditori agricoli interessati. Il cacciatore sarà quindi marginalizzato al ruolo di consumatore.

E' una strada che non ci piace: è selettiva, contro le classi sociali più deboli e con spazi ancora più ridotti, vi sta la frammentazione della proprietà agricola in Italia.

Noi vogliamo invece una caccia fortemente ancorata alla valorizzazione del paesaggio, alla produzione faunistica, ai ripristini ambientali. Alla politica chiediamo di saper ascoltare. Più di quanto abbia fatto finora. Alla politica chiediamo più iniziativa e indipendenza dal pensiero estremista. Meritiamo tutto questo perché l'Arcicaccia ha dimostrato equilibrio. Quella attuale, anche se migliorabile, è una buona legge. Ripartiamo da qui. Ripartiamo dai grandi temi ambientali e dalle nuove alleanze. Ai vecchi soci chiediamo ancora fiducia, ai nuovi sostegno per le sfide future. A tutti, auguriamo un buon lavoro.

## **Destinazione del 5 per mille**

senza spendere nulla sosterrai  
l'Arcicaccia, l'ambiente e la fauna  
Codice Fiscale 970 442 805 80

**Roma 23 giugno - IV Congresso del Centro Sportivo e delle Attività per l'Ambiente**

## **Vivere la natura con responsabilità**

Viviamo l'era dei mutamenti climatici. Gli scienziati informano che può essere prossimo il "punto di non ritorno". Vi è l'urgenza, dunque, di un intervento globale. In Italia è il momento di superare un duplice sbagliato atteggiamento: da una parte chi, alimentato dalla devastante e reazionaria ideologia neoliberista considera l'ambiente un costo e favorisce l'affermazione di un mercato senza regole; dall'altra parte chi considera l'ecologismo uno status che appartiene alla "capacità" dei pochi sui tanti proponendo soluzioni fondamentaliste e proibizioniste. Ancora oggi talune vicende evocano un ambientalismo del NO, deleterio per intraprendere con più coraggio la strada della modernizzazione ecologica del Paese. Il Centro Sportivo e delle Attività per l'Ambiente assume, di contro, il progetto della sostenibilità ambientale per promuovere benessere individuale e sociale e per produrre innovazioni in campo economico e nella vita civile per la valorizzazione di tutte quelle attività che fanno dell'ambiente un'entità viva e responsabilmente fruibile.

Il CSAA lancia l'idea di un "Patto per l'ambiente" per fare dell'Italia un paese più

moderno e vivibile. Biodiversità, multifunzionalità dell'agricoltura, mobilità sostenibile, risparmio ed efficienza energetica, difesa del suolo, pianificazione per ridurre i consumi e gli sprechi dell'acqua, governo complessivo del territorio nel quale la gestione faunistica venatoria sia soggetto di pari dignità, tutela del paesaggio, ricerca scientifica, forti politiche pubbliche sono i temi prioritari che richiedono senza forzature, come è avvenuto per le scelte discutibili adottate dall'attuale governo (ZPS, INFS per citare due esempi) dopo i devastanti anni del berlusconismo, concertazione ed efficacia delle regole, in stretta sintonia con le direttive comunitarie. Un "Patto" che vive e si rafforza in un processo dinamico di inclusione anche di tutti i cittadini che intendono vivere il diritto allo sport nel magico teatro della natura.

**Arci Caccia Nazionale - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 Roma**  
Tel. 06.4067413 - Fax 06.40800345  
Web: [www.arcicaccia.it](http://www.arcicaccia.it) - E\_mail: [info@arcicaccia.it](mailto:info@arcicaccia.it)

## ECONOMIA &amp; LAVORO

**G**elato

Costa sempre di più mangiare il gelato. Secondo i consumatori, dal 2001 il prezzo è aumentato del 50%. Se sei anni fa un chilo di gelato costava 18 mila lire e due anni fa 11,90 euro, oggi viene venduto a 14 euro. Tra i gusti, più cara la panna, che batte crema e cioccolato

**USA, INDAGINE DELL'ANTITRUST  
SU GOOGLE-DOUBLECLICK**

La Federal Trade Commission Usa, l'autorità che tutela la concorrenza e i consumatori, ha aperto un'indagine preliminare sull'accordo per l'acquisto da 3,1 miliardi di dollari della società di pubblicità online DoubleClick da parte di Google. L'inchiesta è stata avviata alla fine della scorsa settimana. Entro poche settimane la Ftc deciderà se intensificare la sua indagine e passare a quella che è nota come «seconda richiesta» di informazioni.

**I FONDI DI INVESTIMENTO  
IN APRILE A 1.114 MILIARDI**

Ad aprile i deflussi complessivi dell'industria del risparmio gestito sono stati pari a 5,1 miliardi di euro, ma il patrimonio, pari a 1.114 miliardi, continua a crescere raggiungendo il valore più alto di sempre. Lo ha comunicato Assogestioni. Le categorie degli obbligazionari (meno 2,46 mld), dei bilanciati (meno 2,2 mld) e quella degli azionari (meno 1,3 mld) hanno subito nel corso del mese i maggiori deflussi.

**Draghi un anno dopo, tra fusioni e ripresa**

Domani le Considerazioni, molti si chiedono se il governatore si iscriverà al partito di Montezemolo

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BILANCINO** La ripresa tanto attesa c'è. Il risanamento dei conti tanto invocato pure. E i gruppi bancari italiani si sono (quasi) tutti «sposati». Gli obiettivi indicati l'anno scorso dall'allora neogovernatore Mario Draghi sembrano tutti raggiunti. Eppure l'atte-

nti o Enrico Salza). Per la prima volta da 22 anni nel giorno delle considerazioni si terrà uno sciopero dei dipendenti. La Falbi, infatti, non ha fatto rientrare la protesta per il piano di razionalizzazione (le altre sei sigle conti-

Gli obiettivi indicati l'anno scorso da via Nazionale sembrano tutti raggiunti. Attesa per le pensioni

sa per le considerazioni finali anche quest'anno è molta. Molti si aspettano dal discorso di domani un monito (l'ennesimo) sulle pensioni. Per Banca d'Italia la riforma è stato un refrain anche ai tempi di Antonio Fazio. Altri predicano un richiamo ad una crescita solida. Ma il vero interesse riguarderà il giudizio del governatore sulle ultime operazioni bancarie e sulle prospettive che si aprono per la finanza. Detti con nomi e cognomi: il colosso Unicredit e le sue «ramificazioni» in Mediobanca e Generali, che tanto hanno indispettito Intesa-Sna Paolo. Anche se le indiscrezioni parlano di un Draghi molto attento ad evitare giudizi tranchant: userà il bilancino. Su banche, su aziende e su politica. Sul fronte finanziario per la prima volta l'attenzione si concentrerà di più sull'intervento successivo, quello di Banca Intesa (ancora non si sa se interverrà Giovanni Ba-

nuano a stare al tavolo dove hanno registrato qualche apertura) che prevede la soppressione di una settantina di filiali regionali. L'astensione dal lavoro riguarderà solo le agenzie coinvolte: la sede centrale è «salva». Non fu così nel 1985 quando a causa della protesta Carlo Azeglio Ciampi fu costretto ad attiloscivere il suo intervento e a fotocopiarlo. In ogni caso i rappresentanti dei lavoratori si aspettano qualche accenno al piano e alle possibili soluzioni alternative proposte in sede di trattativa.



Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi Foto di Mario De Renzi/Ansa

Di certo il governatore «benedirà» i due grandi matrimoni bancari dell'anno appena trascorso: superati i campanilismi l'Italia oggi può contare su colossi di stazza europea. L'auspicio ora è che si «sprigionino sinergie con beneficio per gli azionisti e i clienti», rivelano anticipazioni d'agenzia. I matrimoni di questi mesi devono tradursi in una «maggiore efficienza degli intermediari», in «prezzi più bassi e migliore qualità dei servizi». I nuovi colossi «devono dimostrare di essere in grado di ridurre significa-

tivamente e rapidamente gli oneri per la clientela, accelerando l'integrazione di strutture prima distinte». Quanto alla congiuntura, lo scenario resta positivo: una crescita del 2% quest'anno è possibile. I conti pubblici evidenziano un miglioramento e l'obiettivo di un rapporto tra deficit e Pil al 2,3% è raggiungibile. Il sistema Italia non è però ancora riuscito a superare le proprie debolezze: l'eccessivo peso del fisco, la mancata riforma delle pensioni, la spesa corrente troppo al-

ta, le inefficienze della pubblica amministrazione. Molto è stato fatto, ma ulteriori riforme sono necessarie per colmare la distanza che ancora separa il nostro Paese dal resto d'Europa. Il governatore non uscirà certo dal tracciato del rigore, fornendo un assist a Tommaso Padoa-Schioppa, uomo «target» Bankitalia. Più difficile sarà la riflessione sulla riforma dell'Istituto e della sua proprietà, tema ancora aperto. La preoccupazione è sempre la stessa: autonomia e indipendenza dalla politica.

**Marchionne da Bertinotti: non sono  
impresentabile**

Colloquio - con complimenti reciproci - a Montecitorio tra l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, e il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Marchionne ha definito «di cortesia» l'incontro, durato più di un'ora. E alla domanda se si è parlato di capitalismo impresentabile, l'ad del Lingotto (che per l'occasione ha indossato la maglione blu e ha indossato giacca e cravatta d'ordinanza) ha risposto: «No affatto, non mi ha accusato di essere impresentabile». Dal canto suo, Bertinotti ha salutato l'ospite con un augurio di «buona fortuna». E ha definito il colloquio «improntato a reciproco rispetto e attenzione e questo fa piacere». «Abbiamo parlato della Fiat, come si conviene - ha detto Bertinotti - Marchionne ha esposto i suoi piani e valutato i risultati ottenuti con attenzione al ruolo della Fiat nelle politiche industriali e ai grandi problemi sociali». Poi una battuta: «Mi spiace, ma non mi ha proposto di fare l'amministratore delegato né il rappresentante unico dei lavoratori... peccato».

**Di Santo: dopo i tango bond  
nuovi rapporti con l'Argentina**

L'Italia «deve riprendere i rapporti commerciali con l'Argentina e solamente poi vedere se è possibile aprire un tavolo delle trattative sui bond». La proposta è stata lanciata dal sottosegretario agli Esteri, Donato Di Santo. La proposta di Di Santo, formulata nel corso di un convegno al quale ha preso parte anche una rappresentanza di risparmiatori direttamente colpiti dal crac del Paese sudamericano, ha suscitato reazioni contrastanti e alimentato in molti dei presenti il timore che riavviare i rapporti commerciali con l'Argentina senza porre condizioni per il recupero di quanto sottratto ai 450 mila investitori (oltre 11 miliardi di euro) possa spingere altri paesi a ripetere l'emissione di titoli dichiarando poi bancarotta, nella certezza di non dover subire conseguenze sul piano degli investimenti economici. Secondo l'ex ambasciatore Usa, «i governi si devono impegnare per costringere l'Argentina a rinegoziare il debito». E a scendere in campo dovrebbero essere in primo luogo il Fondo monetario internazionale e il G8.

**LA STORIA** Nel caso di una statalizzazione dell'Istituto, si presenterebbero grandi interrogativi sull'autonomia e sull'indipendenza

**Di chi è la proprietà della Banca d'Italia**

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma sarebbe un modo ancora elusivo del tema della proprietà stretto iure. Perché, anche reticentissimamente, fior di matres à penser si sono prodotti, sulla stampa, in analisi che intendono dimostrare un presunto conflitto di interesse tra controllore - Banca d'Italia - e controllati, gli istituti di credito proprietari della stessa Bankitalia. Analisi spesso idiosincratiche nei confronti della lettura dei testi di leggi. Se è vero, infatti, che il capitale di Palazzo Koch è posseduto da banche e assicurazioni per tradizione storica, fermo a 156 mila euro dalla legge bancaria del 1936 che nel contempo ne definì la natura di istituto di diritto pubblico, è anche vero che tale partecipazione ha un significato non determinante sulla sua conduzione. Per legge, il consiglio superiore, espressione del capitale, non può intervenire in materia di vigilanza creditizia e finanziaria, di politica monetaria, di circolazione della moneta, di sorveglianza sui mercati e sui sistemi di pagamento, di rapporti con il Tesoro e in particolari attribuzioni (Centrale dei Rischi, Centrale di allarme sui titoli di credito insoluti): insomma, su

tutte le funzioni istituzionali, ivi comprese la ricerca e l'alta consulenza economica. Che resta? I soli compiti di amministrazione interna. E questi determinerebbero il conflitto? In sede di convergenza legale con l'ordinamento comunitario, l'assetto proprietario della

La Banca trova la sua legittimazione democratica nella legge e appartiene alla collettività tutta

Banca d'Italia è risultato pienamente coerente (decreto delegato numero 43 del 1998). Eppure, la tesi del conflitto (potenza della stampa) ha preso piede, tanto che nel 2005, su proposta del governo di allora, è stato approvato, nell'ambito della pessima legge sulla tutela del risparmio, l'articolo 19, denso di improprietà giuridiche, che al comma 10 prevede che le quote del capitale di via Nazionale possono essere possedute solo dallo Stato e dagli altri enti pubblici. Il trasferimento dovrebbe avvenire entro 3 anni (siamo ora al secondo anno) previa emanazione

di un regolamento. Una norma combinata, che configge apertamente con gli articoli 42 e 43 della Costituzione, traducendosi in una espropriazione senza equo indennizzo delle quote di capitale possedute da banche e assicurazioni e presentando profili



di contrasto con il trattato di Maastricht che tutela l'autonomia e l'indipendenza delle banche centrali pure nei confronti dei governi. Se questa norma dovesse mai applicarsi, si verrebbe alla statalizzazione della Banca, ne risulterebbe scardinato il sistema degli organi deliberativi; in ogni caso, si aggiungerebbe il controllo "proprietary" del Tesoro a quelli già esercitati sulle delibere del Consiglio superiore (anche con un proprio delegato alle relative riunioni), sulle modifiche statutarie, sulle nomine dei membri del Direttorio. Diverse le possibili spiegazioni del

comportamento di chi ha promosso la norma: apprendista stregone o lucido portatore di un sottile disegno che però poco avrebbe a che vedere con l'indipendenza di Palazzo Koch? Ma c'è di più. Le banche, critiche nei confronti della legge, hanno prospettato «valutazio-

La pessima legge sul risparmio impone che le quote siano possedute solo dallo Stato o istituzioni

ni» delle proprie quote, che impattano sui rispettivi bilanci, per imporsi non certo minimali. E ciò per ottenerne il rimborso, se si dovesse applicare il comma 10, pena la promozione di azioni legali. Alcune stime, non tutte di parte bancaria, oscillano, nel complesso, tra una decina di miliardi fino a 20 o a 30, o, addirittura, a 40 miliardi. Ben oltre l'ammontare di una manovra contenuta in una legge finanziaria. E lo Stato dovrebbe pagare? Sì, a meno che non si pensi di acquistare la Banca con le sue stesse risorse. Oppure non si supponga che le banche partecipanti

siano disponibili - non si capisce perché - a un aumento di capitale che diluirebbe le loro quote (al valore nominale) a favore dello Stato. Il legislatore del 2005 aveva stanziato, per il passaggio allo Stato, l'irrisoria cifra di 800 milioni. È vero che si può discutere di quali siano il significato delle quote e il contributo dato dai «partecipanti», negli anni, alla formazione del patrimonio di Bankitalia. Ma in ogni caso 800 milioni sarebbero poca cosa. Per uscire da questo pericoloso pantano, il disegno di legge sulle authority sopprime il citato comma 10 e contiene la delega al governo per ridefinire, entro un anno, i criteri di partecipazione al capitale dell'Istituto di via Nazionale e a introdurre limiti al possesso delle quote e modalità di remunerazione delle stesse. Dunque, con la prevista soppressione, si afferma il «primum non nocere». Andrà delineato, poi, un nuovo assetto pluralistico che sia ancor più armonico con l'indipendenza di Bankitalia. A questo fine si potrebbe assumere, come riferimento, il modello della Federal Reserve alla quale nessuno imputa conflitti di interesse: a essa partecipa il sistema creditizio, con ciascuna banca detentrica di quote di importo assai limitato. Si potrebbe, quindi, intervenire sulla formazione degli

organi stabilendo specifici criteri, ulteriori incompatibilità, eccetera. L'ipotesi della costituzione di una Fondazione «a monte» dell'Istituto di via Nazionale, al di là delle questioni relative al capitale, porrebbe comunque il problema di chi ne nomina gli esponenti: quis custodiet custodiet? Infine, è da ricordare che diverse banche centrali sono aperte, entro limiti, ai privati (quelle del Giappone, del Belgio) senza che ciò abbia mai suscitato reazioni come quelle registrate in Italia. Insomma, se si vuole una efficace progettazione di un assetto ancor più coerente con l'indipendenza, è giusto innanzitutto spazzare via la norma sulla nazionalizzazione. Vengono meno così le ipotesi funamboliche di drastico intervento sul capitale, in presenza di un assetto che non le giustificerebbe. Il primum movens e la ragione ultima devono essere la salvaguardia dell'autonomia, che la statizzazione sicuramente vulnererebbe. L'augurio è, dunque, che per lunghissimi anni si possa dire della Banca d'Italia ciò che Lafayette diceva a proposito dell'indipendenza di una nazione: "...il sufficit qu'elle veuille l'être". Basta che la voglia, come ora Bankitalia vuole e difende egregiamente la propria indipendenza.

**COMUNE DI LEVATE (BG)**

Estratto bando di gara - CIG: 00308783F  
Procedura aperta per l'appalto dei lavori di realizzazione nuova Scuola Materna - 1° Lotto  
Il Comune di Leivate, in esecuzione della determinazione del responsabile del Servizio Tecnico n. 186 del 09.05.07, indice per il 04.07.07, alle ore 10, asta pubblica, ai sensi del DLgs 163/06, per l'appalto dei lavori di "realizzazione nuova scuola materna, 1° lotto". Importo complessivo dell'appalto € 1.065.912,50 IVA esclusa, di cui € 1.012.446,13 a B.A. per lavori a corpo ed € 53.366,37 per oneri per la sicurezza. L'appalto verrà aggiudicato con il criterio del prezzo più basso secondo le modalità previste dall'art.82, c.2, lett.b) del DLgs 163/06. Cat. dei lavori: OG1. Termine ricezione offerte: il 28.06.07 alle ore 12. Il bando integrale è pubblicato sul sito: www.comune.levate.bg.it  
Il Resp. del Procedimento: Geom. M. Pavia  
www.bandonline.it

**POLO BIOMEDICO  
E TECNOLOGICO**

**RETTIFICA BANDO DI GARA:** Procedura aperta (CODICE CIG 0019077ED2) per servizio di vigilanza a i fabbricati dal 01/09/2007 al 31/08/2010. MODIFICA dei criteri di valutazione dell'offerta di cui al punto 7 del disciplinare di gara. Per visione integrale vedi www.unifi.it. NUOVA SCADENZA RICEZIONE OFFERTE: 2 LUGLIO 2007.  
Firenze, 25.05.07

Il Dirigente  
Dott.ssa Marigrazia Catania.

# Truffa del gas l'Eni incontra i consumatori

## I ipotesi di associazione a delinquere Scaroni: nessun impatto sulle bollette

di Luigina Venturelli / Milano

**AVVISI** Continuano le indagini della procura di Milano sulla sospetta truffa del gas a danno dei consumatori italiani: dopo le perquisizioni della Guardia di Finanza, sono arrivati gli avvisi di garanzia. L'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni e altre dieci

persone coinvolte nell'inchiesta che riguarda otto società (tra cui anche Aem, Snam e Italgas) risultano infatti indagate per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, all'ostacolo all'attività degli organi di vigilanza, alla violazione della legge sulle accise e di quella sui pesi e misure.

Una vicenda imbarazzante, su cui Eni ha dichiarato di voler fare piena chiarezza, invitando le associazioni dei consumatori ad un incontro - previsto oggi pomeriggio a Roma - al fine di fornire i necessari chiarimenti e le più ampie informazioni in merito alle problematiche emerse. «Sono dispiaciuto ma sereno» ha commentato Scaroni, in merito alle indagini su eventuali malversazioni nei sistemi di misurazione del gas, assicurando che «le famiglie italiane possono stare tranquille perché pagano solo e unicamente il gas che consumano, come indicato dal loro contatore di casa».

L'amministratore delegato del cane a sei zampe - che nel frattempo ha incassato il sostegno di Luca Cordero di Montezemolo, «l'Eni è un'azienda seria» - ha poi precisato: «I sistemi di misurazione dell'intero settore del gas italiano ed europeo, in uso da molti anni, sono regolati addirittura da un regio decreto del 1890». Insomma, in mandati tanto intricati l'errore può sempre sfuggire: «L'indagine risale al 2003 ed io stesso, appena arrivato in Eni, avevo commissionato un audit interno ed esterno per capire questa complessa materia ed adottare tutte le eventuali misure collettive». Con una precisazione: «Verificheremo naturalmente eventuali responsabilità interne e nel caso interverremo». Si mantiene prudente il governo che, ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico, valu-

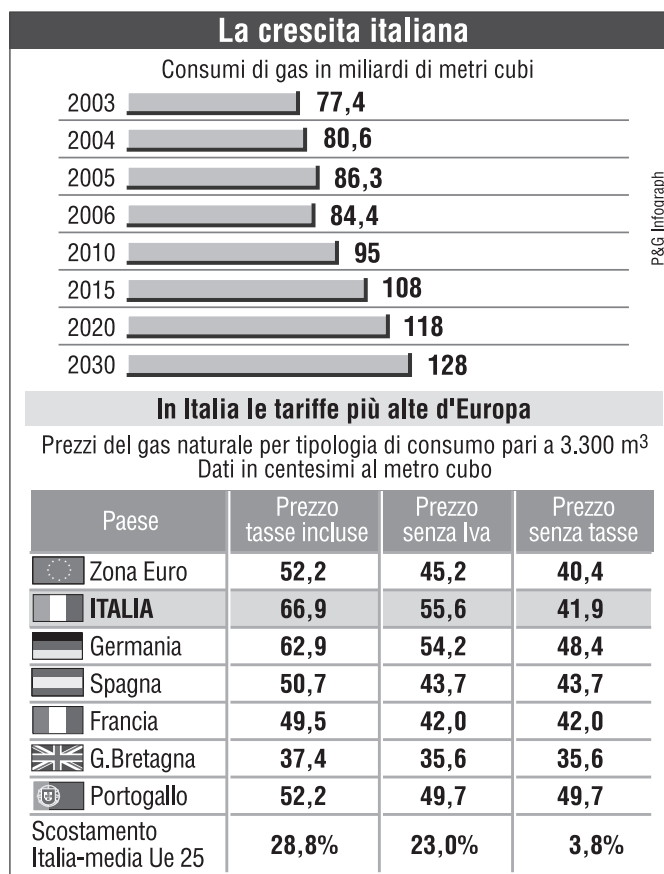
terà la questione senza interferire con la magistratura. «Nella questione della misurazione dei consumi di gas - ha osservato Pierluigi Bersani - ci sono tante cose da cambiare senza però semplificare troppo. Il tema della misurazione è molto complesso e difficile da districare dentro il si-

**Bersani: ci sono molte cose da cambiare, ma non si deve semplificare troppo**



Un contatore del gas. Foto Ansa

stema di relazioni internazionali e a questioni tecniche e giuridiche. Noi stavamo già cercando di risolverlo e adesso valuteremo, ma non vogliamo interferire con la magistratura». Per questo il ministro proporrà di sospendere l'articolo 7 del ddl liberalizzazioni sulla misurazione secondo parametri fissati dall'Au-



thority. Si muovono, invece, i consumatori. Altroconsumo ha scritto al presidente dell'Autorità per l'energia Alessandro Ortis, chiedendo un incontro urgente. L'associazione chiede che gli utenti siano rassicurati fin d'ora sul fatto che, accertate le responsabilità, siano previsti dei rimborsi automatici in bolletta o riduzioni

**Altroconsumo si rivolge all'Authority per l'energia e chiede rimborsi automatici**

tariffarie per compensare gli importi illegittimamente versati dagli utenti. «L'Authority ha come compito anche quello di vigilare sulle attività di misurazione del settore gas. Attendiamo un pronunciamento che chiarisca se si possano escludere dei danni ai consumatori, dato che i vertici di Eni e Aem, due tra le otto società coinvolte nell'inchiesta giudiziaria, ne negano perentoriamente l'esistenza». Per Altroconsumo, i consumatori finali potrebbero essere stati comunque danneggiati dato che le errate rilevazioni avrebbero comunque influito sulla determinazione della tariffa da parte della Authority stessa. L'associazione si costituirà parte civile nell'eventuale processo penale.

## Alitalia: gli americani si ritirano, crollo in Borsa

La cordata Tpg con Mediobanca rinuncia all'ultima fase. Restano in corsa Aeroflot e Airone

di Laura Matteucci

**SFILATA** Nella gara per la privatizzazione di Alitalia, la cordata formata da Tpg, Matlin Patterson e Mediobanca esce di scena. Una decisione che sembrava

fosse già nell'aria, considerato anche il fatto che il fondo americano di private equity guida un consorzio, cui si è recentemente unita anche la British Airways, per lanciare un'offerta su Iberia. L'annuncio è stato dato a Borsa chiusa, ma sul mercato After Hours, dopo essere stato sospeso per eccesso di ribasso, il titolo Alitalia ha segnato cali superiori al 2%.

A questo punto, per Alitalia restano in corsa Ap Holding, che rappresenta Carlo Totto patron di Air One, con l'appoggio bancario di Intesa Sanpaolo, e Unicredit-Aeroflot. La presentazione delle offerte vincolanti è fissata dall'azio-

nista per il 2 luglio.

Il 2 aprile scorso, il Tesoro aveva ricevuto le offerte preliminari non vincolanti per l'acquisizione di almeno il 39,9% del capitale (poi il Tesoro ha mostrato disponibilità a cedere l'intera quota, il 49,9%). Alla fase finale erano state ammesse tre cordate. Si è quindi da poco entrati nella fase in cui i soggetti ammessi alle offerte vincolanti possono accedere ad ulteriori informazioni e documentazione relative alla società.

Ma, a questo punto, la gara perde i pezzi. «Pur apprezzando l'ammissione alla fase finale della gara, la cordata Tpg, Matlin Patterson e Mediobanca - recita una no-

**Governo, azienda e sindacati alla ricerca di un'intesa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo**

ta firmata dalla stessa cordata che si è sfidata - si trova, al momento, nell'impossibilità di procedere oltre» nella gara per la privatizzazione.

Insomma, all'inizio erano tre i soggetti interessati. Adesso sono rimasti in due. Restano in corsa Ap Holding, che in sostanza rappresenta Air One con Intesa Sanpaolo (e il supporto di Mps), e Aeroflot-Unicredit.

L'annuncio del consorzio italo-statunitense Texas Pacific, Matlin Patterson e Mediobanca, comunque, non significa necessariamente il definitivo abbandono della gara. Il consorzio potrebbe tornare in pista per la presentazione della propria offerta vincolante nel caso alcune delle condizioni della procedura (imprecisa) venissero modificate.

Nel frattempo, solo qualche giorno fa Alitalia ha svelato il proprio bilancio: il 2006 si è chiuso con una perdita netta di 626 milioni di euro che, cumulata al rosso del primo trimestre di quest'anno, ha fatto sì che le perdite siano superiori a un terzo del capitale,

rendendo probabilmente necessaria una ricapitalizzazione. In serata, intanto, dopo l'intesa raggiunta per gli statali, nuovo round governo-azienda-sindacati per il rinnovo del secondo biennio contrattuale degli assistenti di volo Alitalia. L'incontro - sostanzialmente un primo approccio dopo le tensioni delle settimane scorse, lo sciopero e lo stato di agitazione proclamato dalla categoria - si è tenuto ai Trasporti, con il ministro Alessandro Bianchi nel ruolo di mediatore. Il negoziato interessa circa 4mila dipendenti dell'aviazione. In vista dell'incontro, i sindacati si erano dichiarati «moderatamente ottimisti».

**Nel caso in cui alcune condizioni della procedura venissero modificate il consorzio potrebbe tornare in pista**

## Banca Mondiale Bush sceglie Zoellick

L'ex n.2 del Dipartimento di Stato Usa sarà presidente al posto di Wolfowitz

**WASHINGTON** Il presidente americano George W. Bush ha scelto Roberto Zoellick quale nuovo presidente della Banca Mondiale al posto di Paul Wolfowitz che lascerà il suo incarico il 30 giugno a causa di uno scandalo di nepotismo a beneficio della sua compagnia, che lavorava a sua volta per la Banca Mondiale. Zoellick, ex-numero due del Dipartimento di Stato ed ex-rappresentante degli Stati Uniti per il commercio, attualmente è vicepresidente del gruppo Goldman Sachs. Cinquantatré anni, cresciuto a Naperville, Illinois, in una famiglia di origini tedesche, laureato in legge a Harvard, una carriera al Dipartimento del Tesoro negli anni delle presidenze Reagan e Bush senior seguita da diversi anni di insegnamento accademico e di consulenza per la banca d'affari Goldman Sachs, Zoellick è un «fedelissimo» dell'Amministrazione di George W. Bush, che ha servito senza interruzione per sei anni e mezzo. Prima ha svolto il ruolo di interlocutore degli europei sui temi del commercio mondiale e negoziatore americano del Doha Round. Poi, all'inizio del secondo mandato alla Casa Bianca di George W. Bush, quando al Dipartimento di Stato s'era installata la Rice, aveva assunto l'incarico di vice, occupandosi soprattutto di relazioni con la Cina e del dramma del Darfur, dove compì una difficile missione negoziale nel 2005.

Si era congedato dal Dipartimento con una lettera datata 19 giugno 2006, nelle quali non aveva avuto parole di rammarico: «Sono contento di avere messo in piedi una squadra di prim'ordine, di avere offerto il mio parere in numerose occasioni e di avere assistito il segretario. Ho fatto quello che dovevo fare ed è ora di lasciare», aveva scritto. La Casa Bianca lo aveva salutato con parole d'apprezzamento: «È una persona molto competente», aveva detto di lui il portavoce Tom Snow. «Ma, a un certo punto di un'Amministrazione, la gente che ha lavorato duro per molto tempo ha bisogno di perseguire altre opportunità». Alto, austero, un filo di baffi rossastri sottili, Zoellick era una specie di «uomo invisibile»: pochi s'accorgevano di lui e lui faceva poco perché la gente lo notasse. Discreto con la stampa a Washington, discreto nelle sue missioni, era raramente ripreso dalle tv o fotografato. Una sua rara immagine che aveva fatto il giro del mondo era stata quella scattatagli l'anno scorso, quando visitò in Cina una riserva di panda: venne fotografato mentre accarezzava un cucciolo con aria estasiata. La Rice se n'è ricordata nel discorso di commiato, riconoscendo di avergli spesso affidato missioni difficili che gli imponevano di viaggiare molto o di rimpiazzarla a Washington e «persino di coccolarlo un panda».

## Santander su Antonveneta «Sinergie per 210 milioni»

**Fra i vari effetti derivanti dalla maxi offerta per il colosso bancario Abn Amro, ci sono quelli relativi al nostro Paese. In particolare, la banca spagnola Santander, che ha lanciato l'offerta insieme a Royal Bank of Scotland, si aspetta di realizzare sinergie per 210 milioni di euro, con l'acquisizione di Antonveneta prevista appunto, nell'ambito dell'acquisizione di Abn Amro. Lo ha dichiarato lo stesso amministratore delegato dell'istituto, Alfredo Saenz, spiegando che le sinergie ammontano a 150 milioni in termini di minori costi e 60 milioni in termini di ricavi. Ed ancora, il gruppo spagnolo intende vendere partecipazioni non strategiche per finanziare la sua partecipazione all'offerta e si aspetta di incassare 10 miliardi di euro.**

«Antonveneta rappresenta un'eccellente piattaforma di crescita in Italia», ha spiegato Saenz. Santander si aspetta che i risparmi derivanti dall'acquisizione di Antonveneta equivalgano al 20% di un totale di 1,03 miliardi di euro di sinergie totali che gli spagnoli pensano di ottenere entro il 2010 grazie all'ac-

cordo, che include anche l'acquisizione di attività in Brasile e nei prestiti al consumo. Saenz ha aggiunto che la compagnia considera il mercato italiano «molto attraente» dato il potenziale di cui dispone per migliorare la sua efficienza e far crescere le aree sottosviluppate come i mutui e il credito al consumo. Intanto, si è appreso che la cordata Santander-Royal Bank of Scotland, autrice dell'offerta da 71,1 miliardi di euro su Abn Amro, non ha intenzione di mantenere la quota del 1,9% che il colosso olandese si troverà in portafoglio dopo la fusione di Unicredit con Capitalia. Nel documento di offerta si legge infatti che la quota di Capitalia sarà ceduta perché considerata non strategica. A confermare l'intenzione di cedere la quota dell'8,6% detenuta da Abn Amro in Capitalia, e le azioni Unicredit, è stato il numero uno di Royal Bank of Scotland, Fred Goodwin. «Nessuno di noi vuole mantenere direttamente titoli Capitalia o poi quelli Unicredit», ha detto Goodwin, precisando però che non è stato ancora raggiunto un accordo sulla vendita.

### Abbonamenti l'Unità

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

**Archivio Storico**

	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

**Semestrale**

	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C.C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C.C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR3)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Servid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** multicompos

MILANO, via Cavallotti 29, Tel. 02/24424611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211  
ALESSANDRIA, via Cavuro 50, Tel. 0131/445522  
AOSTA, piazza Chanoux 29/A, Tel. 0165/231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011  
BARI, via Amendola 1685, Tel. 080/5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/3353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/8494628  
BOLOGNA, via del Borgo 10/11a, Tel. 051/4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6500801  
CATANZARO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0964/725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527  
CUNEO, c.so Goliti 21/bis, Tel. 0171/609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/8821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070,1  
GOZZANO, via Cavuro 13, Tel. 0322/913839  
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183/273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185  
MESSINA, via L. Borino 15/c, Tel. 090/85084,11  
NOVARA, via Cavuro 17, Tel. 0321/380023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/8230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556  
SARONNO, piazza Marconi 315, Tel. 0183/41887-911182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Andreina e il figlio Gino con profondo dolore e immensa tristezza annunciano la morte del marito e padre

**dott. ILIO SPALLONE** deceduto per gravissima malattia dopo lunghi anni di angosciosa solitudine e nel rimpianto della figlia Patrizia. I funerali avranno luogo mercoledì 30 maggio a Lecce dei Marsi alle ore 12.

**Roma, 30 maggio 2007**  
Chiericoni G. 06.704.533.33

Il fratello Giulio Spallone con la moglie Giuseppina, i figli Claudio e Livio e le nipoti Claudia, Diana e Giulia piangono con Andreina e Gino per la morte di

**ILIO SPALLONE** sopraggiunta dopo anni di inenarrabili sofferenze.

**Roma, 30 maggio 2007**  
Chiericoni G. 06.704.533.33

Nel rimpianto di non averlo potuto aiutare a sopravvivere ai numerosi colpi che la sorte gli ha inferto, Dario Spallone, addolorato con la moglie Angelina e i figli Aldo e Gina partecipa la morte del

**dott. ILIO SPALLONE** fratello adorato e lo ricorda a quanti gli vollero bene.

**Roma, 30 maggio 2007**  
Chiericoni G. 06/704.533.33

Splendido zio, il più piccolo, il più buono, la vita e la giustizia sono stati ingiusti con te, speriamo che adesso trovi la tua pace insieme al tuo angelo custode tua figlia Patrizia. Da Rebbia tua nipote Gina con amore ti ricorderà per sempre.

**Roma, 30 maggio 2007**  
Chiericoni G. 06.704.533.33

Con infinito rimpianto la sorella ricorda

**BRUNA ZACCHINI** a cinque anni dalla sua scomparsa.

**Bologna, 30 maggio 2007**

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** multicompos

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

**Cambi in euro**

1,3509	dollari	+0,006
164,2300	yen	+0,520
0,6798	sterline	+0,001
1,6504	fra. svi.	-0,002
7,4501	cor. danese	-0,002
28,2880	cor. ceca	-0,037
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0990	cor. norvegese	+0,004
9,2555	cor. svedese	+0,052
1,6473	dol. australiano	+0,006
1,4614	dol. canadese	+0,007
1,8539	dol. neozel.	+0,003
249,4000	fior. ungherese	-0,430
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,8160	zloty pol.	+0,004

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,50	3,56
Bot a 6 mesi	98,16	3,60
Bot a 12 mesi	96,02	3,77

**Borsa**

**Fiat sugli scudi**

Non è bastato l'indice dei consumatori Usa, balzato a sorpresa a maggio facendo accelerare Wall Street, ad estendere l'euforia anche in Piazza Affari. Milano infatti è stata tra le poche Borse europee a chiudere la seduta in territorio negativo, coll'indice principale, il Mibtel, in flessione dello 0,28%, mentre lo Sp&Mib è andato peggio con un arretramento dello 0,46%. Fra le altre piazze europee, seduta negativa pure a Parigi

(-0,25%) ed Amsterdam (-0,07%) mentre le altre Borse sono salite, capeggiate da Londra e Francoforte, entrambe a +0,5%. La ripertura di Wall Street dopo il lungo ponte del Memorial day ha invece fatto risalire gli scambi a Milano, fino a 7,6 miliardi di euro di controvalore. Fra i titoli principali si è segnalata Fiat che ha ripreso la corsa dopo la recente battuta d'arresto chiudendo a +3,05%, complice anche l'attesa per la scelta del partner strategico entro il mese di giugno.

**Barilla**

**Prestito da 1,5 mld**

Barilla ha ottenuto un finanziamento bancario di 1,5 miliardi di euro da un pool di quattro banche: Bnp Paribas, Citigroup, Royal Bank of Scotland e Unicredit Group. Lo ha annunciato l'ad Robert Singer, durante la conferenza stampa di presentazione dei risultati 2006 del gruppo. L'ad si è detto orgoglioso che «queste grandi banche ci abbiano considerato degni di credito. Questo finanziamento servirà per rifinanziare due debiti di 600 milioni in scadenza l'uno a

fine 2007 e l'altro agli inizi del prossimo anno. Per la parte restante non ci sono specifici progetti industriali. Stiamo esplorando le diverse opportunità come quella ad esempio di espanderci in Russia ma in questo momento non sono specifici progetti. Ora la priorità è quella di assicurarci disponibilità per i prossimi anni. Le opportunità arrivano ed occorre avere la possibilità di coglierle». Il finanziamento strutturato in tre tranche rispettivamente di 600, 500 e 400 milioni di euro, avrà una durata minima di cinque anni.

**Vodafone Italia**

**Svalutata di 5,1 mld**

Il gruppo Vodafone ha svalutato la sua partecipazione in Vodafone Italia per un importo di circa 5,1 mld di euro. A pesare è il decreto Bersani. Lo ha comunicato la stessa società all'approvazione del bilancio. Vodafone Italia ha chiuso l'anno fiscale al 31 marzo 2007 raggiungendo i 27.366.000 clienti con un balzo del 13,8% rispetto al 31 marzo 2006. Positive le attivazioni superiori a 3.300.000 unità. In particolare i clienti abbonati aumentano del 16,9%. I ricavi da servizi sono

pari a 7.834 milioni di euro, con una crescita organica del 3,6% ed un miglioramento nel secondo semestre del 3,8%, «nonostante la perdita causata nell'ultimo mese dell'anno fiscale dall'eliminazione dei contributi per la ricarica delle carte prepagate introdotta dal decreto Bersani». La misura, secondo la società, ha invece «significativamente ridotto» il valore dell'azienda: secondo i principi contabili internazionali il gruppo ha dovuto svalutare la sua partecipazione per un importo di circa 5,1 miliardi di euro.

**In sintesi**

**L'Aiscat,**

l'associazione che rappresenta le concessionarie autostradali italiane, comunica che nel 2006 in Italia si è registrata una crescita complessiva del traffico del 3,1%, attestandosi su livelli che sono tra i più alti registrati negli ultimi dieci anni con quasi 82 miliardi di veicoli-km, dei quali 19,7 miliardi a carico del traffico pesante. Intanto l'Ascepap, l'associazione delle concessionarie europee, ha eletto presidente Fabrizio Palenzona, numero uno dell'Aiscat.

**Interfashion,**

società del gruppo Stefanel, produrrà la seconda linea dello stilista Antonio Marras. In base al contratto di licenza della durata di dodici anni Interfashion produrrà le collezioni uomo e donna del nuovo marchio. La nuova collezione si affianca a quella già ideata da Marras, che sfilava regolarmente a Milano con le prime linee uomo e donna che portano il suo nome, e a Parigi con la linea donna Kenzo, di cui è direttore artistico dal 2003.

**Pirelli Re** lancerà un programma di edilizia ecosostenibile per costruire nel rispetto dell'ambiente. Si tratta di un programma che riguarda tutti gli edifici di nuova costruzione, sia nel residenziale che nel terziario, articolato intorno a quattro direttori principali: l'efficienza energetica, l'utilizzo di materiali eco-compatibili; l'uso di fonti rinnovabili ed il comfort abitativo.

**Alessandro Castellano** è il nuovo amministratore delegato di Sace. La nomina è stata decisa dal cda della società. Castellano dal marzo 2004 ricopriva la carica di direttore generale. Rinnovati anche il consiglio d'amministrazione e il collegio sindacale di Sace Bt, la controllata di Sace per le operazioni a breve termine.

**Seat Pagine Gialle** ha siglato un accordo preliminare con Dogan Yayin Holding (primo gruppo media della Turchia) per la costituzione di una joint venture paritetica avente l'obiettivo di sviluppare il business delle directory multimediali in Turchia. La firma definitiva è prevista entro il mese di luglio a seguito del completamento delle verifiche preliminari relative all'identificazione del perimetro di attività della joint venture.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>Acas</b>	31511	16,27	16,30	-0,16	10,38	268	12,72	16,98	0,5400	3465,79
<b>Accgas-Ags</b>	16871	8,71	8,75	0,64	1,64	13	8,45	9,58	0,2200	477,84
<b>Acotel</b>	113446	58,59	58,69	-0,14	215,59	4	18,56	59,89	0,4000	244,32
<b>Acq. Potab.</b>	50963	26,32	26,37	-1,86	64,50	26	16,00	28,95	0,2000	132,83
<b>Acsm</b>	5094	2,63	2,62	-1,58	5,79	63	2,31	2,67	0,0700	123,32
<b>Accleles</b>	17707	9,14	9,14	0,13	6,23	80	7,96	9,45	0,1000	618,83
<b>Aedes</b>	12644	6,53	6,54	-0,03	5,00	165	6,19	7,06	0,2500	661,95
<b>Aem</b>	5418	2,80	2,81	1,19	9,64	5715	2,45	2,94	0,0560	5036,53
<b>Aem To</b>	5309	2,74	2,73	-1,51	10,48	511	2,32	2,86	0,0600	2003,27
<b>Aem To w08</b>	1683	0,87	0,86	-1,00	12,62	25	0,70	0,89	-	-
<b>Aerosp. Firenze</b>	34936	18,04	18,20	0,47	-7,77	11	17,87	20,83	0,0630	163,01
<b>Aicon</b>	8305	4,29	4,27	-0,65	-	84	4,16	4,76	-	467,50
<b>Alerion</b>	1424	0,74	0,74	-0,03	54,41	1459	0,47	0,82	0,0050	294,20
<b>Allitalia</b>	1653	0,85	0,86	0,02	-21,03	5457	0,85	1,13	0,0413	1183,82
<b>Alleanza</b>	19746	10,20	10,21	0,83	0,34	5782	9,34	10,74	0,5000	8632,81
<b>Amplifon</b>	12229	6,32	6,32	-0,50	-2,56	564	6,26	7,22	0,0350	152,56
<b>Anima</b>	6959	3,59	3,57	-0,92	-3,59	153	3,38	4,15	0,1520	377,37
<b>Ansald Sts</b>	20306	10,49	10,46	1,49	16,54	628	8,79	10,49	-	1048,70
<b>Ascoplave</b>	3754	1,94	1,93	-1,23	-12,14	452	1,94	2,21	0,0850	452,43
<b>Asm</b>	8920	4,61	4,59	-0,74	10,53	465	4,08	5,10	0,1550	3567,22
<b>Asaldi</b>	14992	7,54	7,55	2,47	33,05	517	5,53	7,71	0,0850	741,73
<b>Atlantia</b>	48465	25,03	25,10	0,64	14,14	3478	21,76	25,74	0,3575	14309,94
<b>Auto To-Mi</b>	37628	19,43	19,41	-0,64	11,14	330	17,48	19,99	0,2000	1710,10
<b>Autogrill</b>	28587	14,76	14,75	-0,18	5,21	373	13,37	15,19	0,4000	3755,96
<b>Azimut H.</b>	23795	12,29	12,25	-0,50	18,20	807	9,78	12,59	0,2000	1778,87

<b>B</b>										
<b>B. Bibao Vtz.</b>	36090	18,64	18,62	-0,99	0,30	1	17,46	20,10	0,2410	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	12843	6,63	6,62	-0,06	54,38	2249	4,25	6,63	0,1000	5494,24
<b>B. Carige</b>	7185	3,71	3,71	0,38	1,45	800	3,40	4,01	0,0750	4505,76
<b>B. Carige risp</b>	7293	3,97	3,98	0,08	-3,17	0	3,95	4,20	0,0950	496,66
<b>B. Desio</b>	10199	9,40	9,38	-0,53	8,28	155	8,09	9,78	0,0950	1099,68
<b>B. Desio r nc</b>	16238	8,39	8,40	0,85	16,42	0	7,20	9,07	0,1150	110,71
<b>B. Finat</b>	1924	0,99	1,00	0,09	-2,75	228	0,99	1,12	0,0130	360,67
<b>B. Ifis</b>	19398	10,02	9,99	-0,55	-0,87	30	9,77	11,00	0,2400	289,60
<b>B. Internobiliare</b>	14524	7,50	7,53	0,21	-10,25	67	7,50	8,65	0,2500	1166,75
<b>B. Italease</b>	76192	39,35	38,93	-2,68	-13,17	1318	39,35	57,24	0,7800	3601,57
<b>B. Profile</b>	4963	2,56	2,54	-1,36	5,78	670	2,39	2,77	0,1470	324,65
<b>B. Santander</b>	26659	13,77	13,89	0,91	-1,11	456	19	13,02	14,66	0,1376
<b>B. Sard. r nc</b>	41320	21,34	21,42	0,42	12,46	7	18,95	22,08	0,5200	140,84
<b>B. Sca Generali</b>	19272	9,95	9,91	-0,49	3,09	89	9,65	11,87	-	1107,90
<b>B.P. Etruria e L.</b>	31852	16,45	16,36	-1,33	5,22	281	14,58	16,94	0,3000	887,24
<b>B.P. Intra</b>	24124	12,46	12,44	0,01	-10,64	17	12,35	14,49	0,2000	701,33
<b>B.P. Italiana</b>	23162	11,96	11,92	-0,43	9,64	2832	10,91	12,30	0,2750	8162,40
<b>B.P. Milano</b>	22643	11,69	11,61	-0,30	-12,75	7860	11,06	13,89	0,3500	4853,41
<b>B.P. Spoleto</b>	23123	11,94	12,05	1,65	-2,84	22	11,06	12,29	0,4100	261,28
<b>B.P. Verona Ho</b>	44379	22,92	22,81	-0,74	4,56	2253	21,91	24,66	0,8300	8602,52
<b>Basifotel</b>	3367	1,74	1,68	-0,82	86,23	7292	0,93	1,74	0,0930	106,07
<b>Bastogi</b>	564	0,29	0,29	-1,36	8,74	658	0,25	0,33	-	-
<b>BB Biotech</b>	113407	58,57	58,54	0,05	1,28	3	54,24	60,93	2,0000	-
<b>Bca Ihs w08</b>	8268	4,27	4,27	-	-7,78	0	4,09	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	2643	1,37	1,35	-1,02	154,24	795	0,54	1,92	0,0150	273,00
<b>Benetton</b>	24200	12,50	12,45	-0,13	-15,19	613	11,94	14,79	0,3700	2283,08
<b>Beni Stabilli</b>	2397	1,24	1,24	-0,08	-0,60	6205	1,17	1,42	0,0240	2159,52
<b>Biossa</b>	45096	23,29	23,33	0,64	49,62	65	15,37	24,55	0,3600	637,98
<b>Boero</b>	48407	25,00	25,00	-	53,94	0	15,70	25,00	0,4000	1065,51
<b>Bolzoni</b>	10198	5,27	5,25	0,42	30,02	117	3,97	5,74	0,1000	135,29
<b>Bon. Ferraresi</b>	79426	41,02	40,74	-1,50	7,78	11	35,94	43,79	0,0800	230,74
<b>Brembo</b>	23592	12,18	12,06	-2,30	26,51	218	9,49	12,21	0,2400	813,70
<b>Brioschi</b>	1131	0,58	0,59	-0,27	26,28	223	0,45	0,65	0,0038	421,77
<b>Bulgari</b>	22536	11,64	11,66	-0,33	7,11	880	10,65	11,90	0,2900	3486,74
<b>Buonogiorno Spa</b>	6570	3,39	3,40	0,92	-13,88	567	3,37	4,01	-	304,90
<b>Buzzi Unicem</b>	49104	25,36	25,42	0,83	17,73	377	21,12	25,36	0,4000	4182,57
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	35246	18,20	18,25	1,01	24,20	48	14,52	18,39	0,4240	739,36

<b>C</b>										
<b>C. Argilano</b>	8022	4,14	4,17	0,87	11,28	109	3,56	4,28	0,1635	589,95
<b>C. Bergamo</b>	72707	37,55	37,61	-0,71	23,16	7	30,49	41,02	0,9500	2317,84
<b>C. Valliniese</b>	21859	11,29	11,25	-1,32	6,73	624	10,44	11,98	0,4000	1209,59
<b>Cad It</b>	22548	11,64	11,76	4,72	26,49	49	9,13	12,30	0,2900	104,57
<b>Cairo Comm.</b>	75999	39,25	39,35	0,69	-10,06	27	37,71	50,56	2,5000	307,50
<b>Calligaris r nc</b>	18782	9,70	9,70	-	-22,71	0	9,91	9,85	0,2100	8,83
<b>Calligore</b>	18623	9,62	9,60	0,03	20,69	19	7,97	9,72	0,0800	1041,53
<b>Calligore Ed.</b>	12015	6,21	6,24	0,74	-2,07	56	6,12	6,60	0,1000	775,63
<b>Cam-Fin.</b>	3510									

# T raghettatore

Zoff non si aspetta di essere contattato dalla dirigenza per guidare la Juventus: «Se accetterei? Non sono abituato a parlare di se e di ma ma non credo che arriverà questa telefonata. Certo sarebbe una bella sfida. Il traghettatore? La Juve non ha bisogno di traghettatori».



Giro d'Italia 14,50 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

## IN TV

09,00 SkySport1  
Calcio  
09,15 SportItalia  
Calcio, Championship  
11,00 Eurosport  
Tennis, Roland Garros  
12,25 Rai3  
Si Gira  
13,00 SkySport2  
Wwe Experience  
14,50 Rai3  
Giro d'Italia  
15,00 SportItalia  
Wwe News

16,00 Eurosport  
Giro d'Italia  
16,30 SportItalia  
Calcio Brasiliano  
17,30 Rai3  
Processo alla Tappa  
17,45 SkySport2  
Basket, Nba  
18,15 SportItalia  
Sailing Magazine  
19,00 SkySport1  
Futbol Mundial  
20,30 SkySport2  
Basket: semifin., gara 1

# Garzelli, assolo a Lienz. Di Luca sorride ancora

Il varesino vince la tappa in solitaria mentre Danilo controlla. Doping: sospeso lo spagnolo Pena

di Pino Bartoli

**L'ACUTO** Un'azione da lontano, quando mancano più di cinquanta chilometri, non è nelle corde di Stefano Garzelli, vincitore del giro d'Italia 2000. Almeno non lo era fino a poco fa. Il varesino taglia infatti il traguardo di Lienz, in solitaria, con più di un minuto

di vantaggio sui primi inseguitori e oltre otto sulla maglia rosa. Mentre il gruppo guarda a oggi, alla terribile salita dello Zoncolan, Stefano Garzelli si proietta nel presente e conquista la sua seconda tappa in questo Giro d'Italia, la quinta in carriera. Il varesino, che quest'anno si è aggiudicato anche la terza tappa del Giro del Trentino, parte sul bamberg da solo: stacca il gruppo maglia rosa, raggiunge un pectore di fuggitivi, li stacca ed in discesa crea il vantaggio che poi gestisce fino al traguardo. Un'impresa. «È una vittoria inaspettata. Per come è venuta penso che da quando corro sia la vittoria più... la vittoria più bella - è il commento del vincitore - dopo una giornata storica sulle Tre Cime di Lavaredo recuperato bene. Ero fuori classifica e mi sono accorto di non tenere i migliori in salita. Ho provato, tanto non avevo niente da perdere. Sono molto contento: conoscevo il finale, ho rischiato in discesa e poi in pianura ho detto "o la va o la spacca"».

Va bene anche a Danilo Di Luca. La maglia rosa, protetto dalla sua squadra, non perde secondi in una tappa interlocutoria. Chi fa i conti con la sfortuna è ancora Paolo Bettini. Quest'anno, il campione del mondo non riesce a chiudere una gara con tranquillità nonostante le ottime prestazioni: caduto alla Tirreno-Adriatico e due volte in questo Giro, ieri ha dovuto sostituire la bicicletta a metà percorso e ha forato a poco meno di dieci chilometri dall'arrivo. Bettini è alla continua ricerca di un successo

di tappa e sta provandoci ogni giorno. Difficilmente tenterà oggi nella Lienz-Monte Zoncolan di 142 chilometri, tutti riassunti negli ultimi dieci, quelli dell'arrivo, con pendenza massima del 22 per cento. «È andata bene, la squadra ha lavorato bene - il commento della maglia rosa a fine gara - Domani (oggi, ndr) dovrò stare dietro a Simoni, è lui lo scalatore più forte. Piepoli? È un altro dei favoriti, ma è fuori classifica». Intanto si registra il primo caso di doping. L'Uci (Unione Ciclistica Internazionale) ha comunicato che il corridore spagnolo Aketza Pena (attualmente 51° in classifica generale a 1h09'46" da Di Luca) è risultato positivo al nandrolone il 24 aprile in occasione della prima tappa del Giro del Trentino. La Euskaltel-Euskadi ha deciso di ritirare il corridore dal Giro d'Italia.

## Arrivo

- 1) S. Garzelli ..... in 5h34'07"
- 2) L. Mangeli ..... a 1'01"
- 3) R. Serrano Gonzalez ..... st
- 4) P. Caucchioli ..... st
- 5) S. Commo ..... a 2'29"
- 6) G. Visconti ..... st
- 7) D. Cunego ..... a 8'10"
- 8) A. Schleck ..... st
- 9) D. Di Luca ..... st
- 10) G. Simoni ..... st
- 11) E. Mazzoleni ..... st
- 12) P. Savoldelli ..... st

## Classifica

- 1) Di Luca ..... in 73h43'12"
- 2) Mazzoleni ..... a 1'51"
- 3) Schleck ..... a 2'56"
- 4) Simoni ..... a 3'19"
- 5) Cunego ..... a 3'23"
- 6) Ricco ..... a 3'39"
- 7) Arroyo ..... a 6'05"
- 8) Sella ..... a 7'02"
- 9) Petrov ..... a 7'29"
- 10) Brusceghin ..... a 9'29"
- 11) Garzelli ..... a 11'32"



Il Giro d'Italia sconfina in Austria e, vicino a Lienz, trova la neve

## GiNO D'ITALIA

### Tutti in attesa del terribile Zoncolan

Oggi il Giro è al cospetto del Monte Zoncolan, di un'arrampicata di dieci chilometri con pendenze che vanno dal dodici al ventidue per cento e lassù, a quota 1700, dovrebbe finire il novantesimo Giro d'Italia anche se qualcosa d'importante potrebbe scaturire dalla lunga crono in programma sabato prossimo. Il terribile Zoncolan, comunque, è al centro dell'attenzione e non mi si venga a dire che il tracciato complessivo di quest'anno è meno arduo, meno pesante del precedente. Ho espresso un giudizio a tempo debito e lo mantengo. L'avventura che stiamo vivendo comporta una fatica identica a quella del 2006 ed è più ricca di belle notizie sul contenuto agonistico sempre che al tirar delle somme tutto risulterà pulito. Ha buone probabilità di salire sul trono di Milano l'abruzzese Di Luca in virtù di una tenuta superiore alle aspettative. Sinora il capitano della Liquigas ha mostrato qualità tattiche e una resistenza

largamente superiori a quelle del passato, tali da renderlo un fondista e non soltanto un superbo vincitore delle classiche di un giorno. Ho conversato più volte con Di Luca e ricordo le risposte ai miei quesiti, la sua convinzione che una volta o l'altra avrebbe fatto suo il Giro. Bene e auguri. Intanto la gara per la maglia rosa ha già emesso notizie confortanti che hanno nomi e cognomi in Riccardo Ricco e nel lussemburghese Andy Schleck. Eh, sì, questo soffio di giovinezza e di ricambio è un dato già acquisito, è la promessa di un prossimo futuro con esaltanti novità. Ieri una tappa che ha portato la carovana sul traguardo austriaco di Lienz dove Stefano Garzelli ha onorato una carriera professionistica iniziata nel '97 e composta da una nutrita serie di successi. Niente è cambiato nel foglio dei valori assoluti, molto potrebbe cambiare sulla cima dello spaventoso Zoncolan.

Gino Sala

## FIGC Albertini e Tavecchio gli altri due vice Abete impone Gussoni Fermato Matarrese Inizio serie A, è scontro

di Luca De Carolis / Roma

All'ultimo voto. È stata dura, ma alla fine il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete ce l'ha fatta. Ieri il consiglio federale a via Allegri ha eletto come vicepresidente vicario della Figc il presidente dell'Aia e designatore arbitrale Cesare Gussoni, ossia proprio l'uomo scelto da Abete come suo vice. In diretta contrapposizione con la Lega calcio, che come vicario voleva il suo presidente Antonio Matarrese. E che ieri ha certificato la sua opposizione a Gussoni con un gesto simbolico. Matarrese e gli altri due rappresentanti dei club, l'ad del Milan Adriano Galliani e il patron del Lecce Mario Moroni, hanno lasciato la sala prima del voto, come a prendere le distanze anche fisicamente dal designatore e, soprattutto, da Abete, con cui non hanno mai legato. Il presidente federale può comunque essere soddisfatto. Ha vinto il braccio di ferro con la Lega calcio, nonostante la contemporanea astensione del presidente dell'Aic Sergio Campana, che avrebbe potuto essere fatale a Gussoni. A rovinare i piani della Lega ha però provveduto il presidente della Lega di serie C, Mario Macalli. Che fino a poche ore prima del voto aveva ribadito la sua opposizione a Gussoni, ma che ieri gli ha dato il suo decisivo appoggio. Una scelta che Macalli spiega con la volontà di svuotare una "trappola" contro Abete: "Dopo la pre-riunione di ieri mattina tutti hanno fatto dei distinguo, e molti hanno cambiato intenzione di voto. Campana, che pochi minuti prima aveva annunciato voto favorevole, ha detto che si sarebbe astenuto. Allora, visto che tutti

scappavano e che stimo Abete ho votato per Gussoni. Non ho cambiato idea sulla sua candidatura, ma non volevo che dessero un colpo al presidente federale". Che ha incassato il sì al designatore arbitrale e agli altri due vice, l'ex giocatore del Milan e della Nazionale Demetrio Albertini e il presidente della Lega Diletta Carlo Tavecchio. Poche ore dopo, Abete ha provato a smorzare le polemiche: "Non credo che Gussoni abbia mai rischiato di non essere eletto. Quanto ai rappresentanti della Lega, si sono alzati per una forma di rispetto contro Gussoni. Non volevano votargli contro". Ma lo stesso presidente della Figc ha ammesso che il consiglio è stato "lungo e impegnativo" e che con la Lega rimangono diversità di opinione su molti punti. Primo tra tutti, l'inizio della prossima serie A. La Figc, su richiesta del ct azzurro Donadoni, ha chiesto ai club di scendere in campo il 19 agosto, così da permettere alla Nazionale di avere giocatori più allenati in vista delle due gare decisive per la qualificazione agli Europei contro Francia (8 settembre) e Ucraina (quattro giorni dopo). "A settembre i giocatori francesi e ucraini avranno già diverse partite di campionato nelle gambe" ha ricordato Abete. Ma i club vogliono che la A parta il 26 agosto, e non sembrano disposti a fare marcia indietro. "Abbiamo preso una decisione e non possiamo cambiarla, perché non siamo pagliacci" ha ribadito ieri sera Matarrese. "Convincere la Lega non sarà agevole" ha confermato Abete. Che di battaglie nei prossimi mesi ne dovrà vincere davvero tante.

## ESTRAZIONE DEL LOTTO martedì 29 maggio

NAZIONALE	51	67	63	76	52
BARI	1	25	15	68	38
CAGLIARI	83	53	39	90	18
FIRENZE	42	12	15	34	10
GENOVA	15	34	10	20	73
MILANO	17	44	38	41	54
NAPOLI	16	39	87	45	51
PALERMO	70	20	68	90	31
ROMA	31	13	24	8	90
TORINO	63	70	16	20	62
VENEZIA	81	42	51	23	53

## I NUMERI DEL SUPERenalotto JOLLY SuperStar

1	16	17	31	42	70	81	51
Montepremi	3.092.088,52						
Nessun 6 Jackpot	€	2.785.387,46	5 + stella	€	-		
Al 5+1	€	-	4 + stella	€	41.756,00		
Vincono con punti 5	€	61.841,77	3 + stella	€	1.041,00		
Vincono con punti 4	€	417,56	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,41	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

## NAZIONALE Il milanista avrebbe rifiutato la convocazione. Il ct: «Come per altri, la porta resta aperta. Ma deciderò io» Disaffezione all'azzurro, ormai è un caso: anche Nesta dice no

di Max Di Sante

Anche Nesta dice no alla nazionale. Chi per un verso, chi per un altro, molti sembrano decisamente defezionare alla maglia azzurra. «Ai miei tempi era diverso, per me ad esempio giocare in Nazionale ha sempre rappresentato l'ambizione più grande», dice Roberto Donadoni, nel primo giorno - freddo e piovoso - del ritiro dell'Italia a Coverciano, in vista delle due trasferte (Isole Far Oer e Lituania) valide per Euro 2008. Più che le disquisizioni tecniche sui prossimi avversari dei Campioni del Mondo, sono le assenze a tenere banco: Totti, Semoli, Camoranesi, Gilardino e Nesta. Brutti segnali di disaffezione alla Nazionale? chiede qualcuno. «Credo siano situazioni che non abbiano bisogno di commento -

afferma il tecnico - Ognuno deve fare le scelte che ritiene più opportune. Per me non esiste alcun problema e non chiudo le porte a nessuno. Sono pacifico per natura e penso che ogni giocatore debba avere una chance. Non si può imporre niente a nessuno e nemmeno la Federazione può farlo». Sul discorso Totti, Donadoni riconferma il proprio punto di vista: «Quando Totti starà bene - ma non penso solo a Totti, penso anche ad altri - valuterò io se sarà il caso oppure no». Mentre sul forfait di Nesta, dice: «Mi auguro sia una cosa momentanea, rispetto le scelte di Nesta. Sono ottimista ma mi sembra anche di capire che la sua è una scelta definitiva». Riguardo agli altri assenti (vedi Gilardino), Donadoni tiene a precisare: «Credo sia giusto sapere come stanno le cose ed essere aggiornati, altrimenti si diffondono notizie infondate che mettono in cattiva luce i giocatori. Arriviamo dalla fase finale del campionato, c'è molto logorio fisico. Ci sono giocatori costretti a rimanere a casa per guai fisici e che invece avrebbero voluto essere qui. Questi hanno dimostrato grande onestà perché fanno del bene non solo a sé stessi ma a tutta la Nazionale». Spostando il tasto sul calcio giocato, il primo dei due prossimi impegni - quello di sabato a Vagar (Isole Far Oer) - non sembra sulla carta molto complicato. «Certo, sono dispiaciuto per gli infortuni - continua Donadoni - ma non voglio piangermi addosso, perché ho con me 23 giocatori e questa è la cosa fondamentale. Il fatto che incontriamo una squadra abbordabile potrebbe risultare uno stimolo per molti giocatori affinché si mettano in eviden-

za. Se parlate di statistiche o di percentuali per scommettitori, vi dico che sono un analfabeta in materia. Mi sembra però scontato che ci diano per favoriti...». Non solo Isole Far Oer, anche Lituania. «Voglio avere due squadre che abbiano energie, giocatori motivati al 100% in entrambe le partite. La situazione dei diffidati (Cannavaro e Zambrotta, ndr) è importante e verrà valutata grazie alle statistiche di cui siamo in possesso». Da Euro 2008 al campionato italiano e alle date di inizio. «I giocatori sono favorevoli perché si inizi il 19 e spero che si possa chiudere per il 19, se così non fosse non mi strapperei i capelli, anche se sotto questo aspetto alcune nostre concorrenti a Euro 2008 potrebbero partire più avvantaggiate, e mi riferisco al fatto della preparazione fisica».

## L'Addio

ROMINA POWER DICE CHE SE NE VA PER SEMPRE  
DALL'ITALIA. UNA NUOVA VITA IN ARIZONA

Difficile sentir dire «per sempre» da qualcuno che appartiene al mondo dello spettacolo. È come trasformare il futuro in un gatto nero. Tuttavia, ferma e malinconica, Romina Power ha detto che se ne va «per sempre dall'Italia» e un po' ci dispiace che sia andata a finire così. L'avevamo vista arrivare bellissima con quell'aria di diamante esplosa da un diadema hollywoodiano, portando con sé quel cognome che suggeriva inarrivabili mondi di serie A. Prima tristezza: quando scoprimmo che sembrava innamorata di Al Bano. Lei, la migliore ipotesi di compagna di banco dei nostri licei, baciava Al Bano, uno che proprio non ci piaceva:



aggressivo, urlava cantando, cercava sempre di impressionare, spaccone. Ce ne facemmo una ragione, ma non fino in fondo: pensavamo che un giorno si sarebbe svegliata nel suo letto di Cellino San Marco e si sarebbe detta «cosa ci faccio qui con questo che urla e mena?». Su quel che è successo dopo nella realtà c'è davvero niente da scherzare e ora, andandosene, Romina deposita altra tristezza per come nella vicenda della figlia sparita, nessuno le abbia risparmiato niente. Lamenta infine, uscendo dalle tragedie vere, che in Italia tutti la ricordino come quella che cantava «il ballo del qua qua» e non per la sua vena artistica. Ma non c'è rimedio: il ballo del qua qua, Al Bano, sono marchi indelebili. Dice che si trasferisce in Arizona, ma non dice a quale scuola si iscrive. Ci serve saperlo, noi riprendiamo il sogno da dove si era interrotto.

Toni Jop

**HORRORREALITY** Da venerdì in Olanda sulla Bnn va il «Big Donor Show» prodotto da Endemol. Una 37enne malata terminale sceglierà a chi donare un rene, tre concorrenti dovranno guadagnarselo e gli spettatori voteranno tramite sms

di Stefano Miliani / Segue dalla prima

V

i pare feroce? Sappiate anche che Lisa dovrà decidere a chi donare il proprio organo vitale prima di morire perché dopo, per la legge olandese sulla donazione d'organi, la scelta di un candidato preciso «non sarebbe più valida». Onde tenere alta l'audience, gli spettatori potranno votare tramite sms chi vorrebbero ricevesse il rene. Tuttavia, anche se potranno forse influenzare Lisa, ma la parola decisiva spetterà tutta alla donna. Nel caso lei riesca a vivere abbastanza da donare un rene, l'altro andrà a qualche altro paziente iscritto in una regolare lista d'attesa delle istitu-



Il logo del programma della tv olandese Bnn «Big Donor Show»

**REALITY** A caccia di stranezze strane In gioco anche lo sperma Oppure le «razze»...

Un giorno si dirà: un reality con malati di cancro e donatori di reni? Puh, che banalità. È che sta nel dna del reality show cercare ogni volta di raggiungere il sottile brivido che ti dà la frequentazione di una nuova bassezza: rimembrando ancora la trasmissione inventata da John de Mol in persona - sì, proprio lui, il creatore del primo *Grande fratello* - in cui i candidati si lanciavano in una gara dello sperma, ponendo una tal Jessica nella condizione di dover scegliere quale di essi fosse il più adatto a fecondarla. Abbastanza immonda quella specie di *Isla* in cui le squadre concorrenti erano suddivise su base razziale: asiatici contro ispanici, bianchi contro neri... Mica è finita qui: celeberrimo tra i reality più brutti del mondo *Temptation Island*, in cui l'armonia matrimoniale di quattro coppie veniva insidiata da modelli e modelle supersexy, poi c'era quello in cui una giovane bella ma povera faceva a gara per essere sposata da un multimiliardario... Non che le gare nostrane (sempre acquistate all'estero però) siano da meno: guerrieri masai che sputano in faccia ai concorrenti (*La talpa*), donne-veline che sembrano passeggerie contro contadini caproni (*Un due tre... stalla!*), gnochce dementi contro seccioni brutti e sfigati (*La Pupa e il seccione*), suocere da gulag e ragazze procaci contro maschiacchi a torso nudo (*La sposa perfetta*)... In fondo, non è difficile fare l'autore di reality. Alcune proposte: a quando uno show con un ragazzo autistico che deve conquistare una pornstar? E che ne pensate di dieci travestiti che seducono un vescovo? Carino, no?

Roberto Brunelli

## Vuoi il mio rene? Guadagnatelo in tv

zioni sanitarie. L'intento, sostengono dalla Bnn montandolo a paravento, sarebbe nobilmente benefico: attirare l'attenzione sulla donazione di organi che, stando a quanto dichiara il presidente della Bnn Laurens Drillich, in Olanda hanno liste d'attesa lunghe oltre quattro anni contando 200 morti all'anno perché quegli organi mancano. L'effetto di un simile programma è ovvio e deliberato: scatenare discussioni. E, di conseguenza, avere più attenzione e più pubblico. Lo dichiara in fondo il titolo stesso: imbastisce uno «show» del dolore, del bisogno estremo, scatta una gara e chi vince vive, chi perde, chissà... Nel frattempo anche le autorità politiche hanno dovuto pronunciarsi. Il governo e il parlamento olandese hanno deprecato il programma, giudicandolo «inappropriato» e «non etico». Il parlamentare del partito cristiano democratico (al governo) Joop Atsma ha definito il *Big Donor Show* «inammissibile» e ha provato a convincere i ministri della salute pubblica Ab Klink e quello delle telecomunicazioni Ronald Plasterk a vietarne la messa in onda: «Come dovrebbero sentirsi i due candidati che verranno

respinti?», ha - giustamente - chiesto. Ma come riportavano ieri i giornali olandesi, i ministri non porranno veti perché, per la legge sui media, non possono preventivamente vietare trasmissioni. Né Plasterk chiederà alla Bnn di fermarsi: non ritiene opportuno invitare una tv ad autocensurarsi. «Sembra veramente di cattivo gusto», ha timidamente osato la Commissione europea che ha criticato il programma. «Fantastico», ha invece commentato entusiasta il direttore dell'Istituto per i reni Paul Beerkens. Motiva il suo entusiasmo perché, a suo dire, la trasmissione accenderà le luci sulla carenza di donazioni, benché ammetta che questo non è proprio il sistema che lui sceglierebbe. «Sappiamo che il programma è estremamente controverso, ma la realtà è ancora più sconvolgente e di cattivo gusto, aspettare un organo è esattamente come giocare alla lotteria», si è difeso Drillich. Intanto la Bnn la fa più semplice: varrà la lotteria dell'audience. Chissà se quanto prefigurato dal film del '75 *Rollerball* diventerà realtà: lì in gioco, in un'arena tra squadre avversarie, veniva messa la vita stessa. Era ambientato nel 2018. Non così lontano.

## IRONIE DEL DESTINO

Endemol è vero che non è vero?

GIUSEPPE GIULIETTI\*

Questa breve nota ha una sola intenzione, dichiarata e paradossale: quella di essere smentita, possibilmente con forza e magari con grande indignazione. Il perché lo capirete subito. Il *Corriere della Sera*, un giornale serio ed autorevole come si usa dire, nella edizione di lunedì scorso, a pagina 41, in una breve nota tratta dall'agenzia

France Press ci ha informato che, da venerdì, la rete tv olandese Bnn trasmetterà il nuovo reality show. Il singolare programma, secondo l'agenzia francese che cita il quotidiano *Algemeen Dagblad*, prevederà la presenza di un malato terminale che, dopo diverse prove, dovrebbe scegliere a quale paziente donare il suo rene. La trasmissione, come la modernità impone, sarà interattiva e gli spettatori potranno così indicare il loro paziente preferito. Il programma sarebbe stato ideato e prodotto da Endemol, recentemente acquistata da Mediaset. Sino a oggi non abbiamo letto né rettifiche né smentite o forse ci sono sfuggite. Mai come in questo caso ci auguriamo che si sia trattato di uno scherzo di pessimo gusto o di un clamoroso abbaglio preso dal giornale

olandese o dall'agenzia francese. Ma, purtroppo, pare proprio che sia tutto vero, che non sia uno scherzo. In questo caso siamo certissimi che la nuova proprietà di Endemol non avrà esitazioni a ritirare da ogni mercato questa mostruosità che non può e non deve trovare giustificazioni di natura alcuna. Questo è il vero relativismo contro il quale sarebbe bene non abbassare mai la guardia. Spiace constatare che i tanti, più gli atei devoti che i vescovi per la verità, che hanno reclamato censure preventive e provvedimenti disciplinari contro Michele Santoro perché voleva trasmettere un filmato della Bbc sulla pedofilia, non trovino mai il tempo né la passione civile per protestare contro simili mostruosità che fanno letteralmente a pezzi la dignità della persona, credente o non credente che sia...

\*Parlamentare dell'Ulivo, portavoce dell'associazione Articolo 21

**MAX CORRETTEZZA** Arriva a Senigallia il numero «burlesque» che ha già rallegrato Cannes. Dita cita Betty Page. Invece le nostre Sickgirl usano l'ironia Metti che lo striptease diventi una forma teatrale: è così che fa Dita von Teese...

di Roberto Mori

Ebbene sì: il ciclone Dita Von Teese, alias Heather Renée Sweet, sarà in Italia per uno spettacolo già bollente ancor prima di materializzarsi al «Summer Jamboree» di Senigallia la notte del 25 agosto sullo stesso palco dove, la notte prima, avrà suonato il mito vivente del rock'n'roll Jerry «The Killer» Lee Lewis. Come dire bomba su bomba. Con il suo ironico (ironico?) striptease al festival di Cannes nella serata di beneficenza in favore della lotta all'Aids, Dita Von Teese ha acceso l'attenzione del grande pubblico (e ci mancherebbe...) sul «burlesque», genere di spettacolo nato in Inghilterra nel periodo vittoriano come parodia del teatro serio e ampolloso. Arrivato nel «Nuovo mondo» americano, il burlesque cambia sposando cabaret e vaudeville con innesti di ammicca-

menti erotici che esplodono dagli anni Venti ai Sessanta del Novecento con le pin up in scena con lingerie da urlo e striptease «ingenui», tra Coca Cola e il nascente rock'n'roll del quale diventano le icone. A partire dall'indimenticata Bettie (Mae) Page modella, laureata in arte, che ha praticamente inventato uno stile preciso nel burlesque, molto glamour direbbero i bene informati, al quale si ispira direttamente Dita con chiare citazioni nell'abbigliamento, nelle pose (celebre la sua fotografia in una grande coppa di champagne al Crazy Horse di Parigi), persino nell'acconciatura dei capelli. Bettie è stata anche la musa di Guido Crepax per la creazione della sua Valentina, donna di carta più fetish che burlesque, mentre un altro mito disegnato-Betty Boop dei fratelli Fleischer - ha a lungo flirtato nell'immaginario con Bettie Page così come con Marilyn Monroe, anche lei star del bur-

lesque soprattutto negli spettacoli per le truppe americane in Corea negli anni Cinquanta. Insomma c'è un bel curriculum (e qui ci vorrebbe Totò con la sua gag sul curriculum) per questo genere di spettacolo tornato in auge con l'interesse per gli anni Quaranta-Cinquanta quali crogiolo delle speranze del dopo guerra. Impomatati di brillantina, arrotolati in blue-jeans non ancora griffati, intubati in abiti stampati ma soprattutto urlati da juke-box divenuti altari di una nuova fede del possibile, quegli anni ci raccontano di un tempo di guerre fredde, incubi da atomiche, caccia alle streghe... eppure di grandi sogni, speranze, razzismi vinti e nuovi costumi. Come, appunto, il burlesque che mixa tutto, dal circo al vaudeville all'eroticismo, per imbastire uno spettacolo ironico, sarcastico e sensuale che per alcuni è un omaggio alla raffinata femminilità riscoperta, per altri è l'ennesima merci-

ficazione del corpo. In ogni caso nell'Italia mutandona e ipocrita (niente nelle tivù di massa, tutto nei night dei potenti che in pubblico censurano) arrivano più tardi e oggi hanno nel gruppo delle Sickgirl le portabandiera italiane con SissiFurga, GiuliaRouge, BloodMary e MopsyLoveJoy mentre si moltiplicano appuntamenti e locali dedicati al genere, come ad esempio il Groundfloor di Bologna e la Flog di Firenze, auditorium dall'ottima programmazione alternativa. Le Sickgirl spesso si esibiscono con il gruppo The Legendary Kid Combo, trascinante band di rockabilly e country a conferma della «collocazione» del genere burlesque in questi ambiti. Che porteranno anche le Sickgirl a Senigallia per il «Summer Jamboree». Come dire: Senigallia da spiaggia di velluto a spiaggia rovente, ma sempre con l'allegria ironia del rock'n'roll che tutto smitizza e frulla.



Dita von Teese

**Scelti per voi** **Film**

**Breach - L'infiltrato** **Io, l'altro**

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

**Le vite degli altri**

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

**Zodiac**

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

**The Good Shepherd**

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

**Mio fratello è figlio unico**

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

**Notturmo Bus**

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di **Billy Ray** thriller di **Mohsen Melliti** drammatico di **F.H. von Donnermarck** drammatico di **David Fincher** thriller di **Robert De Niro** drammatico di **Daniele Lucchetti** drammatico di **Davide Marengo** commedia/noir

**Napoli**

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Le vite degli altri** 17:15-20:02:20 (€ 5,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**La città proibita** 22:30 (€ 5,00)  
**Il velo dipinto** 17:30-20:30  
**La città proibita** 17:30-20:00 (€ 2,50)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:15-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Nero bifamiliare** 16:00-18:10-20-22:30 (€ 5,00)  
 Sala 3 **Io, l'altro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
 Sala 4 **L'uomo dell'anno** 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134  
 Sala 1 942 **Breach - L'infiltrato** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
 Sala 2 114 **4 minuti** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
 Sala 1 Rossellini **L'amore non va in vacanza** 16:00-18:30-21:00  
 Sala 2 Magnani **La città proibita** 18:00-20:10-22:00 (€ 5,00)  
 Sala 3 Mastroianni **La vie en rose** 17:30-20:10 (€ 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824  
**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Riposo (€ 3,60)**

Taranto 400 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:15-19:15-22:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)  
 Troisi 200 **Saturno contro** 22:45 (€ 3,60; Rid. 2,50)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
 Sala 1 710 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:45-19:15-22:45 (€ 5,00)  
 Sala 2 110 **The Number 23** 23:00 (€ 5,00)  
**Notturno Bus** 15:30-18:00-20:30 (€ 5,00)  
 Sala 3 365 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:15-18:35-22:00 (€ 5,00)  
 Sala 4 430 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:35-20:00 (€ 5,00)  
**Breach - L'infiltrato** 23:00 (€ 5,00)  
 Sala 5 110 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-19:00 (€ 5,00)  
**Io, l'altro** 15:40-18:10-20:40-23:00 (€ 5,00)  
 Sala 7 165 **L'uomo dell'anno** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)  
 Sala 8 165 **Zodiac** 16:00-19:15-22:40 (€ 5,00)  
 Sala 9 190 **Spider-Man 3** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)  
 Sala 10 200 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-21:00 (€ 5,00)  
 Sala 11 200 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-23:00 (€ 5,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
**Riposo (€ 5,00)**  
 Babymod **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00:20:30 (€ 5,00)  
 Sala 1 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:45:22:00 (€ 5,00)  
 Sala 2 **The History Boys** 16:30:18:30:20:22:30 (€ 5,00)  
**Notturno Bus** 22:30 (€ 5,00)  
 Sala 4 **Spider-Man 3** 17:00:20:00 (€ 5,00)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555  
 Sala Benini **Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)  
 Sala Kerbaker **Zodiac** 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)  
 Sala Baby **Spider-Man 3** 17:30 (€ 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 14:30-18:00-21:30 (€ 5,00)  
**Notturno Bus** 14:40-19:40 (€ 5,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 17:10-22:10 (€ 5,00)  
**Spider-Man 3** 14:00-17:00-20:00 (€ 5,00)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 14:00-17:30-21:00 (€ 5,00)  
**Zodiac** 15:20-18:30-21:45 (€ 5,00)  
**Spider-Man 3** 13:00-16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 13:00-16:30-20:00 (€ 5,00)

**Provincia di Napoli**  
 ● **AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Teatro di guerra** 20:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0819607136  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:40 (€ 4,50)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-19:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala 3 190 **Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:40 (€ 4,50)

Sala 4 190 **L'uomo dell'anno** 18:20-20:20 (€ 4,50)  
**Prey** 16:40-23:00 (€ 4,50)  
 Sala 5 190 **The Number 23** 23:00 (€ 4,50)  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00 (€ 4,50)  
 Sala 6 190 **Spider-Man 3** 18:30-21:30 (€ 4,50)  
 Sala 7 190 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:10 (€ 4,50)  
 Sala 8 158 **Io, l'altro** 17:00-19:00-21:15-23:00 (€ 4,50)  
 Sala 9 158 **La città proibita** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)  
 Sala 10 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:40 (€ 4,50)  
 Sala 11 108 **Zodiac** 16:40-19:40-22:30 (€ 4,50)  
 Sala 12 108 **Notturno Bus** 16:30-20:50 (€ 4,50)  
**Mio fratello è figlio unico** 18:50-23:00 (€ 4,50)  
 Sala 13 108 **Un ponte per Terabithia** 17:00 (€ 4,50)  
**Breach - L'infiltrato** 18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)

● **ARZANO**  
**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

● **CAPRI**  
**Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3  
**Riposo**

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Spider-Man 3** 18:00-20:30 (€ 3,00)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30-22:00 (€ 3,00)  
 Sala Griglia **Notturno Bus** 18:00-20:00 (€ 3,00)  
 Sala Magnum **Spider-Man 3** 18:00-20:30 (€ 3,00)  
 Sala 4 **L'ombra del potere - The good shepherd** 17:00-21:00 (€ 3,00)

● **CASORIA**  
**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
 Sala 1 289 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:45-21:30 (€ 4,50)  
 Sala 2 206 **Spider-Man 3** 18:15-21:30 (€ 4,50)  
 Sala 3 171 **La città proibita** 17:30-20:10-22:40 (€ 4,50)  
 Sala 4 120 **L'uomo dell'anno** 17:45-20:15-22:40 (€ 4,50)  
 Sala 5 120 **Breach - L'infiltrato** 17:30-20:10-22:30 (€ 4,50)  
 Sala 6 396 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:45 (€ 4,50)  
 Sala 7 120 **Spider-Man 3** 22:30 (€ 4,50)  
**Epic Movie** 18:00-20:30 (€ 4,50)  
 Sala 8 120 **Zodiac** 19:00-22:30 (€ 4,50)  
 Sala 9 171 **Spider-Man 3** 17:15-20:30 (€ 4,50)  
 Sala 10 202 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-20:15 (€ 4,50)  
 Sala 11 289 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:15-22:00 (€ 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
 C. Madonna **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
 L. Denza **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
 M. Michele Tib **Voce del verbo amore** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**Shooter** 19:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
 Sala 1 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:30  
 Sala 2 **Le colline hanno gli occhi 2** 18:00-20:00-22:00

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Riposo**

● **FORIO D'ISCHIA**  
**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Notturno Bus** 21:00-23:00 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**  
**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Riposo (€ 2,50)**  
 Sala 2 99 **Riposo (€ 2,50)**

● **ISCHIA**  
**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (€ 5,00)

● **MELITO**  
**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:30 (€ 2,60)  
 Sala 2 85 **Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (€ 2,60)  
**Riposo (€ 2,60)**

● **NOLA**  
**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622  
**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:10-20:20 (€ 4,00)  
**Spider-Man 3** 17:30 (€ 4,00)  
**L'uomo dell'anno** 20:00-22:10 (€ 4,00)  
 Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:40-22:00 (€ 4,00)

● **PIANO DI SORRENTO**  
**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Riposo (€ 6,20)**

● **POGGIOMARINO**  
**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)  
 Sala 2 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:10-19:10-22:10 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**  
**Gloria** Tel. 0818843409  
**Riposo (€ 5,50)**

● **PORTICI**  
**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Riposo (€ 5,50)**

● **POZZUOLI**  
**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:30 (€ 4,00)

**Multisala Sofia** via Roshni, 12/B Tel. 0813031114  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-19:15-22:15 (€ 4,00)  
 Sala 2 72 **4 minuti** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,00)

● **PROCIDA**  
**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

● **QUARTO**  
**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537  
**Riposo (€ 6,00)**

● **SAN GIORGIO A CREMANO**  
**Flaminio** Tel. 0817713426  
**Riposo**  
 Sala 1 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:50-21:20

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Epic Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**  
**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

● **SOMMA VESUVIANA**  
**Aricchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

● **SORRENTO**  
**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Zodiac** 18:30-21:30 (€ 5,00)

● **TORRE ANNUNZIATA**  
**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 6,00)  
 Pele' 410 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:00 (€ 6,00)  
 Vava' **Prey** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

● **TORRE DEL GRECO**  
**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
 Sala 1 408 **Spider-Man 3** 18:30-20:45 (€ 4,50)  
 Sala 2 107 **Spider-Man 3** 17:15-22:00 (€ 4,50)  
 Sala 3 97 **Centochiodi** 17:30-19:30-21:30 (€ 4,50)  
 Sala 4 35 **L'uomo dell'anno** 17:30-19:30-21:30 (€ 4,50)

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Salvador - 26 anni contro** 17:20-19:30-21:40 (€ 2,50)

**AVELLINO**

**Partenio** Tel. 082537119  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 2 315 **Spider-Man 3** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 3 85 **Perfect stranger** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 4 85 **Le colline hanno gli occhi 2** 16:00-18:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Notturno Bus** 20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Avellino**  
 ● **ARIANO IRPINO**

**Comunale** Tel. 0823699151  
**Epic Movie** 19:00-21:00 (€ 5,00)

● **LIOMI**

**Nuovo Multisala** Tel. 082742495  
**Asterix e i vichinghi** 18:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)  
 Sala 1 **Breach - L'infiltrato** 20:00-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)  
 Sala 2 **Le vite degli altri** 20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● **MERCOGLIANO**

**Cineplex** via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429  
 Sala 1 356 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:15-18:30-21:45 (€ 4,10)  
 Sala 2 194 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:45-20:00 (€ 4,10)  
 Sala 3 133 **Zodiac** 15:20-18:35-21:50 (€ 4,10)  
 Sala 4 125 **Spider-Man 3** 15:40-18:35-21:30 (€ 4,10)  
 Sala 5 95 **Breach - L'infiltrato** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 4,10)  
 Sala 6 84 **Prey** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,10)  
 Sala 7 125 **Spider-Man 3** 16:30-19:25-22:20 (€ 4,10)  
 Sala 8 109 **La città proibita** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 4,10)  
 Sala 9 236 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:45-21:00 (€ 4,10)

● **MIRABELLA ECLANO**

**Multisala Carmen** Tel. 0825447367  
 Sala 1 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-21:00 (€ 5,00)  
 Sala 2 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,00)

● **MONTICALVO IRPINO**

**Pappano** viale Europa, 9 Tel. 0825818004  
**Riposo**

● **MONTELLA**  
**Fierro** corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275  
**Spider-Man 3** 18:30-21:00 (€ 5,00)

**BENEVENTO**

**Gaveli Maxicinema** Tel. 0824778413  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 18:00 (€ 4,00)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30:21:45 (€ 4,00)  
 Sala 2 231 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30:20:30 (€ 4,00)  
 Sala 3 190 **Zodiac** 18:30:22:00 (€ 4,00)  
 Sala 4 77 **Prey** 22:30 (€ 4,00)

**Massimo** Tel. 0824316559  
**Hotel a cinque stelle** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**San Marco** via Traiano, 2 Tel. 082443101  
**In memoria di me** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Provincia di Benevento**  
 ● **TELESE**

**Modernissimo** via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 3,00)



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **NU PULCINELLA, DUE PULCINELLA, TRE PULCINELLA** regia Pino L'Abbate

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
Faro Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SAN TAMMARO**  
Drive in Tel. 0821293048  
Epic Movie 21:00 (E 2,50)

**SANT'ARPINO**  
Lendi Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1  
Sala 2  
Sala 3

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
Politeama Tel. 0823817906  
Riposo

**SALERNO**  
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:15 (E 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
4 minuti 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)  
Riposo (E 3,50)

Sala 2

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
Lezioni di volo 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-19:00-22:30 (E 4,50)  
16:20-19:20-22:15 (E 4,50)

Sala 2 258 **Spider-Man 3** 17:15-20:00-22:40 (E 5,50)

Sala 3 **Spider-Man 3** 15:15-18:00-20:50 (E 4,50)

Sala 4 **Spider-Man 3** 17:20 (E 4,50)

**Breach - L'infiltrato** 20:15-22:40 (E 4,50)

Sala 5 **Mio fratello è figlio unico** 22:10 (E 4,50)

**L'ombra del potere - The good shepherd** 15:35-18:55 (E 4,50)

Sala 6 **Zodiac** 15:55-19:10-22:20 (E 4,50)

Sala 7 258 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:15-18:35-22:00 (E 4,50)

Sala 8 333 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-21:00 (E 4,50)

Sala 9 158 **Io, l'altro** 16:15-20:30 (E 4,50)

**Prey** 18:25-22:25 (E 4,50)

Sala 10 156 **L'uomo dell'anno** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 4,50)

Sala 11 333 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-20:00 (E 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220469  
Diario di uno scandalo 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Riposo

**CAMEROTA**  
Bolivar Tel. 0974932279  
**Spider-Man 3** 21:30 (E 5,00)

**CAVA DE TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (E 4,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Nero bifamiliare** 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

**EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-19:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-19:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
Sala Truffaut Tel. 0898023246  
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Lo vite degli altri** 19:15-21:30 (E 3,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (E 4,00)

**OMIGNANO**  
Parmenide Tel. 097464578  
**La vie en rose** 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
Drive in via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Spider-Man 3** 20:45-22:45 (E 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 4,00)

**SALA CONSILINA**  
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Maradona, la mano de D10s** 21:30

**SCAFATI**  
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (E 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
La Provvidenza Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Epic Movie** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (E 3,50)

Sala Iommelli 85 **Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (E 3,50)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (E 3,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Tre metri sopra il cielo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

**CAPUA**  
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
Riposo

**CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Lezioni di volo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
Bristol Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**CURTI**  
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Epic Movie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**MADDALONI**  
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**MARCIANISE**  
Ariston Tel. 0823823881

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 5,50)

**Breakfast on Pluto** 17:45-20:20-22:45 (E 5,50)

**Breach - L'infiltrato** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

**L'uomo dell'anno** 20:45 (E 5,50)

**Prey** 19:00-23:00 (E 5,50)

**Io, l'altro** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

**Spider-Man 3** 19:00-21:40 (E 5,50)

**Spider-Man 3** 17:15-20:00-22:40 (E 5,50)

**La città proibita** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

**Mio fratello è figlio unico** 19:00-23:00 (E 5,50)

**Notturmo Bus** 17:00-21:00 (E 5,50)

**Zodiac** 19:30-22:30 (E 5,50)

**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (E 5,50)

**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:30-22:30 (E 5,50)

**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:45 (E 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100  
Riposo

**MONDRAGONE**  
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

**RIARDO**  
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**  
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Saturno contro** 19:30-21:30 (E 3,50)

**BATTIPAGLIA**  
Bertoni Tel. 0828341616  
**Spider-Man 3** 18:00-21:00 (E 3,50)

**Drive in** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Spider-Man 3** 20:45-22:45 (E 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 4,00)

**SALA CONSILINA**  
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Maradona, la mano de D10s** 21:30

**SCAFATI**  
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (E 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
La Provvidenza Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Epic Movie** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS**

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



Come farsi lasciare in...

Andie Anderson (Kate Hudson) è una promettente giornalista che, di fronte alle lacrime di una collega, si dichiara disposta a trovare un uomo, sedurlo e poi lasciarlo entro dieci giorni; il tutto regolarmente trascritto sulla rivista in cui lavora.

21.10 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Donald Petrie Usa 2003

Correva l'anno

Quando nel 1919, Mussolini fonda i fasci di combattimento si dichiara ateo militante. Ma già alle prese con le elezioni del 1921, il duce scesa a patti con la Chiesa, per poi, l'11 febbraio 1929, firmare i Patti Lateranensi, protocollo d'intesa tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica.

23.30 RAI TRE. DOCUMENTI. "Il Duce e il cardinale. La Chiesa cattolica e il regime fascista"

L'infedele

Ultima puntata della stagione per il talk show d'attualità condotto da Gad Lerner. In studio ci sono il ministro Giulio Santagata, Mario Pirani e Giovanni Guzzetta per parlare dei costi della politica.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

The Transporter

L'ex agente delle forze speciali Frank Martin si è da tempo trasferito in una ridente località balneare della Costa Azzurra. Anche se in pensione, Frank si è costruito una fama di "trasportatore" in grado di portare qualsiasi carico ovunque.

23.30 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Corey Yuen Kwai Francia/Usa 2002

Programmazione

Table with 8 columns for TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists program titles and times.

SERA

Table with 8 columns for evening programs. Each column lists program titles and times.

Satellite

Table with 8 columns for satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIO 1, RADIO 2. Each column lists program titles and times.

Weather forecast section including a legend for weather symbols, a map of Italy showing weather conditions for today (OGGI), tomorrow (DOMANI), and a regional situation (SITUAZIONE) map.

# vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

[microsoft.it/potential](http://microsoft.it/potential)



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

**Microsoft®**

## ORIZZONTI

# Quando in Russia il popolo era il designer

**UN CATALOGO** di oggetti costruiti con scarti e materiali poveri. Vladimir Archipov ha raccolto in giro per la Russia post-sovietica una straordinaria collezione di utensili, mobili e aggeggi nati da un'economia della necessità e che toccano la poesia

■ di Renato Pallavicini

## G

ira una leggenda metropolitana che ha spiacevoli conseguenze pratiche: spariscono i tappi di plastica dalle bottiglie di acqua minerale. La «leggenda» vuole che, se ne raccogliete una certa quantità, pagate la cuccia a un cagnolino. Nella Russia post-sovietica, tra gli ultimi spasmi del comunismo e quello che è venuto dopo, l'economia di sussistenza di gran parte del popolo non si poteva permettere il lusso di tappi di plastica da «riciclare» con quest'improbabile sistema. Semmai, i tappi, quelli classici a corona, di metallo, debitamente inchiodati e avvistati su di una lastra di plastica, potevano dar vita a un tappetino da far invidia ai migliori ready-made di Duchamp: un curioso oggetto che, però, non ha nulla della concettuale provocazione artistica, ma è un efficace zerbino per staccare il fango dagli scarponi.

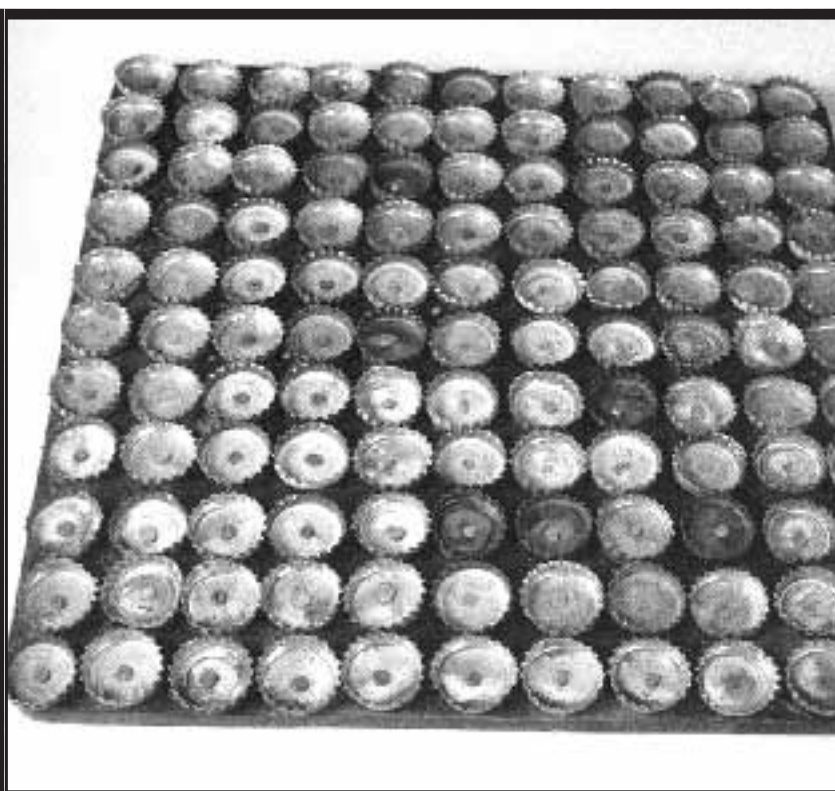
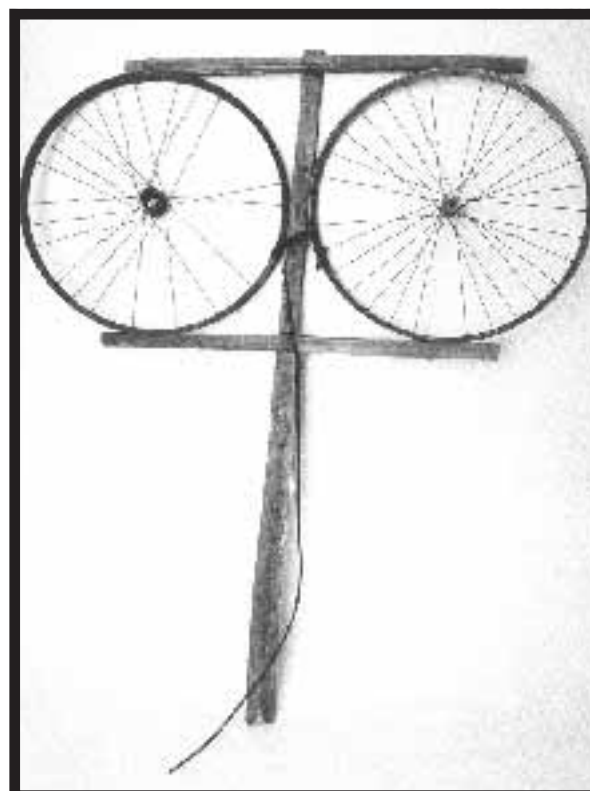
È solo una tra le 220 creazioni del *Design del popolo* (Isbn Edizioni, pp. 321, euro 23), lo straordinario catalogo che Vladimir Archipov ha messo insieme, selezionandolo tra le migliaia di «oggetti fai da te» che, da anni, va a scovare nelle città e campagne russe. Quando ne trova uno, lo fotografa e registra una piccola intervista al proprietario-creatore. All'inizio lo guardavano strano, qualcuno lo prendeva per matto e in più di un'occasione ci ha rimediato anche pugni e calci. Poi, in molti, hanno cominciato a cercarlo e a mostrargli le loro creazioni, fieri di comparire anche sul suo sito [www.folkform.ru](http://www.folkform.ru).

Di necessità virtù: ovvero come la povertà del socialismo (e post) aguzza l'ingegno, s'inventa e produce quello che il convento non può o non vuole passare. Utensili comuni e oggetti del quotidiano (taglieri, posate, apribottiglie, grucce); abiti (cappelli, cappucci, calze) risultato di miseri patchwork; strumenti di lavoro (pale, rastrelli, arpioni, trivelle); giocattoli (pistole, trenini, cavallucci); apparecchiature elettriche e per le comunicazioni (radio, giradischi, telefoni) ricavati assemblando resti di un'archeologia elettrica, ben prima dell'era elettronica.

In questo «settore» spicca il gran numero di antenne tv: ce ne sono di tutti i tipi e le forme. Vasilij Archipov, nel 1993, ne ha messa insieme una con una serie di forchette: «Mia madre - dice - teneva le forchette in un armadio: le aveva comprate quando il paese era allo sbando e nei negozi vendevano soltanto quelle. E non erano nemmeno di un materiale di qualità, ma per l'antenna andavano benissimo». Al-

**Ci sono antenne tv che sembrano «ready-made» di Man Ray e di Duchamp. E spine «truffatrici» per rubare la corrente elettrica**

bert e Ivan Chmelyov, nel 1999, assemblano due ruote di bicicletta su un bastone (Duchamp!) e ci attaccano il cavo che porta alla tv: «Guarda, prende benissimo due stazioni» esclama soddisfatto uno dei due. Pjotr Griceina, nel 1996, salda un disco di alluminio ad un arrugginito ferro da stiro (Man Ray!) e con i figli assiste ai traballanti programmi che riesce a captare dalla tv: «La guardiamo la sera - commenta - o di pomeriggio se qualcuno è malato o si è fatto male. Ma non abbiamo l'assicurazione sanitaria e all'ospedale non ci prenderebbero, quindi è meglio non ammalarsi». Aleksandr Tarasov, nel 1980, ha creato un vero e proprio capolavoro - un'antenna fatta con una base di lampada da tavolo, textolite, cavet-



Alcuni dei curiosi e poetici oggetti tratti dal libro «Design del popolo» di Vladimir Archipov (Isbn Edizioni). Da sinistra a destra e in senso orario: un'antenna tv fatta con le ruote di bicicletta; uno zerbino per pulire gli scarponi dal fango costruito con tappi a corona; un'altra antenna tv dalla forma modernissima; una tanica per benzina a forma di valigetta; l'ingegnosa presa-porta lampada detta «il truffatore»; e un curioso spremidentificatore che funziona arrotolando il tubetto attorno a un vecchio rasoio



to e viti - che sembra uscita dallo studio Memphis del grande Sottsass. Ma non si è montato la testa e, candidamente, spiegando come ha legato i cavi che portano alla tv, annota: «Anche le salicce si legano così, ed è per questo che a certe persone la mia antenna ricorda una treccia o una saliscia». Il catalogo è vasto e curioso, ingegnoso e talvolta sconfinato nella «follia», come nel caso dello spremi-dentifricio di Andrej Drozdov, «brevettato» nel 1991 e ricavato da un vecchio rasoio: si prende l'estremità del tubetto, la si infila nella scanalatura del manico del rasoio e la si arrotola per poterne spremere tutto il contenuto. «Di sicuro - commenta l'inventore - è meglio

che schiacciare il tubetto sul bordo del lavandino, quello sì che è una seccatura». Non si spreca niente in un'economia povera, pre-consumistica, in cui l'energia scarseggia a tal punto che una norma vieta le prese elettriche e consente solo una lampadina per stanza. Nel dopoguerra Stalin decretò che, oltre agli oppositori, in prigione ci finisce chi avesse installato prese elettriche «abusivo». Nasce così «il truffatore», ovvero un portalampana che, modificato ad arte, ingloba anche una presa di corrente. Aleksandr Tarasov (ancora lui) spiega come ha costruito il suo esemplare: «Ho preso la base di una lampadina e la spina di un apparecchio elettrico, poi li ho uniti con l'involu-

cro di plastica di una bottiglietta di deodorante, in modo da poter tenere in mano la parte di plastica senza beccarmi la scossa»: astuto e prudente, non c'è che dire. Nascono così scatole, contenitori, ceste e cestini, borse termiche, trappole per 2 topi, per insetti, cassette per api regine. E ancora strumenti musicali, sedie accroccate con resti di sedie rotte, sedili per wc, «comode» per la nonna invalida. Tra le curiosità c'è anche un cucchiaino con un foro al centro. Qui da noi li trovavi in certi bar, venivano bucati a posta per impedire che li rubassero i tossicodipendenti per scaldarci la dose di eroina. A Perm, invece, Oleg Petriscev ha forato un bel cucchiaino per trasformarlo in

## EX LIBRIS

So che la poesia è indispensabile, ma non saprei dire per cosa.

Jean Cocteau

## TOCCO&amp;RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

## La sfida religiosa? È solo un «bluff»

### Il teorema di Boeckenoferde.

L'ultimo numero di *Reset*, mensile diretto da Giancarlo Bosetti, mette a tema il «famoso» teorema di Boeckenoferde, teologo tedesco. Esposto nel 1966 e che suona così: «Lo stato liberale è incapace di autogiustificarsi sulla base dei suoi presupposti etici». E perciò ne consegue che avrebbe bisogno di un'altra fondazione, più forte e davvero cogente. E su questo *Reset* sviluppa il confronto a più voci. Bene, con tutto il rispetto, quel «teorema» è una banalità. Perché nessun sistema, logico, etico, scientifico può fondarsi sui suoi stessi presupposti. A meno che non si tratti dell'Assoluto metafisico autofondantesi. Dunque anche un eventuale fondamento etico-religioso dello Stato - quello a cui alludono i credenti alla Boeckenoferde - necessita di una fondazione esterna ed è incapace quindi di autofondarsi. Se non su base dogmatica. Suvvia, è necessario citare Goedel e i suoi paradossi logici, per ricordare che nulla si autofonda epistemologicamente e nemmeno la matematica? Non è necessario. Sicché ai laici non resta che un solo criterio di fondazione politica: empirico. Storico. E di valori democratici acquisiti e ragionati in libertà, tra individui di pari dignità. Senza tutele superiori, né «sfide cognitive» privilegiate della Chiesa. Il dialogo? Ben venga. Ma il dialogo ha regole precise: laiche. E incorpora procedure e principi laici. In altri termini, la democrazia si autofonda, basta a se stessa, anche quando trascina dentro di sé pregresse eredità religiose. «Sfida cognitiva»? Un bluff. Con buona pace dell'ultimo Habermas, è la ragione che sfida il dogma. E non il contrario!

**Battista il rigorista.** Per Pierluigi Battista, vicedirettore del *Corriere*, l'accusa di «rigorismo» a Padoa Schioppa, in relazione alle sconfitte del centrosinistra, sarebbe «risibile». Specie se riferita al nord che tifa per le «libertà economiche» e contro le tasse (della sinistra). Ma «risibile» è l'argomento di Battista. Perché

tagli e tasse continuano a colpire in prevalenza il lavoro dipendente. E vengono dall'arcigno monetarismo che tiene bassi i salari e alti i tassi in Europa. E alla fine (anche) il lavoro si ribella. E vota a destra. In mancanza di meglio...

**Design del popolo**  
Vladimir Archipov  
pagine 312  
euro 23,00  
Isbn Edizioni

**Design anonimo in Italia.**  
Oggetti comuni e progetto incognito  
Alberto Bassi  
pp. 269, euro 40,00  
Electa

**Made in Italy. Storia del design italiano**  
Renato De Fusco  
pagine VIII-330  
euro 25,00  
Laterza

**La fabbrica del design.**  
Conversazioni con i protagonisti del design italiano  
Curatori vari  
pp. 408, euro 30,00  
Skira

**Arte come design.**  
Storia di due storie  
Manlio Brusatin  
pagine XI-233  
euro 18,00  
Einaudi

**Il modo italiano. Design e avanguardia nel XX secolo**  
A cura G. Bosoni  
pp. 400, euro 60,00  
Skira

**L'INCONTRO** ad Asti con il drammaturgo e regista spagnolo iconoclasta e dissacratore. Vicino a Topor, Arrabal e Jodorowski, è stato in carcere sotto il franchismo: «Sono un ribelle, un classico eccentrico»

di Roberto Carnero

**P**er Fernando Arrabal non poteva esserci un luogo più adatto per incontrare il pubblico italiano di un festival dedicato ai «ribelli». Questo, infatti, il tema di Passepartout, che si è chiuso ad Asti domenica sera proprio con l'incontro con questo autore d'eccezione.

Nato a Melilla, in Marocco, nel 1932 da genitori spagnoli, dal 1955 sarà a Parigi, dove inizierà una fortunata carriera di drammaturgo in lingua francese, erede della linea surrealista e vicino ai temi del teatro dell'assurdo, ma con una miscela personalissima di farsa e tragedia.

Anche narratore e cineasta, vicino ad Arrabal, Topor e Jodorowski, Arrabal, per natura iconoclasta e dissacratore, ha fatto dell'anticonformismo e della ribellione contro la morale borghese la sua bandiera e il suo programma.

Tra i suoi titoli ricordiamo i drammi *Pic-nic in campagna* (1952), *Il triciclo* (1953), *Il cimi-*

# Viva Arrabal: «Sono anarchico e patafisico»

*tero delle automobili* (1958), *Il labirinto* (1961), *La torre di Babele* (1976), *Teatro buffo* (1978), *Carta de amor e*, tra i testi *La pietra della follia*. *Libro panico*. Oggi è considerato un «classico eccentrico» del secondo Novecento. Si presenta al pubblico di Asti con una casacca di foggia orientale, nera e oro. Sa di essere un personaggio, una star, e, per impressionare il pubblico, si vanta, sorridendo, che gli ha chiesto un autografo anche Madonna...

**Arrabal, qual è, tra le sue molte opere, quella a cui tiene di più?**

«La prossima».

**Nella pièce «Carta de amor» lei ricorda la figura di suo padre, condannato dal regime franchista e misteriosamente scomparso. Quali conseguenze ha avuto nella sua vita questa mancanza del padre?**

«Non mi è mai mancato mio padre, perché non è morto, ma solo scomparso. Potrebbe essere ancora vivo, quindi non mi è mancato. All'inizio della guerra di Spagna mio padre fu condannato a morte dai franchisti e poi la pena fu tramutata in ergastolo. Nel 1941 riuscì a fuggire dal carcere e da allora non ne abbiamo avuto più notizie».

**Qual era il carattere di suo padre?**

«Mio padre è il mio maestro. Credo di aver preso tutto da lui».

**E con sua madre che rapporto aveva?**

«I rapporti con mia madre erano molto difficili. Era una donna molto cattolica e molto conservatrice».

**Nel suo romanzo «Baal»**



Fernando Arrabal, scrittore, drammaturgo e regista, durante il suo intervento al festival di Asti Passepartout

**Babilonia» (poi diventato un film con il titolo «Viva la muerte»), l'inno con cui un milione di spagnoli è stato immolato dal regime franchista) lei affronta il tema della dittatura. Che cosa ricorda del franchismo?**

«Il franchismo mi ha impedito di respirare, è per questo che sono diventato tubercolotico».

**Qual era l'aspetto più terribile di quella dittatura?**

«La dittatura significa, sempre e comunque, la mancanza di

ogni libertà, e la mancanza di libertà a volte può toglierti persino la capacità di sognare. Ma spesso si può anche essere disposti a dare la vita per poter fare i propri sogni in santa pace. Per questo le dittature producono sempre molti martiri».

**Accetterebbe la definizione di «scrittore impegnato»?**

«Sono impegnato contro la confusione, ed è per questo che la descrivo sempre. Sono nemico della confusione, ma non posso non rappresentarla. Questo è tutto l'impegno di

cui sono capace».

**Nel 1967 lei è stato incarcerato per alcune settimane in Spagna. Che cosa aveva fatto?**

«Quando la Spagna mi ha messo in prigione, io per Franco dovevo rappresentare un blasfemo antipatriottico. In realtà scrissi solamente "merda alla patria", una dedica che mi ha fatto finire in galera. Se avessi scritto "merda a Dio" non sarebbe stata la stessa cosa: probabilmente sarebbe stato considerato meno grave. E quando ero

prigioniero, chi ha cercato di liberarmi? Non i partiti, poiché non appartenevo a nessuna fazione politica, ma alcuni militari! Cinque di loro hanno tentato di liberarmi, perché conoscevano le mie opere».

**Come si svolsero quei fatti, che suscitavano grande clamore a livello internazionale?**

«Ero tornato in Spagna per la rappresentazione di un mio lavoro teatrale. Fui arrestato il 21 luglio in piena notte, dopo quella dedica che le ho detto. Venni portato nel carcere di Las Salesas e in seguito in quello di Carabanchel. Il 14 agosto venivo liberato. A settembre si celebrò il processo e allora artisti di varia nazionalità manifestarono la loro solidarietà nei miei confronti: da Ionesco a Beckett, da Muriac a Peter Weiss».

**Lei ha scritto: «La maggioranza si è assuefatta all'intolleranza». Che cosa voleva dire?**

«Sfortunatamente spesso le tirannie provocano l'assopimento della libertà e della ribellione. Così la gente finisce per abituarsi a un potere subdolo e strisciante che addormenta le coscienze. A volte questo potere tirannico non è così manifesto».

**Sono concetti che ricordano da vicino alcune amare (e profetiche) riflessioni di Pier Paolo Pasolini sulla moderna società dei consumi e sulla dittatura, mascherata di permissivismo, che essa instaura...**

«Forse sì, dico una cosa simile a quanto diceva Pasolini. Ma le posso dire che, in generale, non sono mai stato d'accordo con Pasolini. Ogni volta che ci

vedevamo, discutevamo animatamente. Eravamo sempre in disaccordo. Andavamo d'accordo soltanto quando si giocava a scacchi. Lo stesso accadeva con Beckett. Ma con Pasolini ci confrontavamo molto: se uno dei miei lungometraggi è stato girato a Matera, il merito è di Pier Paolo. Ero in Italia per girare e non mi decidevo per la location. Pasolini mi ha detto: vai a Matera, dove lui aveva girato gran parte del *Vangelo secondo Matteo*. Sono certo che Pier Paolo oggi si trova nel paradiso dei pazzi, dove spero di andare anch'io una volta morto».

**Che cosa sta facendo oggi? Quali sono i suoi progetti per il futuro?**

«Diventare un santo civile, senza Dio. Vorrei che vincessero, su scala globale, il mio partito: il partito anarchico!».

**Si sente un ribelle?**

«Io sono un patafisico, cioè un uomo ribelle ad ogni tipo di forma. Chi potrebbe essere più pazzo e più ribelle di me? Potrei citare Diogene, Platone, Cervantes... Sa cosa faceva Diogene?».

**Lo dica lei.**

«Si masturbava in pubblico, e quando lo sgridavano per questo rispondeva: "Se bastasse grattarmi la pancia per soddisfare la mia fame lo farei". Diogene è stato fatto prigioniero dai pirati. Poi un giorno arriva su un mercato di schiavi e la sua quotazione è alta, poiché tutti sanno che è un filosofo. Viene un uomo ricchissimo che lo vuole comprare a tutti i costi e lui domanda perché. La risposta la dà il ricco dicendo: "Voglio essere comandato". Chi era il pazzo tra i due? Il filosofo o il ricco?».

**ROMANZI** Una nuova storia di Gianni Biondillo, protagonista il poliziotto Michele

## In giro per l'Italia insieme al «giovane sbirro»

di Domenico Cacopardo

**A**vete presente i modelli Milano 1928? Ecco, quelli sono capolavori assoluti. Le motrici Peter Witt: la perfezione. Alle medie sapevo tutto dei tram milanesi. Questa breve citazione introduce efficacemente nel Carro di tespi di Gianni Biondillo, il romanzo-biografia di Michele Ferraro, Mic per gli amici. Un giovane milanese che, da musicista si trasforma in poliziotto della Polizia di Stato, al servizio del cittadino. Un romanzo, tante storie che nascono, si intrecciano e terminano, pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo, tutte unite e unitariamente leggibili, per la presenza-collante proprio di Mic, e di sua moglie Francesca. È questa episodicità che all'inizio sconcertera e stimola ad andare avanti. *Ci sarà una ragione*, si dice il lettore. In effetti c'è una ragione, una ragione narrativa forte: ed è quella di raccontare un tratto di strada, un pezzo di vita di un giovane che cessa, percorrendo questa strada, di essere giovane per trasformarsi in uomo maturo. Poiché spesso le definizioni aiutano a comprendere meglio un testo, tenterò di chiarire *Il giovane sbirro*, il suo senso, con riferimento a ciò che si muove nel mondo della letteratura contemporanea: reintrodotta da Michel Houellebecq, l'esistenzialismo riemerge nella più moderna e contestuale visione poetica degli autori del continente europeo, ripropendosi, in modo consapevole e inconsapevole, come la cifra più precipua e singolare della contemporaneità. Dato che *L'esistenzialismo est un humanisme*, come dimostra Sartre in un suo saggio, l'umanesimo di Biondillo, il suo essere lieve e affettuoso con il popolo che popola il suo romanzo, altro non è

che visione esistenziale, immergimento partecipante nella condizione umana. E, ai nostri fini, poco importa che Houellebecq sia un duro reazionario e Biondillo non lo sia: le asprezze della vita nella sua prosa ci sono tutte, ma mediate dall'amore, dalla disponibilità affettuosa per gli altri, senza l'ombra di un giudizio o di una sentenza definitiva. Una comprensione per i cittadini della città di Biondillo che è premessa e conclusione necessarie per la scrittura di questa storia che lega il lettore al libro, avvicinandolo ai protagonisti stringendolo in un nesso che non si dissolve quando l'ultima pagina gli si è chiusa là, dietro le spalle.

Una esistenza, questa di Biondillo, ben diversa dal senso dell'esistenzialità in Vittorini, nel suo *Lomini e no*, il più bel romanzo della guerra partigiana: Vittorini, dolente nelle membra e addolorato nell'anima in contesto cupo che forse un giorno si dissolverà, ma tanto cupo da non lasciare intravedere la sua dissoluzione. Biondillo, addolorato anch'egli - e chi potrebbe non essere oggi, qui, in questo paese, in questo continente, addolorato? - ma fiducioso nel valore etico e civile della parola, della comunicazione umana, interpersonale, lontana mille chilometri da quella mercificata introdotta dal noto e impervante Cavaliere nero.

Non c'è solo Michele Ferraro col suo lavoro di giovane sbirro, con sua moglie Francesca e con sua figlia Giulia in questo racconto: c'è l'amicizia, il sentimento permanente che guida, appunto, Michele e tanti altri attori e comparse. La disponibilità un po' ingenua, fiduciosa, del *giovane sbirro* è tale da renderlo permeabile, molto permeabile. In giro per l'Italia dalla Val d'Aosta al bergamasco, i tipi più diversi,

ovunque, dal magistrato meridionale al pastaio con madre, un popolo di amici che esprimono disponibilità, simpatia affetto, finché non si manifestano come sono, egoisti imbroglioni, talora criminali. E Michele, fiducioso ma non coglione, prosegue il suo viaggio, senza cambiare metodo, vivendo, all'interno della sua propria esistenza, il complesso di errori, di fregature e di intuizioni che, alla fine prenderà il nome di esperienza.

La testa arruffata di Biondillo ci ha dato un'opera tutt'altro che arruffata: un'opera che merita una lenta rilettura alla ricerca di quei particolari, di quei fotogrammi che l'ansia della pagina ha fatto trascurare. *Il tempo non passa mai. Mangia e dormi. Devono essere potenti gli psicofarmaci che mettono nel cibo, non fa in tempo a digerire che si sente le forze venire meno...* Questo è Kledy, l'albanese scomparso, di cui si sta interessando Michele, come di tanti altri deliranti o marpioni, di cui è chiamato a occuparsi non solo perché è poliziotto, ma anche perché è conosciuto, è amato ed è rispettato da tanta gente. Sia, quando torna a Milano, da chi l'ha visto bambino o giovinetto o suonatore di *band*, sia da chi, in giro per il Nord Italia, l'ha incontrato per una qualsiasi ragione.

Così va il mondo di Biondillo: un mondo in cui un poliziotto si guadagna il suo stipendio non solo al commissariato, ma se lo guadagna anche correndo dietro ai guai di amici e di parenti, cercando di aiutarli a risolvere il problema, l'unico problema permanente, irredimibile. L'esistenza.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

**Il giovane sbirro**

Gianni Biondillo  
Guanda  
pagine, euro 16,00



**ANCHE LE BALENE HANNO BISOGNO DELLA TUA SOLIDARIETÀ. GREENPEACE**

CON LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, DEVOLVI IL 5X1000 A GREENPEACE. A TE NON COSTA NULLA. LA SALUTE DEL PIANETA, INVECE, NE GUADAGNA MOLTO. [www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it)

NEL TUO MODULO PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, FIRMA NEL SETTORE DENOMINATO: "SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE..." E INSERISCI IL CODICE FISCALE 97046630584.

# Cara Unità

## Il caso Vanessa e l'abitudine a rimestare nel fango

Cara Unità, non si sa bene con quali intenti e scopi, è uscita la notizia che Vanessa Russo, la giovane romana uccisa dal puntale di un ombrello da una rumena nel metrò di Roma, era di ritorno da un Sert, dove aveva assunto la quotidiana, regolare dose di metadone. La giovane rumena che le ha infilzato l'occhio, uccidendola, dopo poche ore, come dopocena, sarebbe scesa su una strada dell'Urbe a vendersi; per una delle due quell'incontro fatale ha avuto un esito tragico. L'anelito perverso, di certo giornalismo d'assalto, di rimestare nel fango e nel privato delle esistenze personali di vittime e carnefici, mi fa ribrezzo, ma, nello stesso tempo, mi sono chiesto perché la faccenda del metadone sia uscita solo ora e per quali motivi sia stata posta in primo piano. E se l'omicida fosse stata una ragazza pariolina, o un'operaia a fine turno o una povera borgata-

ra delle periferie romane degradate? Probabilmente si sarebbero improvvisamente destati tutti quegli odii, gelosie ed invidie di classe e di censo ed ogni genere di pregiudizi atavici circa l'appartenenza ad un gruppo sociale piuttosto che ad un altro. Per la pariolina avremmo risfoderato le accuse di arroganza, protervia e tracotanza delle classi borghesi demoplutocratiche, padronali e capitalistiche; per l'operaia e la borgata il mondo di destra avrebbe sputacchiato insulti, rivolti all'aggressività delle classi lavoratrici, aizzate e fanatizzate dai sindacati e dagli slogan vetero o neo-marxisti contro tutti e tutto. Neurologi e psicologi di chiara fama mass-mediatica avrebbero calato sulla plebe dei lettori diagnosi e pareri autorevoli sulle nevrosi e psicosi di appartenenza ai ceti di riferimento di vittima e stilettrice, riportando l'omicidio ad un gesto di vendetta e di risentimento ancestrali. Rimangono comunque, in consuntivo, una povera disgraziata in carcere, un bimbo che non so chi potrà accudire, ora, ed un'altra esistenza, dolorosa e pesante, spezzata prima che si potessero intravedere esiti positivi per le sue onerose problematiche esistenziali.

Franco Bifani

## Statali: ma così il 2006 «passa in cavalleria»

Cara Unità, noi statali dovremmo gioire del contratto? Se le cose stanno come comunicato dai tg, tutto il 2006 «passa in cavalleria», come suol dirsi.

In concreto, il contratto triennale è già stato realizzato! Insieme ai risultati elettorali, è altro motivo di tristezza.

Lina Besate

## Contratti ci sono anche i segretari comunali

Cara Unità, giovedì 24 maggio si è svolta a Roma, in piazza Vidoni, una manifestazione sindacale alla quale hanno partecipato circa 400 segretari comunali, provenienti da tutte le regioni italiane, che hanno vivacemente protestato contro il mancato rinnovo del loro contratto di lavoro che è scaduto nell'ormai lontano 2001. Bisogna ammettere che in Italia ci sono dei lavoratori in condizioni economiche più disagiate di quelle dei segretari comunali; ciò non toglie, però, che anche la nostra categoria non abbia il diritto di vedersi rinnovato il contratto scaduto. Speriamo che il ministro della Funzione Pubblica Nicolais mantenga l'impegno assunto giovedì scorso di attivarsi per sbloccare la trattativa e pervenire quanto prima alla firma del nuovo contratto. Se così non fosse, però, sarebbe un fatto grave, anzi gravissimo. La controparte dei Segretari Comunali, infatti, è un governo di centrosinistra che dovrebbe rappresentare gli interessi di tutti i lavoratori e, quindi, anche quelli dei segretari comunali. C'è da aggiungere che un governo democratico come vuole essere (o apparire?) quello guidato da Romano Prodi dovrebbe essere il garante del ri-

spetto delle regole ed, invece, bisogna amaramente constatare che, in questo caso, è stato il primo a violare le regole non rinnovando un contratto di lavoro scaduto da ben 65 mesi! Speriamo che anche stavolta le giuste aspettative dei segretari comunali non rimangano deluse!

Michelangelo La Rocca  
Segretario Comunale di Borgofranco d'Ivrea (To)

## Quanti animali uccisi dal veleno per topi

Cara Unità, dieci giorni fa il mio cane, di piccola taglia, è morto avvelenato con veleno per topi. Non uscendo mai dal giardino della villetta dei miei genitori, abbiamo dedotto che il cane è stato avvelenato di proposito. Abbiamo sporto denuncia "contro ignoti", anche se dubito che ciò serva a qualcosa. Gli animali, non topi, uccisi con questo veleno sono, solo in Italia, migliaia ogni anno. Questo espediente è usato a mo' di ripicca verso il vicino, oppure capita, accidentalmente, che cani, gatti ed altri animali, mangino le trappole lasciate per i roditori. Se non si interviene subito questo veleno è fatale e l'agonia tremenda. Ciononostante la vendita di questa sostanza è libera. Date le proporzioni del fenomeno, non sarebbe il caso non dico di istituire un registro dei compratori, ma almeno di obbligare i produttori ad aggiungere un repellente per altri animali che non siano topi. Questo avviene già,

ma non sempre e solo a discrezione del produttore.

Greta Ghidoni

## Se Mentana è ossessionato da Rignano...

Cara Unità, se domani un bravo conduttore mostra in Tv una persona, non so, che si rotola nelle feci, è probabile che farà un alto indice di ascolti, ma può essere questo un motivo valido per dedicare ore e ore di trasmissioni ad argomenti tristi e squallidi? L'altra sera c'era un argomento interessante, almeno per molti: i risultati delle elezioni amministrative. Ed a questi diversi conduttori hanno dedicato la loro trasmissione. Ma l'originalissimo Enrico Mentana, no. Mentana ha preferito dedicare il suo programma per l'ennesima volta alla vicenda di Rignano Flaminio. Ed è stato così originale da invitare l'avvocato Taormina e la Palombelli. Ovviamente non li ho ascoltati e quindi non so che cosa ancora abbiano potuto dire ancora sull'argomento. Certamente cose nuove ed interessanti per i giudici, per la famiglia degli accusati e degli accusatori. Una cosa so per certo: a Mentana stanno molto a cuore i bambini di Rignano Flaminio.

Attilio Doni, Genova

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# SAGOME

FULVIO ABBATE

## La casa di riposo e l'agenda di sinistra

L'altro giorno, per ragioni private, ho visitato una casa di riposo. Uno di quei luoghi dove talvolta, a un certo punto della loro vita, finiscono gli anziani, i vecchi. Era un edificio che, un tempo, avremmo chiamato direttamente ospizio. Non è stata cioè che si dice una bella scoperta, è stata semmai una scoperta straziante. Lo dico sorvolando sulle prerogative e la qualità specifica del servizio offerto dalla struttura cui mi riferisco, ordinaria, nient'altro che un triste, lindo e decoroso parcheggio, dove, nell'angustia e nella solitudine, molti dei nostri, appunto, vecchi terminano i propri giorni, in un'atmosfera da nosocomio nel quale, più che altrove, valgono e vigono le stesse regole delle caserme, gli orari ferrei per le visite dei parenti, i modi talvolta bruschi delle infermiere e, su tutto, la supervisione non meno severa delle suore che gestiscono l'intero complesso, ma che dico?, l'ospizio. Dove, dimenticavo, sono ammessi i non autosufficienti mentre non hanno diritto d'asilo gli irrequieti: «C'è una che grida, e infatti adesso la mandiamo via, abbiamo già avvisato i parenti», spiegava la direttrice. Alla fine, tornando in strada, ritrovando il cielo, i marciapiedi, notando l'importanza senza prezzo di reggersi sulle proprie gambe, sono riuscito a trattenere alcuni riflessioni sostanziali, nulla a che vedere comunque con il senso di liberazione o di salvezza temporanea, della serie: c'è ancora tempo, siamo ancora giovani, quello dei vecchi è un mondo a parte, un mondo che non ci riguarda, non mi riguarda, saprò salvarmi... Non è vero, tutte bugie che magari diciamo comprensibilmente a noi stessi per rassicurarci, per cacciare un senso d'incubo, per allontanare la scoperta dell'esistenza di un mondo per lungo tempo ritenuto separato, una sorta di sgabuzzino della realtà, dove cacciarci i vecchi, i nostri vecchi, come fossero il frutto terminale di un'altra razza, incomunicante con la stessa biologia, con i medesimi affetti. Bugie, ribadisco, che servono ad allontanare un qualcosa che riguarda invece chiunque, o per lo meno dovrebbe far riflettere, dovrebbe suggerirci una

constatazione sull'esistenza e, in seconda battuta, sul cosiddetto stato sociale, di più, sui diritti minimi che andrebbero garantiti agli individui, ai cittadini. Ecco, forse ci sono: lì dentro, nelle stanze della casa di riposo che ho avuto modo di scoprire, meglio, dell'ospizio che ho visitato in una mattina radiosa di maggio (ma lì dentro non c'erano le stagioni, non c'era il mondo, era assente ogni barlume di calendario; lì dentro c'era semmai dolore, solitudine, annichimento e su tutto la formica degli arredi e i neon dell'illuminazione, e poi il traffico di alcune bare quasi accatastate nell'atrio dove si trova la camera mortuaria; lì dentro non c'era più la vita) mancava nel modo più assoluto la percezione di un valore assoluto quel diritto di cittadinanza. Sì, nessuno dei poveri ospiti, al di là delle singole possibilità economiche, al di là della propria storia, della propria origine, del proprio passato, del proprio album di famiglia, dei denti stretti pensando alla sopravvivenza e al proprio attaccamento alla vita nonostante l'angustia di quei neon che avevano cancellato ogni sentore della primavera, mi è apparso un cittadino, nel senso che questa parola assume per coloro che ritengono necessarie alcune garanzie, alcuni diritti, minimi, il rispetto, la tutela della dignità, la tutela della vita, nel senso più vero, più autentico, la tutela, se così posso dire, della famiglia, della memoria individuale, delle libertà, della dignità. Accanto al dolore, al momento di riconquistare la mia vita da «cittadino autosufficiente» (no, che non c'è altro modo di definirsi dopo una scoperta come quella appena avvenuta), mentre raggiungevo il parcheggio ho ritrovato un sentimento terso, la chiarezza assoluta delle priorità dei diritti. Chissà però se queste mie parole sapranno trasmettere un senso di urgenza, di urgenza politica, sapranno essere recepite da coloro cui abbiamo delegato il compito di garantire la nostra più profonda dignità. Anche i vecchi sono cittadini, ma occorre forse una battaglia affinché questa cosa sia acquisita, entri nell'agenda politica, entri nel pensiero corrente? [f.abbate@tiscali.it](mailto:f.abbate@tiscali.it)

# Tfr, l'informazione dimezzata

GUSTAVO GHIDINI\*

SEGUE DALLA PRIMA

**F**ondo gestito - secondo le stesse regole sostanziali - dall'Inps; ovvero, ancora, c) devolute a «fondi pensione» operanti sul mercato finanziario. Se il lavoratore non esprimerà una scelta entro il giugno 2007, il Tfr verrà destinato ai fondi pensione (uno strappo rispetto al sistema del diritto privato, che non riconosce, se non marginalmente, il principio del silenzio-assenso, valevole viceversa nei rapporti fra privati e Pubblica Amministrazione). Infine, non si prevede la possibilità di una destinazione «mista» (parte alle gestioni Inps, parte ai fondi pensione): la scelta - quella volontaria o quella «automatica» in favore dei fondi in caso di silenzio del lavoratore - è secca. E qualora privilegi i fondi, anche irrevocabile. Come si vede, il congegno normativo intende nettamente favorire il decollo della previdenza integrativa, ritenuta necessaria sia per evitare future eventuali «difficoltà» dell'Inps, sia per mobilitare risorse finanziarie che i fondi destinerebbero ad investimenti nel «sistema» economico. Non intendo né saprei discutere questa scelta, che vede forti ed eterogenee

convergenze di concreti interessi (il Tfr «vale», nel 2007, quasi 20 miliardi di euro). Mi limito a esprimere due dubbi marginali. Il primo: il rischio di future difficoltà dell'Inps non si ridimensionerebbe forse decisamente se all'Istituto non fossero più addossati gravosi impegni sul fronte dell'«assistenza» (oltre che della «previdenza»), impegni che dovrebbero far carico alla fiscalità generale? Il bilancio strettamente «pensionistico» dell'Inps non è forse, tuttoggi, in attivo? Il secondo: il servizio finanziario al «sistema» non è già svolto, e direttamente, dal regime tradizionale, in cui le somme del Tfr restano in azienda? La liquidità ex Tfr non costituisce forse, di fatto, uno strumento di finanziamento che consente alle imprese di ridurre la morsa creditizia? Ma, come dicevo, il punto che qui vorrei trattare è un altro. Di fronte a quelle alternative di scelta, e alla destinazione per legge ai fondi in caso di silenzio dei lavoratori, l'informazione che viene rivolta a costoro - non certo tipicamente definibili come sofisticati investitori finanziari - si segnala per una vistosa carenza. Una carenza che purtroppo persiste anche nella recentissima «ripresa» della campagna di informazione istituzionale. Si avverte, sì, correttamente, dell'esistenza di profili diversi di convenienza delle singole soluzioni. Ma non si attira espressamente l'attenzione dei lavora-

tori sullo specifico profilo/problema delle garanzie. Non si esplicita, in particolare, che la forma di gestione attuale, da parte del datore di lavoro (così come quella che sarà svolta dall'Inps per il Fondo tesoreria dello Stato) è sostenuta da un apposito fondo di garanzia, istituito presso lo stesso Inps, che tutela il lavoratore nell'ipotesi di insolvenza dell'impresa, assicurandogli l'intero capitale e una certa, pur modesta, redditività. Si tratta di formale garanzia statutale (legge 29/5/82, n. 27), a «tenuta» assoluta. Viceversa, la restituzione delle somme che verranno conferite ai fondi pensione non è attualmente assistita da un altrettanto efficace garanzia. Il decreto legislativo 252 del 2005 prevede infatti che i fondi che gestiranno il Tfr investano nelle linee finanziarie a contenuto più prudenziale, «tali da garantire la restituzione del capitale e rendimenti comparabili... al tasso di rivalutazione del Tfr». Ora, quel «tali da garantire» corrisponde, in termini giuridici, solo ad un ragionevole affidamento, non tuttavia sostenuto da alcun fondo di garanzia in senso proprio. In breve: la disciplina attuale della previdenza complementare non sottrarrebbe il Tfr ai rischi del mercato finanziario. Se la gestione dei fondi fosse «sfortunata», causa di perdite ingenti, le perdite sarebbero del lavoratore (il fondo guadagnerebbe comunque le commissioni pattuite). La situazione potrebbe mutare se il lavora-



tore sottoscrivere dei «prodotti» finanziari con restituzione garantita del capitale e di un (minore) interesse, offerti da taluni fondi di impronta assicurativa. Ma - a parte la insufficienza generale dell'informazione su siffatte diversificazioni (specie rispetto ad una platea di investitori tipicamente non esperta di mercati finanziari) - qualcuno di quei fondi potrebbe fallire. Improbabile? Certamente, ma altrettanto certamente non impossibile, specie in un arco di tempo che, per i giovani lavoratori, potrebbe essere di trent'anni. Diverso sarebbe il discorso in un'altra ipotesi: che i fondi assicuratore (con una polizza a favore dei lavoratori-investitori) il proprio rischio di non riuscire a restituire l'intero capitale e l'interesse convenuto. Per i cosiddetti grandi rischi, è abituale che le compagnie di assicurazione provvedano alla cd riassicurazione. Perché non pensarci anche per il Tfr investito nei fondi pensione? Si tratta, non dimentichiamolo, di accantonamenti sul salario (il Tfr è «salario differito»). Sarebbe, certo, un sistema più costoso per azionisti e gestori dei fondi. Ma non sarebbe più costoso, per l'intero sistema-paese, se la fiducia dei lavoratori venisse tradita? *\*Presidente onorario del Movimento Consumatori*

# Meno indennità, meno consiglieri

VASCO ERRANI\*

SEGUE DALLA PRIMA

**O**ccasione per una riflessione sul funzionamento delle istituzioni in direzione di una semplificazione, di una migliore produttività ed efficienza, anche intervenendo su privilegi che negli anni si sono sedimentati ad ogni livello. Per questa via si può curare la malattia della macchina pubblica (sprechi, autoreferenzialità) e l'altra sindrome ugualmente grave che è la disaffezione dei cittadini per la cosa comune e per la politica. È bene partire da se stessi ed io parto dalle Regioni, che

hanno certamente molto da fare. Hanno rivendicato nuove competenze, hanno ottenuto una riforma costituzionale (della seconda parte del Titolo V) ed ora devono, insieme allo Stato e agli enti locali, imparare a governare un sistema nuovo senza sovrapposizioni e sprechi. L'autoriforma della politica è la chiave per contrastare vecchi e nuovi populismi. Per questo propongo un «patto» fra le Regioni per regole comuni sul tema delle indennità e su quello del numero di consiglieri. Un patto che può partire da una intesa fra i presidenti per poi coinvolgere, in un circuito virtuoso, i consiglieri e le assemblee legislative.

Lo dico da autonomista convinto, consapevole che l'autonomia consista in una flessibilità e libertà nel perseguire gli specifici interessi ed esigenze delle comunità amministrative, e non giustificabili - ad esempio - sperequazioni nel numero dei consiglieri e nelle indennità degli amministratori (che possono invece essere stabilite in termini omogenei, in base a parametri oggettivi, quale quello della popolazione). Alle radici di questa «patto» ci deve essere la volontà di procedere ad una seria autoriforma della macchina-regione: più leggera ma più forte perché meglio concentrata sulle proprie funzioni e sulla logica

degli obiettivi e dei risultati. Lo so: è il lavoro che tanti di noi fanno da sempre. Molte Regioni ed anche l'Emilia-Romagna (oltre 5.000 dipendenti nei primi anni Ottanta) è dimagrita progressivamente fino a 2.800 collaboratori. Ma possiamo fare di più: nelle società pubbliche, nelle agenzie. Anche così si può contrastare la demagogia dell'anti-politica e essere più forti nel superare le tante rendite di posizione nell'economia e nella società. Credo che ora sia il momento di una proposta che riguarda lo Stato centrale, le autonomie, le Regioni: in questo modo le Regioni possono essere protagoniste, in un quadro

più ampio, della lotta agli sprechi e per la trasparenza e la semplificazione. Protagoniste in prima persona ed anche in un concerto istituzionale che potrebbe promuovere una legge costituzionale ampiamente condivisa, oltre gli schieramenti. Si tratta di avviare un processo serio, che si basi su una forte responsabilizzazione delle istituzioni territoriali. Anche sotto questo profilo si può capire come questo impegno sia collegato al rilancio della scelta federalista ed in primo luogo alla realizzazione di quel federalismo fiscale sul quale stiamo lavorando intensamente in queste settimane. *\*Presidente Conferenza Regioni*

# Sconfitta collettiva

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a fare spallucce dicendo che il Nord rappresenta un problema «non da oggi» per il centro-sinistra non riduce le proporzioni della sconfitta e non avvia in nessun modo a soluzione il problema. Neppure cercare i capri espiatori o, peggio, le bacchette magiche serve a salvare le coscienze e ancora meno a recuperare i voti. Tutti gli studiosi sanno, e persino qualche politico ha imparato, che nei comportamenti elettorali, che includono anche la decisione di non andare a votare, entrano una pluralità di motivazioni. Pertanto, qualcuno degli elettori del centro-sinistra ha mostrato la sua disaffezione standosene a casa. È recuperabile mostrando loro che il governo di centro-sinistra sa prendere decisioni e attuare politiche. Qualcuno ha ritenuto che uno schieramento come quello del centro-sinistra dovrebbe contenere e ridurre i privilegi, ma, di fronte alla documentazione dei costi della politica, è stato preso, non soltanto dallo scontento, ma anche dall'irritazione e ha deciso di dare una lezione ai troppi compiaciuti politici di mestiere che si ergono a casta. Qualcuno, infine, fra i molti che, probabilmente, oscillano fra centro-sinistra e centro-destra, ha deciso che su tematiche importanti, come la sicurezza, l'immigrazione, le tasse (la distribuzione del cosiddetto tesoretto), il centro-sinistra non ha le idee chiare e neppure le proposte giuste. Per quanto l'assunto democratico che l'elettore ha sempre ragione debba essere condiviso e tenuto fermo (altrimenti dovremmo affidarci, di volta in volta, ai cardinali, ai generali e agli imprenditori, e non ai professori che si fanno allegramente «prendere a prestito» dalla politica), questo assunto non suggerisce affatto che gli elettori abbiano posizioni giuste in tutte le materie né posseggano tutte le informazioni necessarie.

Tuttavia, una volta attribuita agli elettori una parte di responsabilità per la loro carenza di informazione, tutta la rimanente e preponderante responsabilità va assegnata ai politici, nel nostro caso ai politici e ai professori di centro-sinistra che stanno governando e che non si sono curati abbastanza di interagire con l'elettore, tutto e non soltanto il «loro» poiché di elettori «sicuri» ne sono rimasti piuttosto pochi. Non mi soffermerò qui sul sufficientemente criticato atteggiamento complessivo di saccenta che troppi politici e non-politici di centro-sini-

stra emanano, abbastanza spesso senza accompagnarlo con reale competenza. Non c'è dubbio, però, che molti elettori, anche di sinistra, si sentono «snobbati» dai loro rappresentanti e, magari inconsciamente, trasmettono la loro delusione a parenti, amici, colleghi che finiscono per abbandonare ogni tentazione di, per dirla con Totò, «buttarsi a sinistra». Il peggio viene quando, invece di ascoltare una riflessione seriamente autocritica, gli elettori vengono messi di fronte a numerosissimi tentativi di scaricabarile. Questi tentativi prendono forma di un abbondante flusso di dichiarazioni che attribuiscono la sconfitta a qualche capro espiatorio che, rovesciato, diventerebbe bacchetta magica.

No, non credo che si possa provare che se il centro-sinistra avesse spostato il suo asse più verso sinistra le elezioni amministrative sarebbero andate meglio. Non penso neanche che l'elettorato avrebbe votato per il centro-sinistra se già fosse esistito il Partito Democratico e, ancora meno, che la soluzione consista nell'accelerarlo. Credo, invece, che, finito il flusso delle dichiarazioni, bisognerebbe ripensare come farlo il Partito Democratico. Con buona pace del sindaco Sergio

Chiamparino, che continua ad avere tutta la mia stima, non posso credere che gli elettori di Verona, ma neppure quelli di Asti, Alessandria, Vercelli, non hanno votato a sinistra per protesta contro la sua esclusione dal Comitato Promotore del Pd, anche se il segnale mandato non includendolo è stato molto negativo e sa-

## Il peggio viene quando invece di ascoltare riflessioni autocritiche gli elettori vengono messi di fronte a numerosissimi tentativi di scaricabarile

rebbe stato meglio che lui ci fosse. In definitiva, sono colpevolista, anzi, giustizialista.

Tutti i dirigenti dell'Unione, del centro-sinistra, del Partito Democratico debbono essere considerati collettivamente responsabili quando perdono le elezioni. Qualcuno un po' di più, in particolare, tutti coloro che prendono opportuni-

stiche distanze dalle politiche del governo. Tuttavia, quello che, non soltanto, preoccupa, ma, personalmente, mi irrita è che, superato questo tormente, dopo i ballottaggi, l'Unione riprenderà a presentare il ventaglio delle sue articolate e risose posizioni. Invece, bisognerebbe tornare a fare politica, esattamente quello che, nella maggioranza delle regioni del Nord, dopo le promesse di qualche anno fa di Fassino (e Bersani, la Margherita sembra non curarsene neppure), di inseguire un organismo specifico a Milano, se Massimo Cacciari torna a vincere a Venezia, se Riccardo Illy vince in Friuli, è soltanto per fattori occasionali, oppure perché sanno con le loro promesse, con i loro comportamenti, con le loro politiche convincere e conquistare consenso? Non sarebbe, dunque, opportuno che la Sinistra Democratica (Mussi, Salvi, Angius) e il Partito Democratico riflettessero, senza considerarsi né concorrenti né nemici, e suggerissero, con ragionevole urgenza, qualche seria innovazione alla politica del centro-sinistra?

# Mai più prodiani né dalemiani, né...

**GAD LERNER**

**C**aro direttore, il garbato sfottò dedicato ieri da Roberto Cotroneo ha un bel titolo: «Gad, il giornalista riluttante». Richiama un romanzo del pakistano Mohsin Hamid appena tradotto da Einaudi - «Il fondamentalista riluttante» - di straordinario valore letterario e politico. Lo raccomando di cuore ai lettori de *L'Unità*. Grazie del pretesto, dunque. Solo che io non sono riluttante affatto sulla necessità di costruire al più presto un partito davvero - sottolineo il davvero - democratico. Ci sto, punto e basta. Dopo averne predicato sui giornali, in tv e nelle campagne elettorali per un decennio abbondante, troverei indecoroso sottrarmi al momento della prova. Il 14 ottobre prenderò la tessera, e sarà la prima in vita mia. Piuttosto che riluttante, diciamo che sono spaventato come tutti. Ci siamo messi all'opera in ritardo e nelle condizioni peggiori. Il mio stato d'animo oggi è più o meno: o la va o la spacca. Una riforma in senso democratico della nostra politica oligarchica può darsi ancora, forse, ma solo se ci verrà l'aiuto di una generosa, arrabbiata spinta dall'esterno: con il referendum elettorale contro il Parlamento dei nominati; e con la partecipazione dei cittadini sostenitori dell'Ulivo alla selezione e al ricambio di una nuova classe dirigente democratica, il 14 ottobre prossimo. È un tentativo obbligatorio, dopo il «quasi scioglimento» di Ds e Margherita. Andasse male, mi ritirerò anch'io come Calabrese e Pansa. Ma fin lì sento il dovere di esserci. Noi esterni ai partiti tendiamo ad attecchirci a vittime ma in genere quando abbiamo voce è perché siamo dei benestanti privilegiati. Dunque, meno puzza al naso e ogni tanto rimbocchiamoci le maniche.

Cosa possiamo fare? Credo che il Comitato 14 ottobre, nonostante sia frutto di designazione oligarchica, debba cercare dentro di sé il coraggio di imporre regole draconiane per una riforma del mandato politico. Mi spiace che troppe anime belle abbiano disertato l'invito a farne parte, anche se capisco il loro scetticismo. Adesso un'ironia fuori luogo colpisce i pochi senza incarichi politici come Carlo Petrini, Tullia Zevi, Marcello De Cecco. Gente che meriterebbe gratitudine e rispetto, gente che ha già rifiutato candidature parlamentari o ministeriali. Non perché siano migliori dei politici di professione, sia chiaro, ma perché felicemente impegnati in altre degne attività. Io me li immagino disinteressati e quindi tenaci nel perseguire la democraticità del passaggio in cui tutti i leader dovranno rimettersi in gioco.

Chissà, forse ci toccherà la par-

te dei «pieri», nel Comitato 14 ottobre. Essendo il mio impegno politico intermittente, ma tutt'altro che riluttante, racconterò a Cotroneo un aneddoto per spiegarli. Nella primavera del 2004 fui chiamato a far parte del Comitato promotore della prima lista unitaria dell'Ulivo, per le elezioni europee. Ricordo ancora l'imbarazzo nella riunione a piazza Santi Apostoli quando proposi l'incompatibilità di una candidatura a Bruxelles per chi intendesse cumularla all'incarico di deputato o senatore. C'erano i segretari di Ds e Margherita già pronti a fare i capolista. C'erano Berlusconi e Bertinotti che fregandosene si candidavano dappertutto. Temo che ancor oggi qualcuno me ne voglia per quell'alzata di ingegno (magari con i big avremmo preso un punto in più...). Ma in nessun altro paese d'Europa le regole della politica accettano l'indecenza del cumulo d'incarichi. Se non cominciamo ad applicare la regola al nostro interno, con che faccia ci rivolghiamo al popolo? Lo stesso deve valere sul 50% di presenze femminili nelle liste per l'assemblea costituente. L'attuale nomenklatura è vincolata da rispettabili compatibilità d'apparato che le hanno impedito - nonostante gli sforzi - di andare oltre quota 30% nel Comitato 14 ottobre. Varata una regola inderogabile, vedrete che ci si adegnerà.

Insomma, spero che serviremo a qualcosa, noi «pieri». Infine c'è la faccenda del «Gad prodiano». Per me è la più delicata. Infedele è una cosa. Sleale o traditore, tanto più nei momenti di difficoltà, un'altra.

Il *Corriere della Sera* mi ha fatto il dispetto di titolare con quell'annuncio: «Lerner: non so più che fare». Traditore, dunque, molto peggio che riluttante. Per fortuna Romano Prodi mi conosce bene. Siamo amici, c'è affetto. Se mi ha messo nel Comitato 14 ottobre dopo aver letto non ieri, ma nel 2005, quel che pensavo sui limiti politici della sua leadership, peraltro imprescindibile (vedi *Tu sei un bastardo*, Feltrinelli da pag. 101 a pag. 125) vuol dire che non va in cerca di camerieri. Senza Romano Prodi non ci sarebbe l'Ulivo e non avremmo vinto le elezioni del 2006. Ma la legge porcellum e una serie di nostri errori politici ne hanno incrinato il disegno strategico. Per fortuna, anche grazie a lui, siamo riusciti a convogliare in dirittura d'arrivo il Partito democratico. Ma il nascente Pd è costretto a muovere i suoi primi passi in un equilibrio difficilissimo: la priorità assoluta di una riforma della politica - referendum e 14 ottobre - lo mette in rotta di collisione con gli alleati di governo. Pensate al potere di veto esercitato sul governo da un leader come Mastella. Di speme di 534 mila voti alla Camera su circa 49 milioni di elettori italiani, cioè poco più dell'1%. Peggio delle scatole cinesi della finanza italiana. E fa specie notare i suoi legami, le sue relazioni. Non è un mistero: suo sponsor principale è un imprenditore dinamico e innovativo nel suo business come Diego Della Valle, azionista del salotto buono di via Solferino. Decisionisti o mastelliani, i fattori confindustriali del «governo dei migliori»? Bah.

È evidente dunque come l'iniziativa di democratizzazione della politica che ci accingiamo a tentare, comporti dei rischi anche per Romano Prodi. Per questo ho detto e confermo che entrando nel Comitato 14 ottobre sento il dovere di dimettermi da prodiano. Confidando che altrettanto facciano i dalemiani, rutelliani, fassini, mariniani... sono troppo ingenuo?



**SIERRA LEONE** Quando è una fortuna cantare una canzone

**ALCUNE BAMBINE** giocano mentre provano una canzone al centro per l'educazione elementare di Kailahun. Ma sono pochissimi i bambini ad ottenere una qualsivoglia educazione in Sierra Leone. Sierra Leone è uno dei paesi più poveri del pianeta, con il più alto tasso di mortalità infantile e una disoccupazione che raggiunge il 70% della popolazione.

# Un quarto di secolo con l'Aids

**ANTHONY S. FAUCI**

**È** passato un quarto di secolo da quando è stata individuata la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS). Le conoscenze da allora accumulate sono incredibili e il ritmo con cui la ricerca di base si è tradotta in terapie salvavita è senza precedenti. La scoperta del virus dell'immunodeficienza umana (HIV) come causa dell'AIDS è stata seguita dalla enunciazione della sua patogenesi, storia naturale ed epidemiologia, dalla creazione di un esame diagnostico con prelievo di sangue e dallo sviluppo di farmaci antiretrovirali. Nel 1996, l'approvazione del primo farmaco della classe degli inibitori della proteasi portò all'adozione di un protocollo terapeutico anti-HIV noto come terapia antiretrovirale altamente attiva o HAART. Questi progressi hanno profondamente trasformato la qualità della vita e hanno prolungato l'aspettativa di vita dei sieropositivi.

Inoltre i farmaci antiretrovirali somministrati alle donne sieropositive in stato di gravidanza e ai neonati si sono dimostrati enormemente efficaci nel prevenire la trasmissione madre-figlio del virus HIV. Di conseguenza, da quando queste combinazioni di farmaci sono entrate nell'uso, nei soli Stati Uniti sono stati salvati almeno 3 milioni di anni di vita. Disoniamo ora di oltre due dozzine

di farmaci e di combinazioni di farmaci anti-HIV mentre moltissimi farmaci della prossima generazione si trovano in varie fasi dello sviluppo o dei test clinici. Ma oggi il nostro compito consiste nell'applicare questi progressi scientifici e tecnologici alle strategie di cura e prevenzione delle persone in tutto il mondo, in particolare di coloro che vivono in nazioni povere di risorse. Malgrado il successo nella cura dell'AIDS e dell'infezione da HIV negli Stati Uniti e in altri paesi sviluppati, è chiaro che gli sforzi per combattere la pandemia vanno intensificati in Africa, Asia e in altre parti del mondo dove l'AIDS e il virus HIV mietono la maggior parte delle vittime. Si stima che in tutto il mondo circa 40 milioni di persone siano sieropositive; nel solo 2006 quasi tre milioni di persone sono morte di AIDS.

Programmi quali il Presidents' Emergency Plan for AIDS Relief, il Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria e associazioni filantropiche come la Fondazione Bill e Melinda Gates e la Fondazione Clinton hanno contribuito a consentire di curare 2 milioni di sieropositivi in paesi a basso e medio reddito. Ma in questi paesi meno del 25% delle persone che hanno bisogno di farmaci antiretrovirali riescono a riceverli. Con 4.300.000 nuove infezioni da HIV l'anno in tutto il mondo, siamo al cospetto di una situazione insostenibile in quanto le nuo-

ve infezioni da HIV superano di molto la nostra capacità di curare i sieropositivi. È quindi drammaticamente necessario migliorare la nostra capacità di prevenzione. Si è andata diffondendo una vasta gamma di strategie di prevenzione tra cui il cambiamento di comportamento, la distribuzione di profilattici e la fornitura di aghi e siringhe sterili ai tossicodipendenti. Studi recenti inducono a ritenere che la circoncisione dei maschi adulti possa essere una promettente strategia di prevenzione se correttamente e igienicamente eseguita e accompagnata da una adeguata assistenza e consulenza post-operatoria. Al tempo stesso l'attuale sviluppo di prodotti microbici per uso locale fa sperare che le donne possano proteggersi dall'infezione da HIV quando non sia possibile l'utilizzo del profilattico o quando non possano rifiutare il rapporto sessuale. Ma il principale obiettivo scientifico e di salute pubblica della ricerca nel campo dell'AIDS e del virus HIV ci sfugge ancora: lo sviluppo di un efficace vaccino contro il virus HIV. Questa sfida si è rivelata particolarmente difficile a causa della natura del virus, in particolare della sua capacità di integrarsi nel genoma delle cellule ospiti, di mutare rapidamente e di nascondere quella parte del suo rivestimento esterno che potrebbe produrre anticorpi protettivi. Sappiamo anche che la naturale

risposta immunitaria dell'organismo contro il virus HIV non è sufficiente a contenere o a controllare il virus. Infatti sin dalla scoperta del virus HIV, non ci è mai stato un caso documentato in cui il sistema immunitario di un soggetto sia riuscito a debellare completamente il virus una volta intervenuta l'infezione. Molti studi al momento sono incentrati sullo sviluppo di vaccini non in grado di prevenire completamente l'infezione da HIV, ma che potrebbero rallentare la diffusione del virus o rendere meno probabile il contagio da un soggetto ad un altro. Ma il nostro obiettivo ultimo consiste nello sviluppare un vaccino in grado di prevenire l'infezione da HIV. Per riuscirci dobbiamo risolvere il mistero di come indurre l'organismo e produrre una risposta immunitaria protettiva. Malgrado gli straordinari successi medici e scientifici finora ottenuti nella lotta contro l'AIDS e il virus HIV, la storia ci giuderà sulla base di quanto saremo riusciti a fare nel prossimo quarto di secolo e su come avremo saputo rispondere alla sfida consistente nel fare arrivare i frutti della ricerca a quanti ne hanno più bisogno.

\* \* \* Anthony Fauci è direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases, che fa parte del National Institute of Health degli Stati Uniti. È consulente della Casa Bianca e del ministero della Sa-

lute in tema di AIDS e di iniziative per promuovere la capacità delle strutture mediche e sanitarie di fronteggiare gli emergenti pericoli di malattie infettive quali la pandemia influenzale. Nel periodo 1996-2006 è stato il decimo ricercatore più citato del mondo nel campo dell'AIDS e del virus HIV.

© Project Syndicate, 2007  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettore  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciccone**  
**Ronald Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

**Redazione**  
● 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219  
● 20124 Milano  
via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140  
● 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039  
● 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**Consiglio di Amministrazione**  
Presidente  
**Marialina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**

Consiglieri  
**Francesco D'Etto**, **Giancarlo Giglio**,  
**Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma  
Iscrizione al numero 263 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma in data 11/08/2006  
n. 44574/001/010/11 del Tribunale di Roma in data 11/08/2006  
n. 44574/001/010/11 del Tribunale di Roma in data 11/08/2006  
n. 44574/001/010/11 del Tribunale di Roma in data 11/08/2006  
n. 44574/001/010/11 del Tribunale di Roma in data 11/08/2006  
n. 44574/001/010/11 del Tribunale di Roma in data 11/08/2006  
n. 44574/001/010/11 del Tribunale di Roma in data 11/08/2006  
n. 44574/001/010/11 del Tribunale di Roma in data 11/08/2006

**Stampa**  
● Litosud Via Alto Moro 2  
Pessano con Bornago (MI)

**Fac-simile**  
● Litosud Via Carlo Pesenti 130  
Roma

**Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

**STS S.p.A.**  
Strada Sa, 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arce (CT)

**Distribuzione**  
● A&G Marco S.p.A.  
20128 Milano, via Forzezza, 27

**Publicità**  
● Publikompass S.p.A.  
via Carducci, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424112  
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 29 maggio è stata di 142.021 copie

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata  
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

**Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.**

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>5.8</b>
S. BERNARDO	35.8	0.65	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	7.4
LEVISSIMA	76.3	1.8	7.8
FIUGGI	123	7.05	7.2
PANNA	144	6.4	8.1
SANTA CROCE	170.4	1.23	7.84
ROCCHETTA	179	4.66	7.8
VITASNELLA	382	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <300 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2006-2007



servizio clienti  
Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da  
**FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS**

naturalmente con:  
**Farmacia Amica**  
INDIENNARE PER LA SALUTE

Fornitore Ufficiale  
**FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA**